

Enza Russo

**Il registro contabile di un segretario regio  
nella Napoli aragonese**

Reti Medievali Rivista, 14, 1 (2013)

*<<http://rivista.retimedievali.it>>*



Firenze University Press

## Il registro contabile di un segretario regio della Napoli aragonese

di Enza Russo

### 1. Antonello Petrucci

Qualche anno fa, in un contributo sull'importanza acquisita alla corte napoletana dalla figura del segretario regio in epoca aragonese, è stato messo a fuoco, grazie a eloquenti fonti documentarie e letterarie, l'autorevole ruolo politico assunto da Antonello Petrucci fin dai primi anni della dominazione ferrandina<sup>1</sup>, sebbene la collocazione periferica del Regno di Napoli non ne abbia favorito un'analisi comparativa con l'esperienza dei segretari di altre monarchie europee.

Nato a Teano da una modesta famiglia di contadini, il Petrucci si era formato ad Aversa (di qui la denominazione di Antonello di Aversa) presso il notaio Giovanni Ammirato, il quale, colpito dalla precocità del suo ingegno, lo presentò a Joan Olzina, uno dei segretari del re di Napoli Alfonso V d'Aragona (1443-1458), che lo introdusse nella scrivania regia<sup>2</sup>. Ben presto ottenne altri uffici: nel 1455 fu nominato sigillatore del grande sigillo pen-

<sup>1</sup> G. Vitale, *Sul segretario regio al servizio degli Aragonesi di Napoli*, in «Studi storici», 49 (2008), 2, pp. 293-321.

<sup>2</sup> Per una biografia dettagliata del Petrucci si veda L. Volpicella, *Note biografiche*, in *Regis Ferdinandi primi instructionum liber: 10 maggio 1486-10 maggio 1488*, Napoli 1916, pp. 398-404). Per un approfondimento sul suo coinvolgimento nella congiura che i baroni del Regno ordirono contro Ferrante nel 1484 si veda E. Scarton, *La congiura dei baroni del 1485-87 e la sorte dei ribelli*, in *Poteri, relazioni, guerra nel regno di Ferrante d'Aragona. Studi sulle corrispondenze diplomatiche*, a cura di F. Senatore e F. Storti, Napoli 2011, pp. 213-290; rimangono comunque importanti i seguenti lavori: *La Congiura de' baroni del regno di Napoli contra il re Ferdinando I*, a cura di S. D'Aloe, Napoli 1859; *Per la storia della congiura dei baroni: documenti inediti dell'archivio estense, 1485-1487*, a cura di G. Paladino, Aquila 1925<sup>2</sup>; *La congiura de' baroni del Regno di Napoli contra il re Ferdinando primo e gli altri scritti*, a cura di E. Pontieri, Napoli 1964.

dente, il massimo strumento di autenticazione dei documenti emessi da e per conto del re, e poi percettore dei connessi diritti, nonché conservatore dei registri della cancelleria regia. Ma l'ascesa più significativa del Petrucci si colloca nella fase iniziale del regno di Ferrante (1458-1494), il quale, dopo avergli riconosciuto le cariche conferitegli dal padre, lo nominò segretario e ne fece uno dei personaggi eminenti del suo *entourage*<sup>3</sup>. Formalmente addetto alla redazione e registrazione della corrispondenza del re, di fatto, in virtù della fiducia e della familiarità di cui godeva presso il sovrano, era impiegato nelle attività più disparate, svolgendo anche funzioni di grande responsabilità. Pertanto non sorprende che, in anni cruciali della guerra di successione che investì il Regno di Napoli poco dopo la scomparsa di Alfonso, Ferrante lo incaricasse di svolgere, sul campo di battaglia, attività di cassa per suo conto<sup>4</sup>. Estendendo così le sue competenze anche all'ambito dell'amministrazione finanziaria, tra il 14 giugno del 1462 e il 16 novembre dell'anno successivo il Petrucci riportò in un registro, da un lato, le entrate della corona pervenute nelle sue mani, dall'altro, le spese che contestualmente effettuava<sup>5</sup>.

Il testo non è pervenuto fino a noi ma il suo contenuto fu trascritto all'interno di una quietanza che la Regia Camera della Sommaria, il supremo organo di controllo finanziario del Regno, rilasciò al Petrucci nel 1467, dopo aver vagliato il registro, definito *liber pecuniarum*<sup>6</sup>. L'atto liberatorio ratifi-

<sup>3</sup> A meno di un mese dalla morte del Magnanimo, il cortigiano Fermano Antici da Recanati poteva già osservare in una lettera al fratello: «questo signore non fa contu de segretario nullo se non de taliani, et de taliani non ci è altri che facia faciente che Mase de Jerifalco et Antonello de Aversa» (*Dispacci sforzeschi da Napoli*, a cura di F. Senatore, vol. 2, Salerno 2004, p. 43, nota 12). Il Petrucci ricoprì anche uffici temporanei, come quello di guardiano dei porti, di notaio della credenza della dogana di Napoli, di presidente della Camera della Sommaria (1460), di luogotenente del Gran Cancelliere (1462). Con l'acquisto di vasti possessi feudali, entrò nei ranghi del grande baronaggio regnicolo. Il Volpicella ne ha ricostruito anche il patrimonio immobiliare napoletano grazie agli atti, oggi distrutti, della vendita dispostane da Ferrante in seguito all'arresto (L. Volpicella, *Confisca e vendita dei beni di Antonello de Petrucciis e Francesco Coppola conte di Sarno, rei di lesa maestà*, in «Archivio storico per le province napoletane» [d'ora in poi «ASP»], 15 [1890], pp. 647-653).

<sup>4</sup> Per la legittimazione della successione di Ferrante al trono si vedano G. Galasso, *Il Regno di Napoli. Il Mezzogiorno angioino e aragonese (1266-1494)*, in *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, vol. 15, Torino 1922, pp. 92-97, ed E. Pontieri, *L'eredità napoletana di Alfonso il Magnanimo*, in Pontieri, *Per la storia del Regno di Ferrante I d'Aragona re di Napoli. Studi e ricerche*, seconda edizione riveduta e accresciuta, Napoli 1969, pp. 51-58.

<sup>5</sup> L'inizio della compilazione del registro coincide con la rimobilizzazione delle truppe aragonesi dopo il ricovero invernale, per dare inizio alla seconda campagna di guerra in Capitanata, ancora controllata dagli Angioini (F. Senatore e F. Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese. L'itinerario militare di re Ferrante [1458-1465]*, Salerno 2002, p. 238). Non è possibile stabilire se e in quale misura abbia influito sull'interruzione dell'incarico del Petrucci la morte di uno dei più strenui oppositori di Ferrante, il potente principe di Taranto Giovanni Antonio Del Balzo Orsini, avvenuta proprio il 16 novembre del 1463, quando cominciò a diffondersi la sensazione che presto la guerra sarebbe finita (cfr. *Dispacci sforzeschi da Napoli*, vol. 5, a cura di E. Catone, A. Miranda e E. Vittozzi, Salerno 2009, pp. 508-510).

<sup>6</sup> Per uno studio organico sul funzionamento e le competenze della Sommaria nel quadro dell'apparato amministrativo regnicolo si veda R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum*

cava sinteticamente anche l'approvazione dei conti contenuti in altri tre registri presentati dal Petrucci in Sommaria, relativi alla sua carica di percettore dei diritti del grande sigillo e dei giudici e maestri giurati del Regno<sup>7</sup>: segnatamente, il primo riguardava la V<sup>a</sup> indizione del ciclo corrente (1457-1458), che coincise grosso modo con l'ultimo anno di vita del Magnanimo<sup>8</sup>; il secondo faceva riferimento alle indizioni VI<sup>a</sup>-X<sup>a</sup> (1458-1463), ma mancava dei dati dell'VIII<sup>a</sup>, in quanto le relative scritture erano andate perdute durante la battaglia di Sarno del 7 luglio 1460 («quo libri et scripturae predicti anni octavi amissae fuerat in conflictu Sarni»); il terzo era relativo alle indizioni XI<sup>a</sup>-XIII<sup>a</sup> (1463-1466).

Per maggiore chiarezza, nel corso dell'esposizione chiameremo il *liber pecuniarum* R1 e i tre registri del grande sigillo rispettivamente R2, R3 e R4.

## 2. La fonte

Attualmente conservata presso l'archivio dell'abbazia della Santissima Trinità di Cava de' Tirreni, la quietanza è un manoscritto originale pergameneo (260x370mm) in buono stato di conservazione, costituito da 61 fogli con cartulazione in numeri arabi, collocati in alto a destra sul *recto* di ciascuno di essi<sup>9</sup>. La scrittura, vergata da un'unica mano sia sul *recto* che sul

fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae, Firenze 2012 (Reti medievali E-book, 17), all'url [www.ebook.retimedievali.it](http://www.ebook.retimedievali.it), in particolare le pp. 74-119. Nel 1475 la Sommaria emise una quietanza della stessa tipologia in favore di Pascasio Diaz Garlón, percettore generale delle pecunie della corte, guardarobiere maggiore e castellano di Castelnuovo: i frammenti sopravvissuti, conservati presso l'Archivio di Stato di Napoli, hanno consentito a Mario Del Treppo di ricostruire i flussi in entrata (questi solo in parte per la presenza di alcune lacune) e in uscita che interessarono la cassa del Garlón tra il dicembre del 1463 e il gennaio del 1465 (M. Del Treppo, *Un ritrovato libro del Percettore generale del regno di Napoli*, in *Dentro e fuori la Sicilia*, a cura di P. Corrao e E.I. Mineo, Roma 2009, pp. 295-317). In entrambi i casi, l'autore in senso diplomatico della quietanza è il re, mentre i soggetti delle operazioni, il Petrucci e il Garlón, sono espressi alla terza persona singolare.

<sup>7</sup> Per avere un'idea di come fossero questi registri, bisogna guardare l'unico esemplare superstite della serie *Sigillorum Summariae Magni Sigilli*, compilato dallo stesso Petrucci nell'anno indizionale 1469-1470 (cfr. *Fonti aragonesi*, vol. 3, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1963, pp. 45-158): costituito da 155 fogli, esso riporta, in 1120 partite, gli introiti connessi ai diritti di cancelleria, con l'indicazione del destinatario-contribuente e della natura dell'atto spedito (*littera concessionis*, *littera investiturae*, *littera capitaniae*, ecc.); solo le ultime 16 poste riguardano le spese, legate alla retribuzione dei segretari e dei cancellieri e all'acquisto del materiale necessario alla cancelleria.

<sup>8</sup> Come viene chiarito nel protocollo (si veda nota 13), durante il regno di Alfonso il Petrucci aveva reso alla Sommaria soltanto due registri che, partendo probabilmente dagli esordi del suo ufficio (1455), giungevano fino alla quarta indizione (1456-1457).

<sup>9</sup> Ms XIII, 160 (una copia cartacea moderna con parziale indice dei nomi si trova nella "Sezione manoscritti" della Biblioteca Nazionale di Napoli: Ms X B62, ff. 36-97). Ringrazio sentitamente il prof. Francesco Senatore che, dopo aver scoperto questa preziosa fonte, ne affidò a me lo studio per la tesi di laurea magistrale, seguendo con attenzione tutte le fasi del mio lavoro. Un ringraziamento caloroso va inoltre al prof. Roberto Delle Donne per l'incoraggiamento e gli utili suggerimenti in merito all'articolazione interna di questo lavoro.

*verso* di ciascun foglio, è un bell'esemplare di minuscola corsiva umanistica, caratterizzata da un tratteggio regolare e da un *ductus* posato, con molti legamenti e pochi nessi. Le forme alfabetiche sono elegantemente rispettate e mostrano una certa stilizzazione. Le abbreviazioni più ricorrenti, secondo le ripartizioni più diffuse<sup>10</sup>, sono quelle per contrazione, per segno abbreviativo e per letterine sovrapposte. Sporadiche sono le chiose marginali, perlopiù di età moderna, generalmente richiamanti nomi o numeri del corpo del testo. Finito nell'abbazia cavense in seguito a circostanze ignote<sup>11</sup>, il codice si è salvato dalla pressoché totale distruzione della documentazione di epoca aragonese conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli causata dall'incendio appiccato dai tedeschi nel 1943 a villa Montesano, in San Paolo Bel Sito, dove essa era stata trasportata in via cautelativa<sup>12</sup>. In un tale contesto documentario, la fonte appare di importanza tale che si è ritenuto opportuno renderne noto l'intero contenuto attraverso la schematizzazione proposta in appendice.

Chiarite le ragioni della convocazione del Petrucci in Sommaria (ff. 1r-1v)<sup>13</sup>, ha inizio la parte di natura squisitamente contabile del testo (ff. 2v-

<sup>10</sup> Cfr. ad esempio A. Cappelli, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano 2008<sup>6</sup>.

<sup>11</sup> Mancano elementi che consentano di ricostruire la storia archivistica del testo. Paul Guillaume mise in relazione l'approdo del codice nell'archivio cavense con la nomina a commendatario dell'abbazia di un figlio di Ferrante, Giovanni d'Aragona, il quale fino alla morte «avait concentré sur elle ses premières et ses plus tendres amours» (P. Guillaume, *Essai historique sur l'abbaye de Cava, d'après des documents inédits*, Cava dei Tirreni 1877, p. 241). L'ipotesi dell'autore, però, era fondata sull'errata convinzione che il Petrucci fosse morto nel 1481 (*ibidem*, p. 240, nota 3): in realtà la sentenza di decapitazione del segretario fu eseguita nel maggio del 1486, ben sette mesi dopo la morte del cardinale commendatario.

<sup>12</sup> S. Palmieri, *Degli archivi napoletani. Storia e tradizione*, Bologna 2002, pp. 257-292.

<sup>13</sup> Si riporta la parte iniziale del documento (la trascrizione è conservativa): «Ferdinandus Dei gratia rex Sicilie, Ierusalem et Hungarie. Tenore presentis nostre diffinitionis et quietantie notum facimus universis et singulis eius seriem inspecturis tam presentibus quam futuris quod, vocato de mandato nostro in Camera nostra Summarie magnifico viro Antonello de Petrucciis milite consiliario et secretario, qui de ordinatione et voluntate divi recordii domini regis Alfonsi patris nostris ac confirmatione nostra exercuit prout ad presens exercet et administrat officium sigillatoris et perceptoris iurium magni nostri regii sigilli ac iudicum et magistrorum iuratorum, ad computandum et reddendum computum et rationem de gestis et administratis per eum vigore dicti sui officii tam tempore dicti domini regis patris nostris quam nostro, necnon ad dandum rationem nonnullarum aliarum pecuniarum de mandato nostro et ordinatione nostra per eum receptarum et expensarum tam nobis in diversis dicti Regni partibus casirametantibus quam alibi, de quibus rationem et computum non dederat quia regnante dicto domino rege et patre nostro presentaverat in camera predicta libros seu quaternos duos sue administrationis per totum annum quarte indictione, comparuit idem Antonellus in dicta Camera nostra Summarie et presentavit presentarie fecit tres libros dicte administrationis pecuniarum magni pendentis sigilli iudicumque et magistrorum iuratorum, incipiendo a primo septembris et per totum annum tertiedecime indictione proxime preteritarum; necnon presentavit alium librum pecuniarum per eum de ordinatione nostra ut supra receptarum et ad eius manus perventarum et per eum solutarum et assignatarum multis et diversis personis tam vigore et auctoritate diversorum mandatorum dicti serenissimi regis patris nostris quam nostrorum ac aliarum cautelarum per ipsum Antonellum in dicta nostra Camera originaliter assignatarum que in ipsa Camera conservantur, quam alias de nostro mandato oretenus sibi facto solutarum, prout in dictis libris particulariter et distincte apparet».

60r), che comincia con la rendicontazione delle entrate dei quattro registri («Per quorum quidem librorum continentiam et tenorem posuit supradictus Antonellus secretarius et consiliarius noster auctoritate supradicti sui officii et ex ordinatione nostra recepisse et habuisse quantitates pecuniarum infra-scriptas prout sequitur»). Tuttavia, mentre per ciascuno dei tre registri del grande sigillo viene indicato soltanto l'importo complessivo degli introiti incassati dal Petrucci (R2: 986 once, 16 tari e 3 grani; R3: 2174 once, 10 tari e 19.5 grani; R4: 2175 once, 29 tari e 17 grani), le entrate del *liber pecuniarum* (123 in tutto) sono trascritte una a una e ci offrono una serie di dati su cui vale la pena soffermarsi (ff. 2v-7v).

### 3. Le entrate del liber pecuniarum

Le poste sono riportate secondo la seguente impostazione: all'indicazione della data<sup>14</sup> seguono il nome del versante (in ablativo preceduto da *a/ab*), la causale e l'importo della somma ricevuta, espresso, in lettere, nelle monete di conto once-tari-grani<sup>15</sup> (per esempio: «V<sup>o</sup> decembris a supranominato Iacobocio guardaroba nostro unciam unam tarenos viginti»).

Sintetizziamo nella seguente tabella i dati disponibili:

Tabella 1  
*Liber pecuniarum* (R1): entrate assegnate al Petrucci (1462-1463)

<i>Voci di entrata</i>		<i>Importo</i>			<i>Percentuale sull'entrata complessiva</i>	
		<i>once</i>	<i>tari</i>	<i>grani</i>		
Guardaroba del re		723	20		23.7%	
Tesoreria centrale <sup>16</sup>		579	17	15	18.8%	
Prestiti	Baroni	278	22	6	48%	18.9%
	Personaggi esterni al Regno	115	6	10	19.9%	
	Università del demanio regio (Capua)	82	26		14.3%	
	Ufficiali del Regno	53			9.2%	
	Specialisti del credito (mercanti, uomini d'affari) <sup>17</sup>	49	15		8.6%	

<sup>14</sup> Il mese viene esplicitato soltanto per il primo evento contabile ad esso relativo, ricorrendo per gli altri il pronome *eiusdem*; il giorno è espresso in numeri romani ordinali; le operazioni effettuate nello stesso giorno sono distinte soltanto da un punto.

<sup>15</sup> Un'oncia, che corrispondeva a 6 ducati, valeva 30 tari; un tari equivaleva a 20 grani (G. Bovi, *Le monete di Napoli dal 1442 al 1516*, in «Bollettino del circolo numismatico napoletano», 53 [1968], pp. 8-12).

<sup>16</sup> Sotto questa voce sono state incluse anche 123 once trasmesse genericamente «a civitate Neapolis» (ff. 3r-3v), sebbene la sineddoche potrebbe includere diversi soggetti.

<sup>17</sup> In questa categoria ho incluso anche un cittadino di Trani, certamente un mercante, che prestò al re 80 ducati in diversi partiti (il termine "partito" era un tecnicismo con cui si designavano i contratti e le negoziazioni con mercanti e uomini d'affari: M. Del Treppo, *Il regno*

Prelievi diretti	In terre feudali	164	20		5.4%	18.4%
	Da baroni e vassalli	396	8	10	13%	
Donazioni	Privati	158	17	10	67.5%	7.7%
	Università del demanio regio	75	2	15	32.5%	
Tesoreria e regina insieme		170		15	5.6%	
Regina <sup>18</sup>		41	20		1.4%	
Riappropriazione di rendite alienate		30	21	10	1%	
Confische alle popolazioni ribelli		15	10		0.5%	
Imposte indirette		4	16		0.1%	
Altro <sup>19</sup>		113	3		3.9%	
Totale		3052	17	11		

Il dato più appariscente che emerge da questa schematizzazione è che fu la guardaroba a garantire in misura maggiore liquidità alla cassa del Petrucci<sup>20</sup>. Alle corti aragonesi la guardaroba non compare come ufficio dotato di una propria fisionomia<sup>21</sup>, ma a Napoli risulta operante già al tempo di Alfonso. Oltre agli abiti del re, vi erano custodite collezioni di gioielli, tappeti, dipinti e già Alan Ryder rilevò le implicazioni finanziarie che poteva avere la disponibilità di questi oggetti preziosi<sup>22</sup>: nel 1448 il Magnanimo diede in pe-

*aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso e R. Romeo, vol. 4, tomo I, Napoli-Roma 1986, p. 140). L'operazione, datata il 31 ottobre del 1463, avvenne probabilmente in seguito all'arrivo del re a Trani, dove si era recato per ottenere il giuramento del castellano della città (cfr. *Dispacci sforzeschi* cit., vol. 5, pp. 506-507).

<sup>18</sup> È noto come la regina Isabella di Chiaromonte, soprattutto in seguito alla sconfitta di Sarno, si fosse prodigata per risolvare le sorti finanziarie della corona, pignorando o vendendo volumi della biblioteca, stoffe di corredo, e addirittura chiedendo ella stessa ai cittadini napoletani un contributo per l'esercito regio (P. Corfiati, *Il principe e la Regina. Storie e letteratura nel Mezzogiorno Aragonese*, Firenze 2009<sup>2</sup>).

<sup>19</sup> La voce comprende entrate eterogenee, di bassa consistenza (come i 12 ducati concessi dall'università di Aversa, tramite il suo capitano, in favore dei guastatori del re: f. 6v) oppure di dubbia interpretazione per l'assenza della causale delle operazioni, di cui vengono ricordati soltanto i soggetti (come nel caso di 58 ducati consegnati dal capitano di Troia, il quale li aveva ricevuti da un non meglio definito Colella di Troia: f. 5r).

<sup>20</sup> Il termine "guardaroba", riferito all'ufficio, era di genere femminile, mentre al maschile indicava la carica del guardarobiere.

<sup>21</sup> La tradizione cortigiana aragonese è codificata nelle ordinanze emanate nel 1344 dal re Pietro IV d'Aragona. Alla vecchia edizione di Bofarull (P. Bofarull y Mascaró, *Gobierno y Casa Real de los monarcas de Aragón. Ordinacions fetes per lo molt alt Senyor Pere Terç d'Aragó sobre lo regiment de tots los officials de la sua Cort*, in *Colección de Documentos Inéditos del Archivo General de la Corona de Aragón*, vol. 5, Barcelona 1850) si è recentemente affiancata una nuova edizione (*Ordinacions de la Casa i Cort de Pere el Cerimoniós*, a cura di F.M. Gimeno, D. Gozalbo e J. Trenchs, València 2009). Per la traduzione italiana si veda O. Schena, *Le leggi palatine di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari 1983.

<sup>22</sup> A. Ryder, *The Kingdom of Naples Under Alfonso the Magnanimous. The Making of Modern State*, Oxford 1976, p. 76. Il guardaroba si configura come ufficio anche in altre corti italiane del Cinque e Seicento: alla corte estense del XVI secolo (M. Cattini e M.A. Romani, *Le corti parallele: per una tipologia delle corti padane dal XIII al XVI secolo*, Perugia 1980, in *La corte e lo spazio: Ferrara estense*, a cura di G. Papagno e A. Quondam, I, Roma 1992 [Europa delle Corti. Biblioteca del Cinquecento, 17], pp. 65 e 72); alla corte dei cardinali Giovanni Salviati e Nicolò Ridolfi (P. Hurtubise, *La «familia» del cardinale Giovanni Salviati (1517-1553)*, in «*Familia» del principe e famiglia aristocratica*, a cura di C. Mozzarelli, Roma 1988 [Europa

gno a diversi banchieri quasi tutta la sua collezione di gioielli a garanzia dei prestiti ricevuti; nel 1453, poi, il sotto-camerario Pere de Mondrago, personaggio eminente all'interno della guardaroba, fu incaricato di far coniare 2.200 ducati d'oro da depositare presso il banco di Giovanni Miroballo<sup>23</sup>. Una cedola di tesoreria attesta che il 4 agosto del 1463 al guardarobiere Pietro Garces furono consegnati 998 ducati destinati a Ferrante<sup>24</sup>; d'altra parte il guardarobiere Giacomo d'Alessandro fu il titolare di alcune assegnazioni fatte al percettore generale nei primi mesi del 1464<sup>25</sup>: tali dati non potevano essere sufficienti a far sospettare che la guardaroba costituisse uno dei principali organi finanziari della corte, al pari di quanto avveniva, ad esempio, nella monarchia inglese<sup>26</sup>. Da elementi interni alla nostra fonte, infatti, emerge con chiarezza che i guardarobieri svolgevano attività di cassa, ricevendo prestiti concessi a Ferrante (restituiti successivamente dal Petrucci<sup>27</sup>) e concedendo ai militari anticipi degli stipendi, poi liquidati dal nostro segretario<sup>28</sup>. Tuttavia le molteplici casse dell'amministrazione finanziaria della

delle Corti. Biblioteca del Cinquecento, 41], pp. 603 e L.M.C. Byatt, *Aspetti giuridici e finanziari di una «familia» cardinalizia del XVI secolo: un progetto di ricerca*, in «*Familia» del principe cit.*, p. 627); alla corte farnesiana di Parma e Piacenza della seconda metà del XVI secolo (M.A. Romani, *Finanza pubblica e potere politico: il caso dei Farnese*, in *Le corti farnesiane di Parma e Piacenza*, a cura di Romani, vol. 1, Roma 1978, p. 30); alla corte di Urbino di fine XVII secolo (D. Frigo, *L'affermazione della sovranità: famiglia e corte dei Savoia tra Cinque e Seicento*), in «*Familia» del principe cit.*, p. 322).

<sup>23</sup> Ryder, *The Kingdom cit.*, pp. 186-187.

<sup>24</sup> N. Barone, *Le cedole di tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504*, in «*ASPN*», 9 (1884), p. 19.

<sup>25</sup> Del Treppo, *Un ritrovato libro cit.*, p. 315.

<sup>26</sup> In Inghilterra il guardaroba (*the wardrobe*, da non confondere né con il *great wardrobe*, in cui erano depositati i vestiti destinati agli uomini della corte e altri prodotti di valore come le spezie e la cera, né con il *privy wardrobe*, cioè il guardaroba personale del re) era divenuto il principale organo finanziario della corte già nel XIII secolo. Esso era preposto al pagamento delle spese della *domus regia* e, soprattutto in tempo di guerra, di quelle dell'esercito. Tuttavia, mentre inizialmente riceveva dal tesoriere la maggior parte del denaro di cui abbisognava, a partire dalla fine del Duecento, a causa delle necessità di cassa comportate dalla guerra, aumentò considerevolmente l'importo delle entrate della corona, come le imposte e i prestiti, da esso receipte direttamente. Al tempo di Enrico IV la principale fonte di denaro liquido (*ready cash*) per il guardaroba divenne la camera del re (Ch. Given-Wilson, *The royal household and the kings affinity: service, politics and finance in England (1360-1413)*, New Haven 1986, in particolare le pp. 9-22, 76-92).

<sup>27</sup> La causale delle operazioni è «pro consimili quantitate per eum nobis mutuata, recipiente illos Iacobocio d'Alexandro, guardarobe nostro» (cfr. ff. 48v, 50r).

<sup>28</sup> Viene così il sospetto che non sia un caso che il percettore generale delle pecunie della corte Pascasio Diaz Garlón fosse anche guardarobiere maggiore. D'altra parte Del Treppo ha richiamato l'attenzione su una lettera del dicembre del 1466, di cui non si conosce il destinatario, in cui Ferrante ricordava di aver ordinato a tutti i commissari regi preposti alla riscossione delle entrate della corona di inviare i proventi delle esazioni a Pascasio Diaz Garlón, il quale avrebbe provveduto personalmente al pagamento, nella Camera regia, delle provvigioni concesse a titolo di grazia (*Fonti aragonesi*, vol. 11, a cura di B. Mazzoleni, Napoli 1981, p. 359, citata in Del Treppo, *Un ritrovato libro cit.*, p. 302): nella lettera il Garlón è definito «dilecto consiglieri et maiore guardaroba nostro», oltre che «castellano del castello Novo de Neapoli», mentre non viene menzionata la carica di percettore generale, come se il titolo di guardarobiere



corte si sostenevano l'un l'altra a seconda dei rapporti di forza del momento: anche il Petrucci, ad esempio, inviò in tesoreria 500 dei 1000 ducati ricevuti in prestito dal conte di Fondi (f. 26v).

Non essendo esplicitata l'origine del denaro trasmesso dalla guardaroba (23.7%), dalla regina (1.4%) e dalla tesoreria napoletana (18.8%), non è possibile calcolare la percentuale dei redditi ordinari della corona nel complesso delle entrate<sup>29</sup>. Tuttavia, risulta quanto meno indicativa la valutazione espressa nei seguenti termini dall'oratore milanese presso la corte napoletana, Antonio da Trezzo, in una lettera del 9 agosto del 1462 indirizzata al duca Francesco Sforza:

È vero, illustrissimo signore mio, che la maestà sua non ha quello largo modo al dinaro che li bisognaria, perché la maggiore parte vel quasi tuto el dinaro che spende se cava per via extraordinaria. (...) Vero è – come è dicto de sopra – che la maestà sua non ha quello largo modo al denaro che li bisognaria alle molte spese che gli occorrono, come vostra eccellentia debbe pensare; pur quello in che manca l'uno di, supplisce in l'altro come venne retrahendo el denaro<sup>30</sup>.

L'ambasciatore, nel ragguagliare il suo signore circa la situazione finanziaria della corona, mette in relazione con le scarse disponibilità economiche di Ferrante il notevole squilibrio, nel bilancio statale, tra il peso delle entrate ordinarie e quello delle entrate straordinarie, tutto a favore di queste ultime<sup>31</sup>.

maggiore, a quest'altezza cronologica, bastasse a rinviare a una gestione finanziaria che prevedeva tanto l'incasso quanto la spesa.

<sup>29</sup> Solo per due assegnazioni della tesoreria si esplicita che si trattava di prestiti e viene ricordata anche l'identità del creditore. Altre note riguardano la modalità di trasmissione del denaro, che poteva essere trasportato dai tesorieri, oppure trasferito, forse tramite il conto corrente della tesoreria, attraverso il banco di Antonino di Gaeta («per medium banci Antonini de Gayeta»), tra i principali mercanti-banchieri attivi nel Regno nella seconda metà del Quattrocento (A. Silvestri, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese*, in «Bollettino dell'archivio storico del banco di Napoli», 6 [1953], p. 90). Purtroppo non disponiamo di una documentazione esplicita sui servizi che questo banco rendeva alla corte, ma è significativo che quando il Gaeta dichiarò bancarotta, Ferrante gli fece da garante presso i suoi creditori (*ibidem*). Per il ruolo svolto negli anni Settanta dal banco Strozzi di Napoli nel quadro dell'amministrazione finanziaria regnicola si vedano invece A. Leone, *Il giornale del banco Strozzi di Napoli (1473)*, Napoli 1981 e Del Treppo, *Il re e il banchiere Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese*, in *Spazio, società e poteri nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 229-304.

<sup>30</sup> *Dispacci sforzeschi* cit., vol. 5, p. 169.

<sup>31</sup> Anche gli altri stati italiani del Quattrocento ricorrevano frequentemente a entrate di carattere straordinario per il finanziamento degli impegni militari: si vedano G. Luzzatto, *Il debito pubblico della repubblica di Venezia. Dagli ultimi decenni del XII secolo alla fine del XV secolo*, Milano-Varese 1963, pp. 244-265; M. Knapton, *Guerra e finanza (1381-1508)*, in G. Cozzi e M. Knapton, *La Repubblica di Venezia nell'età moderna. Dalla guerra di Chioggia al 1517*, in *Storia d'Italia* cit., vol. 12, tomo 1, Torino 1986, pp. 273-353; F. Leverotti, *La crisi finanziaria del ducato di Milano alla fine del Quattrocento*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro*, vol. 2, Milano 1983, pp. 585-632; A. Molho, *Tre città-stato e i loro debiti pubblici. Quesiti e ipotesi sulla storia di Firenze, Genova e Venezia*, in *Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione, sviluppo*. Atti del XIII Convegno di studi del Centro italiano di studi di storia e

Dal confronto con i dati demografici disponibili in letteratura, emerge che i prelievi diretti (18.4%), cioè le riscossioni effettuate dagli scrivani regi nelle università vicine ai teatri di guerra o presso i baroni e i loro vassalli, gravarono sulle comunità in misura maggiore rispetto al sistema di imposizione diretta vigente<sup>32</sup>; tuttavia non è possibile stabilire se essi rientrassero, magari come arretrati, nella tassazione regolare o costituissero piuttosto forme di fiscalità di emergenza<sup>33</sup>. L'incidenza dell'imposizione indiretta è davvero irrisoria (0.1%): soltanto il commissario Leone de Gennaro, il 29 ottobre del 1462, consegnò direttamente al Petrucci i proventi della gabella del frumento gravante sull'università di Aversa (f. 4v), in modo da accelerare i tempi di riscossione, dal momento che il re e il suo esercito erano stanziati in Terra di Lavoro<sup>34</sup>. Forse per la stessa ragione nel luglio dell'anno successivo, mentre le truppe aragonesi assediavano la Torre del Garigliano<sup>35</sup>, Ga-

arte, Pistoia, 10-13 maggio 1991, Pistoia 1993, pp. 185-215; H. Sieveking, *Studio sulle finanze genovesi nel Medioevo e in particolare sulla casa di S. Giorgio*, «Atti della società ligure di storia patria», 35 (1905-1906); G. Felloni, *Stato genovese, finanza pubblica e ricchezza privata: un profilo storico*, in G. Felloni, *Scritti di storia economica*, «Atti della Società ligure di storia patria», n. s. 38 (1998), 1, pp. 275-295; A. Barbero, *Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento*, Roma 1995.

<sup>32</sup> In seguito alla riforma tributaria attuata dal Magnanimo nel 1443, nel Regno di Napoli la tassazione ordinaria era imperniata su un'imposta articolata in due cespiti: il focatico di un ducato per ogni unità familiare produttrice di reddito (fuoco) e un tributo di mezzo ducato sul tomolo di sale che il sovrano si era originariamente impegnato a distribuire gratuitamente ad ogni focolare (Del Treppo, *Il regno cit.*, pp. 110 sgg.). Tuttavia, in seguito alla sconfitta di Sarno, Ferrante abolì provvisoriamente il sistema fiscale introdotto dal padre in favore della meno gravosa tassazione angioina, basata sul pagamento di sei collette annuali (Del Treppo, *Il regno cit.*, p. 116): l'unica posta esplicita in merito alla natura dell'imposta registra infatti il pagamento di 600 ducati da parte del conte di Aliano Guglielmo Della Marra «pro collectis terrarum suarum ac pro subvencione per ipsum maiestati nostre facta» (f. 7r).

<sup>33</sup> Ad esempio Castelluccio Valmaggione, feudo della contea di Celano, con 165 fuochi (F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Biblioteca di storia e cultura meridionale, vol. 3, Soveria Mannelli 1986, p. 123), nel settembre del 1462 pagò due rate di 248 e 187 ducati a distanza di soli dieci giorni l'una dall'altra (f. 3v); Deliceto, dello stesso dominio feudale, con 201 fuochi (*ibidem*), nel medesimo giro di giorni, pagò prima 208 e poi 204 ducati (f. 3v).

<sup>34</sup> Senatore e Storti, *Spazi e tempi cit.*, p. 190. Nelle altre regioni italiane, invece, l'incidenza delle imposte indirette sulle entrate ordinarie dello stato era molto rilevante: si vedano ad esempio M. Chiaudano, *La finanza del comune di Torino nel secolo XV*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 43 (1941), pp. 1-38; G. Chittolini, *Alienazioni di entrate e concessioni feudali nel ducato sforzesco*, in G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996<sup>2</sup>, pp. 145-166; *Il sistema fiscale veneto. Problemi e aspetti, XV-XVIII secolo*, a cura di G. Borelli, P. Lanaro, F. Vecchiato, Verona 1982, e in particolare i saggi di M. Knapton, *Il fisco nello Stato veneziano di Terraferma tra '300 e '500: la politica delle entrate*, pp. 15-57, e di G.M. Varanini, *Il bilancio della camera fiscale di Verona nel 1479-80. Prime osservazioni*, pp. 285-316; G.M. Varanini, *Il bilancio d'entrata delle Camere fiscali di Terraferma nel 1475-76*, in G.M. Varanini, *Comuni cittadini e Stato regionale. Ricerche sulla Terraferma veneta nel Quattrocento*, Verona 1992, pp. 73-123; E. Conti, *L'imposta diretta a Firenze nel Quattrocento (1427-1494)*, Roma 1984; P. Cammarosano, *Il sistema fiscale delle città toscane nel tardo medioevo*, in *Actes. Col-loqui Corona, municipis i fiscalitat a la baixa Edat Mitjana*, a cura di M. Sánchez e A. Furió, Lleida 1997, pp. 79-87; Felloni, *Stato genovese cit.*

<sup>35</sup> Senatore e Storti, *Spazi e tempi cit.*, p. 197.

eta, tramite il suo capitano, pagò al Petrucci circa 200 ducati «pro restitutione quartuciorum» (f. 6v): evidentemente era stata decretata la restituzione della rendita del quartuccio, l'imposta gravante sulle merci esportate a Napoli, precedentemente alienata in favore dell'università di Gaeta<sup>36</sup>.

Entrate di natura straordinaria sono da considerarsi senza dubbio i prestiti (18.9%), le donazioni (7.7%) e il denaro confiscato alle popolazioni che avevano appoggiato il pretendente angioino (0.5%).

Qualche considerazione può essere fatta intorno alla fisionomia sociale dei soggetti attivi nel mercato del credito napoletano. Già Luciano Pezzolo ha messo in evidenza come nel Regno, fin dal tempo del Magnanimo, esistesse un mercato finanziario primario, i cui attori erano sia quelli che potremmo definire gli specialisti del credito, quali, nella nostra fonte, sono il mercante Pietro Aveglia e il mediatore regio Guillelm March de Cervellò<sup>37</sup>, sia nobili e ufficiali regi che, tramite la concessione, talvolta senza interessi (*liberaliter*), di prestiti, speravano evidentemente di rafforzare il proprio ruolo politico e

<sup>36</sup> Anche Ludovico Bianchini scrive che Ferrante, in seguito alle proteste scoppiate a Napoli nell'ambito dei disordini seguiti alla morte del padre, stabilì che il quartuccio, parzialmente alienato da Alfonso, fosse restituito interamente alla capitale, con la clausola che «l'entrata restasse provvisoriamente ad accorrere a' bisogni dello Stato, soprattutto annui ducati 1000 per la riparazione delle strade e delle mura, e di altre opere pubbliche della stessa città» (L. Bianchini, *Della storia delle finanze del Regno di Napoli, ed. riveduta ed accresciuta dall'autore*, Napoli 1859, Libro IV, Cap. III, Sez. II, p. 143). Tuttavia sembra che l'autore faccia riferimento a uno dei capitoli presentati a Ferrante nel 1459, con cui i cittadini napoletani chiesero, in realtà, la restituzione della gabella del buon denaro: infatti il novello re approvò la richiesta («Regia Maiestas de gratia speciali concedit universitati et hominibus predictis proprietatem dicte Gabelle») stabilendo che «propter necessitates occurrentes et quae possent occurrere durante tempore guerrae et turbationis status publici huius regni et quousque ipsum Regnum ad veram pacem et quietem prorsus reductum fuerit reservat sibi et suae Curiae fructus, redditus, introitus et proventus omnes dictae Gabellae, ex quibus intera temporis et donec dictum Regnum ad pacificum statum ut prefertur reductum fuerit» (*Capitoli Gratie et Privilegii concessi alla fidelissima Citta de Napoli per li serenissimi Ri nostri passati*, Neapoli per Antonium de Frizis Corinaldensem...prope Magnam Curiam Vicarie, anno MDXXIII die XXV maii, f. XIIIv; ho consultato l'esemplare conservato presso la Biblioteca Napoletana di Storia Patria, S.D. IX.A.21); contestualmente concesse che «tantum ducati mille ad opus reparationis murorum [...] et aliarum publicarum operarum ipsius universitatis pro singulis quibusque annis ipsi universitati et eius civibus concedantur & assignari habeant per dohanerium aut perceptorem iurium et introitum predictorum» (*ibidem*).

<sup>37</sup> L'Aveglia era un mercante-banchiere catalano (Del Treppo, *Il re e il banchiere* cit., p. 267); il Cervellò, di origine barcellonaese, generalmente fungeva da fideiussore nei debiti contratti dalla corte con i privati, rispondendo in prima persona del prestito ottenuto (*ibidem*, p. 252). Già il Magnanimo aveva fatto assiduo ricorso ai prestiti di mercanti-banchieri: su questo tema si vedano soprattutto H. Lapeyre, *Alphonse V et ses banquiers*, in «Le Moyen Âge», 67 (1961), pp. 93-136; M. Del Treppo, *Catalani a Napoli e le loro pratiche con la corte*, in *Studi di storia meridionale in memoria di Pietro Laveglia*, a cura di G. Vitolo e C. Carlone, Salerno 1994, pp. 31-112 (in particolare le pp. 60-97); A. Leone, *Mezzogiorno e Mediterraneo. Credito e mercato internazionale nel secolo XV*, Napoli 1998; D. Igual e G. Navarro Espinach, *Mercaderes-banqueros en tiempos de Alfonso el Magnánimo*. Atti del XVI Congresso internazionale di storia della corona d'Aragona, Napoli-Caserta-Capri, 18-24 settembre 1997, a cura di G. D'Agostino e G. Buffardi, Napoli 2000, vol. 1, pp. 949-967.

di ottenere privilegi<sup>38</sup>. Lo stato di emergenza fece sì che a questo mercato creditizio prendessero parte anche personaggi esterni al Regno, anch'essi interessati alla vittoria del secondo Aragonese, come Alessandro Sforza, comandante delle alleate truppe milanesi stanziato nel territorio regnicolo, e il cardinale Bartolomeo Roverella, incaricato di impedire la conquista angioina della città pontificia di Benevento. Quest'ultimo, insieme al suo segretario Francesco De Luca, riceveva sempre un pegno a garanzia del prestito concesso: il fatto che esso fosse generalmente un oggetto di valore di Ferrante o della sua casa, o che fosse di proprietà di un terzo che gli faceva da garante, è un importante indicatore della commistione, tipica degli stati patrimoniali, tra il tesoro pubblico e il patrimonio privato del principe<sup>39</sup>.

Tra le città del demanio regio soltanto Capua assegnò due prestiti a Ferrante: considerando che in entrambi i casi questi, con il suo esercito, si trovava nelle immediate vicinanze<sup>40</sup>, è probabile che sia stato egli stesso a richiederli in virtù dei rapporti privilegiati che legavano la città alla dinastia aragonese<sup>41</sup>.

Due poste ci consentono di avere un'idea anche del costo del denaro preso in prestito dal sovrano: il Petrucci registrò tra le entrate 5 ducati che aveva risparmiato restituendo al 10% 50 ducati prestati a Ferrante dal condottiero pontificio Giovanni Conte, con il quale era stato inizialmente pattuito un tasso d'interesse del 20% (f. 3v); a un tasso minore di undici punti percentuali (20% rispetto al 31% prestabilito) il segretario restituì un altro prestito di 50 ducati, risparmiando 5 ducati e mezzo (f. 5v). Tali costi non appaiono eccessivi se messi in relazione con il tasso pagato dal Magnanimo nei primi mesi del 1450, in analoghe condizioni di emergenza finanziaria, oscillante tra il 30 e il 40%<sup>42</sup>; almeno non era venuta del tutto meno la

<sup>38</sup> L. Pezzolo, *Tradizione e innovazione. I debiti governativi nell'Italia del Rinascimento*, in *Debito pubblico e mercati finanziari in Italia, secoli XIII-XX*, a cura di G. De Luca e A. Moiola, Milano 2007, pp. 16-17.

<sup>39</sup> Su questo tema si vedano ad esempio Romani, *Finanza pubblica* cit., pp. 3-85; G. Podestà, *Il patrimonio del principe: i Farnese*, in *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, a cura della Società italiana degli storici dell'economia, Bari 1998, pp. 89-103; G. Felloni, *Il principe e il credito in Italia tra medioevo ed età moderna*, in Felloni, *Scritti di storia economica* cit., pp. 253-273; G.V. Parigino, *Il tesoro del principe. Funzione pubblica e privata della famiglia Medici nel Cinquecento*, Firenze 1999.

<sup>40</sup> Le operazioni risalgono al 14 dicembre del 1462 (f. 5v) e al 31 agosto del 1463 (f. 7r), quando l'esercito regio era impegnato, rispettivamente, nei pressi di Aversa e della Torre di Francolise (Senatore e Storti, *Spazi e tempi* cit., pp. 192, 200).

<sup>41</sup> Su questo tema si veda F. Senatore, *Cerimonie regie e cerimonie civiche a Capua (secoli XV-XVI)*, in *Linguaggi politici e pratiche del potere. Genova e il Regno di Napoli nel Tardo Medioevo*, a cura di G. Petti Balbi e G. Vitolo, Salerno 2007, pp. 151-205. Gli altri stati italiani, invece, erano soliti imporre prestiti ai cittadini perlopiù in luogo delle imposte dirette, distribuendone il carico in base al reddito e al patrimonio di ciascuno (si vedano i riferimenti bibliografici della nota 31).

<sup>42</sup> A. Ryder, *Cloth and credit: Aragonese war finance in the mid Fifteenth Century*, in «War and society», 2 (1984), p. 13.

credibilità che Ferrante potesse riuscire a far fronte agli impegni nei confronti dei suoi creditori: si pensi che nel 1466 Galeazzo Maria Sforza, che aveva ereditato una difficile situazione finanziaria, non trovò nessun cittadino disposto a prestargli denaro pur avendo offerto un tasso d'interesse del 25%<sup>43</sup>.

#### 4. I tre registri del grande sigillo

Alla trascrizione delle poste d'entrata del *liber pecuniarum* segue la rendicontazione delle uscite dei quattro registri («Exitus pecuniarum per dictum Antonellum solutarum et assignatarum ut in dictis quatuor libris continetur»). I pagamenti erano stati effettuati in virtù sia di mandati scritti dei primi due Aragonesi e di altri giustificativi (*cautelae*) resi dal Petrucci in Sommaria insieme ai registri, sia di ordini verbali di Ferrante<sup>44</sup>.

La verbalizzazione delle spese effettuate con i proventi del grande sigillo è sintetica (ff. 8r-12v). Per ciascun registro viene riportato cumulativamente l'importo degli esiti della stessa tipologia, come quelli dovuti alla remunerazione di un medesimo segretario: tale procedura giustifica anche l'assenza della cronologia delle operazioni. Ciascuna partita viene introdotta dalla locuzione «ponit solvisse», seguita dal nome (in dativo) dell'assegnatario della somma, dalla causale e dall'importo, espresso sempre in lettere e in monete di conto (es: «ponit solvisse magnifico Hugoni de Alanio militi huius regni nostri cancellario pro eius provisione anni quintae indictionis uncias trecentas sexaginta sex»). Il saldo, calcolato per ciascun registro, nel complesso risulta essere passivo.

Riportiamo i dati nelle seguenti tabelle:

Tabella 2

R2: spese effettuate con i proventi del grande sigillo regio nell'anno indizionale 1457-1458

Voci di uscita	Importo			Percentuale sulla spesa complessiva
	once	tari	grani	
Retribuzione di cancellieri e segretari regi	901	21	10	82.6%
Retribuzione di altri ufficiali regi	169	20		15.6%
Spese di cancelleria	20			1.8%
Totale	1091	11	10	
Saldo	-105	4	13	

<sup>43</sup> G. Chittolini, *Entrate e alienazioni di entrate nell'amministrazione sforzesca. Le vendite del 1466-67*, in G. Chittolini, *Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (secoli XIV-XVI)*, Milano 1996<sup>2</sup>, p. 146.

<sup>44</sup> Cfr. nota 13. Per alcuni tecnicismi dell'amministrazione finanziaria aragonese si veda F. Senatore, *Cedole e cedole di tesoreria. Note documentarie e linguistiche sull'amministrazione aragonese nel Quattrocento*, in «Rivista italiana di studi catalani», 2 (2012), pp. 127-156.

Tabella 3

R3: spese effettuate con i proventi del grande sigillo regio negli anni indizionali 1458-1459, 1459-1460, 1461-1462, 1462-1463

<i>Voci di uscita</i>	<i>Importo once tari grani</i>			<i>Percentuale sulla spesa complessiva</i>
Retribuzione di cancellieri e segretari regi	1679	4	14	71.4%
Restituzione di prestiti	247	29	15	10.5%
Assegnazioni alla tesoreria	200			8.5%
Assegnazioni al guardarobiere maggiore	68			2.9%
Spese di cancelleria	145	7	4	6.2%
Servizio di posta	8	10		0.4%
Altro	2	12		0.1%
Totale	2351	3	13	
Saldo	-177	7	6.5	

Tabella 4

R4: spese effettuate con i proventi del grande sigillo regio negli anni indizionali 1463-1464, 1464-1465, 1465-1466

<i>Voci di uscita</i>		<i>Importo once tari grani</i>			<i>Percentuale sulla spesa complessiva</i>
Assegnazioni a re Ferrante <sup>45</sup>	A Pascasio Diaz Garlón	518	20		41.1%
	A Giacomuccio d'Alessandro, guardarobiere	375			
Retribuzione di cancellieri e segretari regi		889	20		40.8%
Saldo parziale del disavanzo (finanziato dal Petrucci) degli anni precedenti		240	16	17	11.1%
Spese di cancelleria		139	28	17.5	6.4%
Restituzione di prestiti		12			0.6%
Totale		2175	25	14.5	
Saldo		0	4	2.5	
Saldo totale dei tre registri		-42	15	5	

Dunque, come ha già rilevato il Ryder, con i proventi del grande sigillo innanzitutto si faceva fronte alle spese necessarie al funzionamento della cancelleria stessa, come la retribuzione dei segretari regi e degli stessi ufficiali del sigillo oppure l'acquisto del materiale cancelleresco<sup>46</sup>. Tuttavia, i

<sup>45</sup> Si noti come benchè il denaro fosse stato consegnato, in un caso, a Pascasio Diaz Garlón («recipiente illos dicto Pascasio Garlon»), e nell'altro al guardarobiere Giacomuccio d'Alessandro («recipiente illos Iacobocio d'Alexandro, nostro guardaroba»), i versamenti siano intestati a Ferrante (d'altra parte già Del Treppo ha messo in evidenza come «i versamenti diretti al Percettore e provenienti dalle diverse amministrazioni a ciò tenute erano formalmente indirizzati «a la Maestà del Signor Re»»: Del Treppo, *Un ritrovato libro* cit., p. 308). Il linguaggio con cui queste operazioni sono formulate ci permette di distinguerle dalla consegna ai guardarobieri di denaro destinato alla persona del re («qui illos in nostris manibus assignavit»).

<sup>46</sup> «The fees collected from the recipients of documents bearing seals (...) provided funds from which the king's secretaries were paid» (Ryder, *The Kingdom* cit., p. 248).

mandati di pagamento regi potevano influire in misura considerevole sul saldo finale: Alfonso riversò sui diritti del grande sigillo l'aggravio della retribuzione di Giliforte de Ursa, presidente della Sommaria, e del segretario Matteu Joan, in precedenza pagato con i proventi del sigillo quadrato (f. 8v)<sup>47</sup>, mentre Ferrante vi attinse sia per alimentare le casse della tesoreria napoletana e della guardaroba, sia per saldare i debiti contratti. Lo stesso Petrucci ottenne su quei fondi la restituzione di un prestito di 685 ducati consegnato, insieme al segretario Maso di Girifalco, direttamente al re («in manibus nostris»), ricevendo un albarano datato il 24 gennaio del 1460, pervenutoci per tradizione indiretta<sup>48</sup>. Il documento indicava anche le modalità del rimborso, stabilendo che dal momento della sua emissione metà dei proventi annui del grande sigillo sarebbe stata vincolata al saldo del debito, mentre solo l'altra metà sarebbe stata impiegata per la retribuzione degli ufficiali del sigillo; prima dell'estinzione dell'obbligo non sarebbe stata concessa «neguna gracia o exempcio de segell fessem a qualsevol persona»<sup>49</sup>: questo spiega perché nel secondo registro (R3) non ricompare l'annotazione con cui, in relazione al primo (R2), si precisava che «pro nonnullis privilegiis diversorum hominum et personarum» il Petrucci non aveva incassato 71 ducati (f. 9r).

La recente produzione storiografica sul processo di italianizzazione e di rivitalizzazione funzionale della cancelleria napoletana operato da Ferrante in seguito all'uscita del Regno di Napoli dalla consociazione aragonese favorisce la comprensione di altri dati che emergono dal confronto tra i registri<sup>50</sup>: infatti, mentre i segretari retribuiti nell'ultimo anno di vita di Alfonso sono tutti di origine iberica (R2), nella prima fase del regno di Ferrante questi risultano affiancati da elementi regnicoli (R3), per poi scomparire del tutto (R4). Inoltre nei due registri di età ferrandina la spesa risulta più articolata, con pagamenti diretti anche al Gran Siniscalco, per l'apposizione del sigillo piccolo<sup>51</sup>, al *notator* delle lettere bollate con il grande sigillo e al luogotenente del Protonotaro Benedetto di Balsamo<sup>52</sup> (ff. 9v, 11r).

<sup>47</sup> Il sigillo quadrato fu abolito dal Magnanimo in seguito a una petizione parlamentare del 1456, che ne aveva chiesto l'apposizione solo a quei documenti per cui era prevista nelle precedenti dominazioni (Ryder, *The Kingdom* cit., p. 247).

<sup>48</sup> Cfr. *Le codice aragonese. Étude générale du manuscrit de Paris*, a cura di A.A. Messer, Paris 1912, pp. 406-407. L'albarano regio era una sorta di *promissio reddendi*, emesso appunto in seguito alla contrazione di un debito (Del Treppo, *Catalani a Napoli* cit., pp. 61-62).

<sup>49</sup> *Le codice aragonese* cit., pp. 406-407.

<sup>50</sup> R. Delle Donne, *Le cancellerie dell'Italia meridionale*, in *Cancelleria e amministrazione negli stati italiani del Rinascimento*, a cura di F. Leverotti, in «Ricerche storiche», 2 (1994), pp. 380 sgg; Del Treppo, *Il regno* cit., p. 107; F. Senatore, *La cultura politica di Ferrante d'Aragona*, in *Linguaggi politici nell'Italia del Rinascimento*. Atti del convegno di Pisa, 9-11 novembre 2006, a cura di A. Gamberini e G. Petralia, Roma 2007, pp. 128-133; Vitale, *Sul segretario regio* cit., pp. 299-300.

<sup>51</sup> Al tempo di Alfonso il sigillo piccolo era utilizzato per autenticare documenti di vario tipo, tra cui lettere minori di giustizia, ordinanze dirette ai commissari regi, disposizioni relative alla

5. *Il liber pecuniarum: le uscite*

La trascrizione delle uscite del *liber pecuniarum* (in tutto 1270) è analitica (ff. 12v-60r) e sottende un'impostazione identica a quella delle entrate, con l'ovvia differenza che i nomi, trattandosi di beneficiari, sono espressi in dativo (es: «XIII<sup>o</sup> iunii Alfonso de Corduba emptori domus nostrae unciam unam tarenos viginti»).

Schematizziamo i dati nelle seguenti tabelle:

Tabella 5  
*Liber pecuniarum* (R1): ambiti di spesa (1462-1463)

Voci di uscita	Importo			Percentuale sulla spesa complessiva
	once	tari	grani	
Spese militari	2120	27	4.5	70.4%
Spese di corte	717	18	8.5	23.8%
Restituzione di prestiti	85	21		2.9%
Prestiti	8	10		0.3
Altro	79	9	15	2.6%
Totale <sup>53</sup>	3011	26	8	

Tabella 6  
*Liber pecuniarum* (R1): quadro dettagliato delle spese militari

Voci di uscita		Importo			Percentuale sulla spesa complessiva
		once	tari	grani	
Retribuzione degli uomini dell'esercito aragonese (tra parentesi è indicato il	Uomini d'arme <sup>54</sup> (311)	982	17	4.5	46.3%
	Provvigionati (119)	104	1	10	4.9%
	Pedoni (3)	14	14	10	0.07 %

retribuzione degli ufficiali del Regno, nonché i privilegi a carattere temporaneo concessi dal re a questi ultimi (Ryder, *The Kingdom* cit., pp. 245-246).

<sup>52</sup> Benedetto di Balsamo di Piedimonte era il segretario del Protonotario del Regno, il conte di Fondi Onorato Caetani (G. Filangieri, *Nuovi documenti intorno la famiglia, le case, e le vicende di Lucrezia d'Alagno*, in «ASP», 83 [1966], pp. 115 sgg.). L'ufficio del protonotario riacquisì vigore proprio in seguito alla morte di Alfonso, il quale, a dispetto del prestigio che aveva conseguito in epoca angioina nel presiedere il Sacro Consiglio, aveva progressivamente ridimensionato il suo ruolo, riconducendolo ai ranghi della gerarchia cancelleresca. Comunque pare che all'inizio del suo regno supervisionasse i documenti bollati con il grande sigillo, spesso sottoscrivendoli insieme ai suoi luogotenenti (Delle Donne, *Le cancellerie* cit., p. 382; Ryder, *The Kingdom* cit., p. 218), e che a lui «toccava ricevere i ricorsi straordinari e le petizioni, compilare gli editti, i diplomi e gli altri ordini regi» (Gentile, *Lo stato napoletano* cit., p. 16).

<sup>53</sup> Secondo i calcoli dei funzionari della Sommaria la spesa totale fu di 3195 once, 20 tari e 11 grani (f. 58v).

<sup>54</sup> Nella fonte sono definiti *armigeri nostri* anche combattenti che, grazie a studi sulla documentazione coeva, sappiamo essere capilancia e titolari di condotta, e non semplici uomini d'arme (F. Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007; A. Miranda, *Una "nuova vecchia battaglia": Troia, 18 agosto 1462. Ricostruzione e analisi dell'evento militare, in La battaglia nel Rinascimento meridionale. Moduli narrativi tra parole e immagini*, a cura di G. Abbamonte, J. Barreto, T. D'Urso, A. Periccioli Saggese, F. Senatore, Roma 2011, pp. 203-222).



numero dei militari di ciascuna categoria)	Balestrieri (1)		7	10	0.01%
	Balestrieri a cavallo (1)		10		0.01%
	Guastatori <sup>55</sup>	2	9		0.1%
	Connestabili (15)	128	23	10	6.1%
	Connestabili di pedoni (2)	37	15		1.8%
	Connestabili di balestrieri (4+2 della Guardia reale)	181	28		8.6%
	Connestabili delle tende (1)	75	1	10	3.5%
	Connestabili di chiesa (1)		15		0.02%
	Spingardieri (8)	2	27		0.1%
	Cerbottanieri (3)	2	17	10	0.1%
	Bombardieri (2) e altri addetti alle artiglierie	17	22	10	0.9%
	Connestabili di spingardieri (10+1 della Guardia reale)	177	2	10	8.3%
Baroni-condottieri (7)	298	12		14%	
Riparazione e trasporto della bombarda	3	24		0.2%	
Acquisto di armature, cavalli e muli per gli uomini d'arme	90	19		4.2%	

Tabella 7

*Liber pecuniarum* (R1): quadro dettagliato delle spese di corte

Voci di uscita		Importo			Percentuale sulla spesa complessiva
		onze	tari	grani	
Remunerazione di domestici e ufficiali della corte	Retribuzione ordinaria	252	25	6	35.2%
	Compensi straordinari	128	19	10	18%
Spese per la <i>domus</i> regia		188	27	10	26.4%
Spese per la guardaroba		57	5		8%
Spese per l'acquisto del frumento destinato alla cavallerizza		29	8		4%
Servizio di posta		56	9	12.5	7.8%
Offerte ai cappellani regi		4	13	10	0.6%

Non essendo il Petrucci l'ufficiale pagatore delle truppe<sup>56</sup>, non è possibile stimare, attraverso questa fonte, l'effettiva consistenza della milizia a disposizione di Ferrante. Tuttavia si può quantomeno osservare che se il predomi-

<sup>55</sup> La presenza dei guastatori emerge indirettamente dalla registrazione di 12 ducati concessi dal capitano di Aversa «pro dandis illis guastatoribus in nostris castris sistentibus» (f. 6v), e di 4 tari spesi «pro emendo panem pro vastatoribus castrorum nostrorum» (f. 49v).

<sup>56</sup> In quegli anni tale incarico era ricoperto dallo scrivano di razione Antonio Dosa (Storti, *L'esercito napoletano* cit., p. 157, nota 122).

nio, almeno sotto il profilo numerico, spettava ancora alla cavalleria, le forze di fanteria e quelle di artiglieria, come in altri eserciti italiani del Quattrocento, costituivano comunque una parte significativa del dispositivo militare<sup>57</sup>.

I pagamenti in favore dei domestici e degli ufficiali della corte regia itinerante costituiscono invece una documentazione importante per tentare di ricostruire i comparti domestici della corte ferrandina, in cui risultano impiegati almeno 118 membri<sup>58</sup>.

Tabella 8

*La corte itinerante*(con un asterisco si segnalano gli uffici non riscontrati alla corte di Alfonso)<sup>59</sup>

<i>Ufficiali</i>	<i>Numero</i>
Cantineri ( <i>buttiqlieri</i> )	2
Dispensieri ( <i>musei</i> )	1
Cuochi	1
Servi e schiavi della cucina	4
Addetti al ripostiglio ( <i>repositum</i> )	2
Servi del ripostiglio	2
Compratori	2
Maestri della camera del re	2
Servi della camera del re	2
Aiutanti della camera del re	1
Addetti al <i>retrectus</i> <sup>60</sup>	1
Barbieri	1
Scalchi ( <i>trinzanti</i> )	1
Paggi	Almeno 10
Guardarobieri	4
Schiavi della guardaroba	1
Addetti alla panetteria ( <i>paniczarìa</i> )	1
Confessori	1
Cappellani	2
Scolari della cappella	1
Musici <sup>61</sup>	4
Trombettieri	8
Protofisici	1

<sup>57</sup> Non è questa la sede per una rassegna storiografica sui mutamenti determinati nell'organizzazione militare dalla diffusione dell'artiglieria. Rimando pertanto ai lavori di Philippe Contamine, Michael Mallett, Piero Pieri, Francesco Storti e Maria Nadia Covini.

<sup>58</sup> Pagamenti sistematici a domestici e cortigiani sono presenti anche nel registro del precettore generale portato alla luce da Del Treppo (Del Treppo, *Un ritrovato libro* cit., p. 307).

<sup>59</sup> Ryder ha ricostruito l'organico della *domus* napoletana del Magnanimo grazie non solo ai frammenti contenuti nell'Archivio di Stato di Napoli, ma soprattutto ai registri della cancelleria reale conservati presso l'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona (Ryder, *The Kingdom* cit., pp. 54-90).

<sup>60</sup> Situato nella stessa tenda del re, potrebbe trattarsi di una stanza privata, una sorta di gabinetto.

<sup>61</sup> Sull'importanza della musica alla corte napoletana e nelle cerimonie pubbliche durante la dominazione aragonese si veda A. Atlas, *Music at the Aragonese Court of Naples*, Cambridge 1985.

Protochirurghi	1
Chirurghi	1
Speziali ( <i>aromatari</i> )	1
Uscieri	5
Ospiti dei corrieri*	2
Corrieri	15
Cavallari	3
Cavallerizzi	2
Sottocavallerizzi e servi della cavallerizza	Almeno 13
Mulattieri	Almeno 3
Capomulattieri ( <i>supracimbrerii</i> )	1
Maniscalchi	2
Falconieri	3
Cacciatori ( <i>venatores</i> )	3
Cacciatori ( <i>munterii</i> ) <sup>62</sup>	4
Governatori dei cani del re*	1
Armaioli	1
Carpentieri	1
Pastori*	1
Totale	Almeno 118

Se già Del Treppo ha mostrato come Ferrante avesse mantenuto pressoché inalterate le strutture amministrative della corte ereditate dal padre<sup>63</sup>, da questi dati emerge che anche relativamente all'ambito domestico la corte ferandina si pose in continuità con quella del Magnanimo e, quindi, con la tradizione aragonese codificata nelle ordinanze di Pietro IV d'Aragona, il quale, mettendo per iscritto consuetudini praticate già da molti decenni, aveva definito in modo dettagliato i compiti dei singoli cortigiani<sup>64</sup>. Lo studio di questo *corpus* normativo risulta pertanto imprescindibile per comprendere il funzionamento delle corti dei sovrani aragonesi di Napoli, dal momento che la nostra documentazione, come del resto quella di Ryder, non offre dati inerenti alle mansioni degli uomini della corte.

<sup>62</sup> Ryder, senza peraltro citare alcuna fonte, dichiara che i *munterii*, cacciatori, esistevano a Napoli già al tempo degli angioini (Ryder, *The Kingdom* cit., p. 72, nota 112). Nella tradizione aragonese, questa figura compare per la prima volta nelle integrazioni che Martino I fece alle ordinanze di Pietro IV (J. Sàiz Serrano, *Caballeros del rey. Nobleza y guerra en el reinado de Alfonso el Magnánimo*, València 2008, p. 158, nota 10). Considerando che il *monterius* Gondisalvo Tizon portò un levriere al figlio del conte di Sant'Angelo (f. 34r), è probabile che essi corrispondessero ai *caçadors* aragonesi, detti anche *guarda de cans*, a cui era affidata la cura dei cani da caccia. Secondo Sàiz Serrano numerosi componenti della *munteria* costituivano la guardia del corpo del re e partecipavano alle sue campagne militari come uomini d'arme (*ibidem*).

<sup>63</sup> Del Treppo, *Il regno* cit., pp. 107 sgg.

<sup>64</sup> Ryder ha messo in evidenza la sostanziale continuità strutturale della corte napoletana del Magnanimo rispetto al modello aragonese descritto dalle ordinanze, al quale l'assetto organizzativo della Casa alfoncina aderiva ancora perfettamente nel 1420 (Cfr. Sàiz Serrano, *Nobleza y guerra* cit., pp. 97-99). A queste norme il Magnanimo si richiamava ancora esplicitamente durante la dominazione napoletana, come palesa una prammatica del 1451 con cui il sovrano ridefiniva il numero dei funzionari della cancelleria secondo quanto «per antiquas ordinationes domus nostre prefixum, statutum et ordinatum» (Delle Donne, *Le cancellerie* cit., p. 385).

Anche i dati relativi al loro trattamento retributivo non potrebbero essere compresi prescindendo dalla conoscenza del documento con il quale il Magnanimo, intorno al 1420, regolamentò la prassi remunerativa della sua casa<sup>65</sup>. Questa prevedeva sia retribuzioni regolari, come la *quitación* e la *provisión*, sia forme di remunerazione straordinaria, che potevano essere concesse *graciosament*, come gli *ajudes* per i servizi resi, oppure configurarsi come *gràcies de manteniment* (dette anche *sustentaciones*). Così nella *domus* ferrandina il salario e la provvigione venivano corrisposti regolarmente, con cadenza mensile, mentre il *succurrimentum* e la *subvencio* si presentano come compensi straordinari. Irregolare risulta anche la concessione di indumenti (*vestes, diploides, sotulae, caligae*), cavalli e muli. La *substantatio* e il *victum*, poi, dovevano essere connessi al mantenimento a corte. Altre volte i compensi erano legati a singole prestazioni professionali, come quelle dello speziale, dell'armaiolo, dei corrieri o dei maniscalchi (questi ultimi, però, oltre agli emolumenti «pro ferratura equorum et mulorum nostrorum», percepivano anche un salario mensile). Infine, il donativo grazioso poteva essere concesso anche a persone esterne alla corte che avevano reso un servizio al sovrano, come i nunzi del conte di Terranova (ff. 44v, 45v) o il guardiano del castello di Sansevero che aveva portato al re delle lettere del viceré della Calabria (f. 45v)<sup>66</sup>.

## 6. Conclusione

Alla rendicontazione dei pagamenti del *liber pecuniarum* seguì il calcolo del saldo tra introiti e spese, passivo per 150 once<sup>67</sup>. A questo fu sommato il disavanzo relativo ai tre registri del sigillo ai fini del rimborso al Petrucci, che solo al momento della sua comparizione in Sommara viene riconosciuto creditore della corona («Et sic facta collacione [...] restant in quibus idem secretarius noster creditor est»: f. 60r).

La parte conclusiva della quietanza (ff. 60r-61v) sancisce l'approvazione del rendiconto (*ratio*) da parte dei presidenti e dei razionali della Sommara, i quali lo considerano *legalis et idoneus*, per cui il segretario, i suoi succes-

<sup>65</sup> Si tratta di *L'encartament fet per lo senyor rey Alfonso quart dels oficials e domètics de casa del dit senyor axí de cavallers com de peu, de llur quitació, provisió, vestir e drets pagats*, studiato da Jeorge Sàiz Serrano (Sàiz Serrano, *Nobleza y guerra* cit., pp. 90-91).

<sup>66</sup> Sàiz Serrano lo considera un elemento volto a rafforzare la continuità delle relazioni con la corte, indipendentemente dalla categoria sociale d'appartenenza: «Se trata del dono más común y abarcaba no sólo a los caballeros y escuderos a la casa sino también a todo aquél que frecuentaba la corte. Detrás de los pagos donats *graciosament* hemos de ver tanto una recompensa por servicios prestados como una retribución para reforzar la continuidad de los mismos. Cualquiera servicio a la casa podía verse recompensado, en un momento u otro, por un donativo por parte del señor, independientemente de la categoría o jerarquía social de quien lo prestaba» (Sàiz Serrano, *Nobleza y guerra* cit., p. 194).

<sup>67</sup> Dai miei calcoli risulta invece che le entrate superarono le uscite di circa 40 once.

sori e i suoi eredi vengono posti al riparo da ogni eventuale azione legale promossa nei confronti loro e dei loro beni, essendo «absoluti, liberati et perpetuo finaliter exinde quietati»; una clausola derogatoria garantisce l'attuazione della volontà sovrana contro «quibuscumque legibus, ordinationis, licteris, mandatis, consuetudinibus, moribus et edictis ac pragmatiis sanctionibus factis seu faciendi sub quacumque forma et expressione verborum, temporum et dierum»; la *sanctio* negativa esprime *indignatio* nei confronti di chiunque, ostacolando il compimento dell'atto, osi calpestare la *dignitas* del Gran Camerlengo, del suo luogotenente e dei razionali della Sommaria; la *sanctio* positiva, infine, esprime gratitudine a coloro che ne rispettino le disposizioni.

L'atto, originariamente munito del grande sigillo pendente, fu rilasciato in Castelnuovo il 13 marzo del 1467 per conto del protonotaro e logoteta del Regno, il conte di Fondi Onorato Caetani. Sottoscritto dal reggente Pascasio Garlón, dal Gran Camerlengo Nicola Antonio de'Monti e dal razionale Giacomo Andrea<sup>68</sup>, fu trasmesso in cancelleria al segretario regio Bartolomeo da Recanati, che lo registrò tra i privilegi del re.

Da questa analisi emerge che la fonte, come spesso accade con i testi di natura contabile, risulta caratterizzata da una ricchezza informativa in virtù della quale si presta a molteplici campi d'indagine, apportando contributi peculiari e innovativi soprattutto all'ambito istituzionale (l'assetto organizzativo della corte ferrandina, l'articolazione dell'apparato finanziario centrale). Al contempo ripropone in maniera più urgente vecchie problematiche: in che misura gli uomini di fiducia del sovrano partecipavano, anche in condizioni ordinarie, alla gestione delle finanze del regno? Quali erano i centri dell'amministrazione finanziaria di vertice? Soltanto la scoperta di nuove fonti potrà permettere di dare risposte più esaustive a questi interrogativi, per cui il mio auspicio è che le ricerche continuino, fornendo ulteriori tasselli a questo quadro difficile da ricostruire, ma che rimane ancora estremamente interessante.

Enza Russo

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

enzarusso1987@libero.it

<sup>68</sup> Si tratta di Giacomo Andrea Ferrillo (cfr. Delle Donne, *Burocrazia e fisco* cit., *ad indicem*).

## Appendice

### Il *Liber pecuniarum* di Antonello Petrucci (1462-1463)

Al fine di agevolare la lettura, il testo è stato racchiuso all'interno di una tabella sinottica, le cui colonne rispecchiano fedelmente gli elementi costitutivi di ciascuna partita, a eccezione della prima, che contiene la numerazione progressiva degli eventi contabili, in modo da consentirne il rimando nell'indice dei nomi. Nella seconda colonna è indicata la data a cui risale ciascuna operazione; nella terza figurano, perlopiù modernizzati, i nomi dei versanti/destinatari (i nomi non modernizzati sono in corsivo) accompagnati dalla qualifica ogni volta che questa compare nella fonte; nella quarta colonna sono trascritte le causali delle operazioni, mentre nella quinta è riportato, in numeri arabi, l'importo di ciascuna somma percepita o spesa.

La tabella è corredata di note storiche che servono perlopiù a chiarire le poste, contestualizzandole e approfondendole attraverso la lettura incrociata della documentazione coeva. Dei personaggi identificati, alla prima occorrenza, sono riportate le opportune notizie biografiche, senza eccedere in riferimenti bibliografici e preferendo il rinvio ai dizionari biografici.

## Abbreviazioni

### *Segni diacritici*

( )	scioglimenti incerti
[ ]	identificazioni ipotetiche dell'autore, fondate su elementi presenti nel testo o in altre fonti documentarie e letterarie
< >	integrazioni di omissioni involontarie
***	spazi lasciati in bianco dallo scrivente per la successiva inserzione di nomi, date o altro

### *Periodici e dizionari*

ASPN	«Archivio storico per le province napoletane»
DBI	Dizionario biografico degli italiani
Du Cange	C. Du Cange, <i>Glossarium mediae et infimae latinitatis</i> , Niort 1883-1887
GDLI	<i>Grande dizionario della lingua italiana</i> , diretto da S. Battaglia, 21 voll., Torino 1967-2002
RSS	«Rassegna storica salernitana»

### *Bibliografia*

Ammirato	S. Ammirato, <i>Delle famiglie nobili napoletane</i> , 2 voll., Firenze 1580-1651
Barone	N. Barone, <i>Le cedole di tesoreria dell'Archivio di Stato di Napoli dal 1460 al 1504</i> , «ASPN», 9 (1884), pp. 5-34, 205-248, 387-429, 601-637
Cerioni	L. Cerioni, <i>La diplomazia sforzesca nella seconda metà del '400 e i suoi cifrari segreti</i> , 2 voll., Roma 1970

- Cozzetto F. Cozzetto, *Mezzogiorno e demografia nel XV secolo*, Soveria Mannelli 1986
- Delle Donne R. Delle Donne, *Burocrazia e fisco a Napoli tra XV e XVI secolo. La Camera della Sommaria e il Repertorium alphabeticum solutionum fiscalium Regni Siciliae Cisfretanae*, Firenze 2012 (Reti medievali E-book, 17), all'url [www.ebook.retimedievali.it](http://www.ebook.retimedievali.it)
- Del Treppo, *Catalani* M. Del Treppo, *Catalani a Napoli e le loro pratiche con la corte*, in *Studi di storia meridionale in memoria di Pietro Laveglia*, a cura di G. Vitolo e C. Carlone, Salerno 1994, pp. 31-112
- Del Treppo, *Il banchiere* M. Del Treppo, *Il re e il banchiere. Strumenti e processi di razionalizzazione dello stato aragonese*, in *Spazio, società e poteri nell'Italia dei Comuni*, a cura di G. Rossetti, Napoli 1986, pp. 229-304
- Del Treppo, *Il regno* M. Del Treppo, *Il regno aragonese*, in *Storia del Mezzogiorno*, a cura di G. Galasso-R. Romeo, vol. 4, tomo I, Napoli-Roma 1986, pp. 88-201
- Dispacci *Dispacci sforzeschi da Napoli: I, 1444-2 luglio 1458*, a cura di F. Senatore; IV, *1 gennaio-26 dicembre 1461*, a cura di F. Storti; II, *4 luglio 1458-30 dicembre 1459*, a cura di F. Senatore; V, *1 gennaio 1462-31 dicembre 1463*, a cura di E. Catone, A. Miranda, E. Vittozzi, Salerno 1997-1998, 2004, 2009 (Istituto italiano per gli studi filosofici. Fonti per la storia di Napoli aragonese, collana diretta da Mario Del Treppo, serie 1-2, 4-5)
- FA Fonti aragonesi, 13 voll., a cura degli archivisti napoletani, 1957-1990 (Testi e documenti di storia napoletana pubblicati dall'Accademia Pontaniana, serie 2)
- Le codice* *Le codice aragonese. Étude générale du manuscript de Paris*, a cura di A.A. Messer, Paris 1912
- Leone, *Il giornale* A. Leone, *Il giornale del banco Strozzi di Napoli (1473)*, Napoli 1981
- Litta P. Litta, *Famiglie celebri d'Italia*, Milano-Torino 1819-1899
- Regesto* J. Mazzoleni, *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, Napoli 1951
- Minieri Riccio C. Minieri Riccio, *Alcuni fatti di Alfonso d'Aragona dal 15 aprile 1437 al 31 di maggio 1458*, in «ASPEN», 6 (1881), pp. 1-36, 231-258, 411-461
- Nunziante E. Nunziante, *I primi anni di Ferdinando d'Aragona e l'invasione di Carlo d'Angiò: 1458-1464*, Napoli 1898
- Persico T. Persico, *Diomede Carafa: uomo di stato e scrittore del secolo XV*, Napoli 1899
- Ryder A. Ryder, *The Kingdom of Naples Under Alfonso the Magnanimous. The Making of Modern State*, Oxford 1976
- Senatore-Storti F. Senatore-F. Storti, *Spazi e tempi della guerra nel Mezzogiorno aragonese. L'itinerario militare di re Ferrante (1458-1465)*, Salerno 2002
- Silvestri A. Silvestri, *Sull'attività bancaria napoletana durante il periodo aragonese*, in «Bollettino dell'archivio storico del banco di Napoli», 6 (1953), pp. 80-120

- Storti F. Storti, *L'esercito napoletano nella seconda metà del Quattrocento*, Salerno 2007
- Trinchera F. Trinchera, *Codice aragonese o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi de' sovrani aragonesi di Napoli*, 3 voll., Napoli 1866-1874
- Volpicella L. Volpicella, *Note biografiche*, in *Regis Ferdinandi primi instructionum liber: 10 maggio 1486- 10 maggio 1488*, Napoli 1916
- Volpicella, *Un registro* L. Volpicella, *Un registro di ligi omaggi al re Ferdinando d'Aragona*, in *Studi di storia napoletana in onore di M. Schipa*, Napoli 1926



*Liber pecuniarum*

[Introiti: 14 giugno-31 dicembre 1462]

<i>poste</i>	<i>data</i>	<i>versante</i>	<i>causale</i>	<i>importo o. t. g.</i>
1	giugno 14	Coluccio di Capua	pro certo frumento	16.20.00
2	giugno 20	Pere Bernat, reggente della tesoreria regia <sup>69</sup>		16.19.10
3	giugno 22	Pere Bernat		10.20.00
4	giugno 24	Pere Bernat		21.10.00
5	giugno 25	Grammatico, paggio del re		01.12.00
6	luglio 1	Cardinale di Ravenna [Bartolomeo Roverella] <sup>70</sup>	mutuatos per eum nostre maiestatis supra quodam adamante nostro	17.21.00
7	luglio 3	Ladislao d'Aquino, signore di Grottaminarda		08.11.10
8	luglio 6	Tosino [Meni] <sup>71</sup> , guardarobiere		16.15.00
9	luglio 12	Perrino [di Amelia], della scrivania regia	recollectos per eum a casale Mileti	13.20.00
10	luglio 12	Marco Antonio, della scrivania regia	recollectas per eum a Gritta Minarda	14.08.10
11	luglio 14	Leonetto di Launico <sup>72</sup>	pro parte universitatis Mirabelle nobis donatas	8.10.00
12	luglio 16	Marco Antonio	recollectas per eum in Gritta Minarda	02.15.00
13	luglio 17	Pietro Tomacello	assignatas sibi in civitate Neapolis per quondam serenissima reginam consortem nostram [Isabella di Chiaromonte]	08.10.00
14	luglio 18	Miles Placido di Sangro <sup>73</sup>	delatas per eum a civitate Neapolis	16.20.00
15	luglio 18	Alessandro Sforza <sup>74</sup>	mutuatas nobis per eum	08.25.00
16	luglio 22	Alessandro Sforza	mutuatas nobis	16.20.00
17	luglio 27	Duca d'Amalfi [Antonio Piccolomini] <sup>75</sup>	mutuatas nobis per eum	39.05.00

<sup>69</sup> Pur essendo da anni il membro più influente della tesoreria regia, Pere Bernat ne era divenuto reggente solo poco prima la redazione della quietanza (Del Treppo, *Il regno*, pp. 135-136).

<sup>70</sup> In qualità di legato apostolico era stato inviato nel Regno di Napoli nel 1460 per impedire la conquista angioina di Benevento, città formalmente sottoposta al dominio del pontefice (Litta, s.v. *Roverella di Ferrara*, tav. I).

<sup>71</sup> Cfr. Leone, *Il giornale, passim*, e il registro dei pagamenti del percettore Pascasio Diaz Garlón conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli, portato alla luce da Mario Del Treppo (Archivio di Stato di Napoli, *Comune, Sommaria, Museo* 99 A 34, fasc. 12, ff. 112-118, *passim*).

<sup>72</sup> Un Lionetto di Lautrico era stato governatore della città nel 1442 (L. Giustiniani, *Dizionario geografico ragionato del Regno di Napoli*, II, Napoli 1797, 49).

<sup>73</sup> Già cavallerizzo e uomo d'arme al servizio del Magnanimo, nel 1462 fu nominato capitano e castellano di Trani e, l'anno seguente, castellano di Taranto. Condivideva con i fratelli il possesso del feudo di Castel di Sangro (Storti, *L'esercito*, pp. 289-290).

<sup>74</sup> Fratello minore del duca di Milano, Alessandro Sforza era giunto nel Regno a capo delle truppe sforzesche nella primavera del 1460.

18	luglio 31	<i>Miles</i> Maso di Giralco <sup>76</sup> , segretario regio	mutuatas nobis	00.10.00
19	agosto 3	Suddetto cardinale [Bartolomeo Roverella]	mutuatas nobis super argento spectabilis comitis Cayacie [Roberto Sanseverino] <sup>77</sup>	55.10.10
20	agosto 3	<i>Miles</i> Antonio da Trezzo <sup>78</sup>	assignatas sibi per dictos reginam [Isabella di Chiaromonte] et Petrum Bernardum	170.00.15
21	agosto 16	Giovanni Conte <sup>79</sup>	assignatas sibi per dictam reginam	33.10.00
22	agosto 29	Baordo Carafa <sup>80</sup>	assignatos sibi in civitate Neapolis	49.02.00
23	agosto 31	Marco Antonio	recollectos per eum nomine nostro in baronia Castellucii <sup>81</sup>	41.10.00
24	settembre 1	Pietro di Golino <sup>82</sup>	recollectos per eum nomine nostro ab universitate Diliceti <sup>83</sup>	34.20.00
25	settembre 2	Fabrizio Carafa <sup>84</sup>	delatos per eum a civitate Neapolis	83.01.00
26	settembre 2		qui reperti <sup>85</sup> fuerunt in civitate Esculi in quodam scrineo Caroli Bayoni <sup>86</sup>	04.10.00

<sup>75</sup> Nipote di Pio II, era stato inviato nel Regno alla testa delle truppe pontificie nel 1461. Sposò Maria d'Aragona, figlia di Ferrante, ottenendo il ducato di Amalfi come bene dotale della sposa (Litta, s.v. *Piccolomini già Todeschini di Siena*, tav. II; Volpicella, pp. 402-404).

<sup>76</sup> Funzionario della Sommaria nel 1445, era divenuto segretario di Ferrante già nel dicembre del 1457 (*Dispacci*, II, p. 226; Ryder, p. 226).

<sup>77</sup> Il condottiero sforzesco era giunto nel Regno per portare aiuto a Ferrante nel 1460. All'inizio dell'anno aveva ottenuto la paterna contea di Caiazzo e altre terre di Principato Citra per aver favorito il ritorno alla fedeltà regia dei Sanseverino, suoi parenti (L. Fumi, *Roberto Sanseverino all'impresa di Napoli per Ferdinando I*, in «Archivio storico lombardo», 17 [1912], pp. 344-359). In quei giorni si trovava insieme a Ferrante ad Accadia (*Dispacci*, V, p. 170).

<sup>78</sup> Oratore milanese residente a Napoli (F. Leverotti, *Diplomazia e governo dello stato. I "famigli cavalcanti" di F. Sforza [1450-66]*, Pisa 1922, 247-250; F. Senatore, *Uno mundo de carta: forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli 1998, *passim*), il da Trezzo, non avendo percepito la sua regolare retribuzione, aveva lasciato la capitale per raggiungere il re solo il 31 luglio, dopo aver ricevuto cento ducati da Francesco Sforza (*Dispacci*, V, p. 164, nota 4).

<sup>79</sup> Assoldato da Pio II nel 1461 con una condotta di cento elmetti e duecento fanti (*Dispacci*, IV, p. 86), fu inviato nel Regno in soccorso a Ferrante, ricevendo come ricompensa dei suoi servigi una parte dei possedimenti confiscati ai ribelli Iacopo da Montagano e Cola di Monforte (*DBI*, s.v. *Conte, Giovanni*). Ai primi del mese si trovava in Terra di Lavoro, per cui non fu un caso che la regina consegnasse proprio a lui il denaro da trasmettere al consorte (*Dispacci*, V, p. 165).

<sup>80</sup> Uomo d'arme già al servizio di Alfonso, alla fine della guerra di successione sarà incluso tra i capisquadra dell'esercito demaniale (Storti, *passim*).

<sup>81</sup> Castelluccio Valmaggiore faceva parte della contea di Celano (Cozzetto, p. 123).

<sup>82</sup> Prima segretario del mastro d'atti della Sommaria (1458) e poi razionale (*FA*, XIII, 154), tra il 1469 e il 1470 riscosse *l'assecuratio vassallorum* in una terra di Principato Ultra (*FA*, III, p. 65). Risulta ancora impiegato nella Sommaria nel 1489, in qualità di annotatore generale (Delle Donne, p. 77, nota 189).

<sup>83</sup> Deliceto afferiva alla contea di Celano ma apparteneva a Marino Stendardo Boffa (*Dispacci*, V, p. 5, nota 8).

<sup>84</sup> Già coppiere di Ferrante, nel 1459 combatteva per lui alla testa di quattro lance (*Dispacci*, II, p. 344). Svolse per suo conto anche numerosi incarichi diplomatici (*DBI*, s.v. *Carafa, Fabrizio*).

27	settembre 10	Marco Antonio	de pecuniis per eum re- collectis in dicta baronia Castellucii	31.08.00
28	settembre 10	Pietro di Golino	de pecuniis per eum re- collectis in dicta terra Diliceti	33.27.10
29	settembre 10	Conte di Fondi [Onorato Caetani] <sup>87</sup>	mutuatos nobis per eun- dem comitem	83.24.16
30	settembre 21	Guardaroba del re	assignatos sibi per Iaco- bucium de Alexandro	25.00.00
31	settembre 21		item qui lucrati fuerunt in illis quinquaginta du- catis de auro mutuatis per Ioannem Conte libe- ratos per dictum secreta- rium nostrum [Antonello Petrucci] ad rationem de tarenis sex pro quolibet et restitutos ad tarenos quinque et grana decem	00.25.00
32	settembre 22	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	16.20.00
33	settembre 24	Maso di Girifalco	assignatos eidem per dictum comitem Fundo- rum [Onorato Caetani]	33.12.10
34	settembre 24	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	16.20.00
35	settembre 25	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	25.02.00
36	settembre 28	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	77.13.00
37	ottobre 1	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	49.23.10
38	ottobre 3	Pietro di Lione	qui illos in custodiam tenebat pro Iohannello Abalistrerio quosque pro negociis nostris capi fe- cimus	01.07.10
39	ottobre 4	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	30.00.00
40	ottobre 6	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	01.20.00
41	ottobre 7	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	04.05.00
42	ottobre 9	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	02.15.00
43	ottobre 11	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	05.05.10
44	ottobre 12	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	07.25.00
45	ottobre 13	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	09.21.00
46	ottobre 14	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	17.12.10
47	ottobre 16	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	05.01.00
48	ottobre 17	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	05.05.00
49	ottobre 18	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	03.17.00
50	ottobre 19	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	08.10.00

<sup>85</sup> La *repertura* indica propriamente la *inventio thesauri* (Du Cange, s.v. *repertura*).

<sup>86</sup> Pochi giorni prima il condottiero angioino Carlo Baglioni, partendo da Nocera, aveva dato origine a una scorreria a Foggia, dove si trovava, con la sua squadra e altri mercenari, Giacomo Carestia, condottiero e consigliere di Ferrante, il quale guidò un'efficace controffensiva (*Dispacci*, V, p. 211, nota 9).

<sup>87</sup> Fedelissimo alla dinastia aragonese, il conte di Fondi e di Alife ricopriva anche l'ufficio di logoteta e protonotario del Regno (O. Gaetani d'Aragona, *Istoria generale della Casa Gaetani pel Conte di Castelmola D. Onorato Gaetani d'Aragona*, Caserta 1888, 106 sgg.; Volpicella, pp. 334-336).

1	ottobre 20	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	07.02.00
52	ottobre 21	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	05.10.00
53	ottobre 22	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	05.25.00
54	ottobre 23	Angelo Russo di Capua <sup>88</sup>	de pecuniis rebellium et emulorum nostrorum repertis per eumdem Angelum in Serra Capriola <sup>89</sup>	13.25.00
55	ottobre 24	Guardaroba del re	per manus dicti Iacobocii	01.17.00
56	ottobre 29	Leone de Gennaro, commissario	super exaccione granorum decem pro quolibet thumino frumenti in civitate nostra Averse	04.16.00
57	ottobre 30	Angelillo de Cunto, della scrivania regia	pro parte Francisci de Luca militis secretarii reverendissimi cardinalis Ravenne [Bartolomeo Roverella], quos nobis graciose mutuavit super peciis decem argenti repositi nostri	16.20.00
58	ottobre 30	Marco Antonio, della scrivania regia	recollectos per eum a vassallis Iacobi Antonii de Serino [Giacomo Antonio Della Marra] <sup>90</sup>	84.00.00
59	novembre 2	Miles Fabrizio Carafa	recollectos per eum de commissione nostra a comite Pulcini [Giorgio d'Alemagna] <sup>91</sup> et aliis	195.09.00
60	novembre 5	Giacomuccio d'Alessandro, guardarobiere		27.24.00
61	novembre 5	Marco Antonio	recollectos per eum ab hominibus dicte Gritte Minarde	06.21.00
62	novembre 9	Marco Antonio	recollectos per eum a vassallis dicti Iacobi Antonii de Serino [Giacomo Antonio Della Marra]	16.29.10
63	novembre 9	Angelillo de Cunto	de pecuniis per eum recollectis in Campo Gactario <sup>92</sup> que erant hominum Pontis	01.14.10

<sup>88</sup> Nel 1453 ricopriva la carica di camerario (*Regesto*, 19).

<sup>89</sup> Serracapriola si era arresa a Ferrante all'inizio del mese (*Dispacci*, V, pp. 233-235).

<sup>90</sup> Signore di Serino, all'inizio della guerra di successione combatteva per Ferrante alla guida di dieci lance, come attesta una lista degli uomini d'arme dell'esercito aragonese stilata nell'agosto del '59 (*Dispacci*, II, p. 341).

<sup>91</sup> Cfr. E. Catone, *La famiglia D'Alemagna. Una casata nobile della Buccino medievale*, Salerno 2005.

<sup>92</sup> Oggi Campolattaro.

			Landulfirebellium nostrorum <sup>93</sup>	
64	novembre 11	Giacomuccio d'Alessandro		13.10.00
65	novembre 12	Giacomuccio d'Alessandro		34.12.10
66	novembre 14	Giacomuccio d'Alessandro		08.02.10
67	novembre 15	Giacomuccio d'Alessandro		03.25.00
68	novembre 15	<i>Miles</i> Galeotto Carafa <sup>94</sup> , capitano di Troia	quos receperat a Colella de Troya	09.19.00
69	novembre 15	Giacomuccio d'Alessandro		00.22.10
70	novembre 16	Giacomuccio d'Alessandro		10.20.00
71	novembre 17	Giacomuccio d'Alessandro		02.12.10
72	novembre 18	Giacomuccio d'Alessandro		03.00.00
73	novembre 18	Bartolomeo Simone, della tesoreria regia <sup>95</sup>	qui illos detulit a civitate nostra Neapolis	41.21.15
74	novembre 25	Geronimo Liparolo di Neapoli <sup>96</sup>	pro concessione officii stamparum per nos sibi concessi	08.10.00
75	novembre 25	<i>Miles</i> Nicola di Buonuomo	per eum nobis liberaliter donatos	08.10.00
76	novembre 25	Pere Bernat, reggente della tesoreria regia		255.13.10
77	novembre 25	Perrino di Amelia, della scrivania regia	pro residuo certe quan- tatis pecunie de com- missione nostra per eum recollecte in Foggia	02.08.10
78	dicembre 5	Giacomuccio [d'Alessandro], guardarobiere		01.20.00
79	dicembre 7	[guardaroba]	per manus predicti Iacobocii	02.00.00
80	dicembre 7	Pere Bernat	mutatos nobis per Io- hannem Ziancium	41.20.00
81	dicembre 11	[guardaroba]	per manus dicti Iacobocii	03.22.10
82	dicembre 14		de pecuniis nobis mu- tuatis per universitatem civitatis nostre Capue per	15.10.00

<sup>93</sup> Pontelandolfo faceva parte del dominio feudale del ribelle Cola di Monforte, conte di Campobasso. Negli ultimi giorni di ottobre erano state avviate trattative con gli abitanti di quel luogo, che però non andarono a buon fine a causa dei rinforzi che questi ricevettero dal conte stesso (*Dispacci*, V, p. 257).

<sup>94</sup> Capitano del re, nel 1458 era governatore di Trani (*Dispacci*, II, pp. 304, 412). Entrato a far parte del baronaggio regnicolo con l'acquisto di alcuni feudi, rimase sempre fedele alla dinastia aragonese (*DBI*, s.v. *Carafa, Galeotto*).

<sup>95</sup> Faceva parte dell'organico della tesoreria già nel marzo del 1461 (Barone, p. 18).

<sup>96</sup> Argentario, nel 1462 divenne maestro della Zecca reale (G. Bovi, *Le monete di Napoli dal 1442 al 1516*, in «Bollettino del circolo numismatico napoletano», 53 [1968], p. 6).

			manus supranominati Marci Antonii <sup>97</sup>	
83	dicembre 15	Joan de Capdevilla		20.26.00
84	dicembre 17		pro lucro facto in ducatis quinquagintaquinque auri mutuatis per Petrum de Thomasio receptis ad racionem de tarenis sex pro quolibet	00.27.10
85	dicembre 19	Giacomuccio d'Alessandro		05.13.00
86	dicembre 24	Joan de Capdevilla		06.20.00
87	dicembre 31	Miles Giovanni di Montesoro <sup>98</sup>	quos nostri nomine rece- perat a Benedicto Ma- crino gubernatore Pu- glianelli <sup>99</sup>	25.00.00
Summa dicti introytus est				2117.17.06

[Introiti: 11 gennaio-31 ottobre 1463]

	<i>data</i>	<i>versante</i>	<i>causale</i>	<i>importo o. t. g.</i>
88	gennaio 11	Pere Bernat	per medium banci Anto- nini de Gaieta <sup>100</sup>	20.00.00
89	gennaio 15	Antonello di Eboli e Nicola di Monaco, sindaci di Eboli	donatos nobis per uni- versitatem Ebuli	50.00.00
90	gennaio 30	Giovanni Marino Certa e soci del sindaco di Castellammare di Stabia	quos dicta universitas nobis liberaliter donavit	16.22.15
91	febbraio 15	Nicola Sisso, governatore di San Bartolomeo in Galdo	mutuatos nobis liberaliter per eundem Nicolaum	33.10.00
92	febbraio 25	Gregorio di Campitello, commissario di Principato <sup>101</sup>	recollectos per eum de commissione nostra a comite Pulcini [Giorgio d'Alemagna], Nicolao Gaspere <sup>102</sup> et aliis	16.20.00
93	febbraio 26	Pere Bernat	mutuatos nobis per An- tonium Oliverium	16.20.00
94	marzo 12	Nicola Sisso	mutuatos nobis per eum liberaliter	19.20.00

<sup>97</sup> Il re era partito per Capua l'11 dicembre (*Dispacci*, V, p. 279).

<sup>98</sup> Potrebbe trattarsi di Giovanni di Monsorio, maggiordomo di Ferrante e uomo d'arme della sua Casa (Storti, pp. 41, 45, nota 98).

<sup>99</sup> Puglianello, che apparteneva al patrimonio feudale della ribelle contessa di Celano Giovanna Della Ratta (*Cozzetto*, 61), era stata riconquistata ai primi di dicembre (*Dispacci*, V, p. 277).

<sup>100</sup> Annoverato dal Silvestri tra i principali mercanti-banchieri attivi nel Regno di Napoli nella seconda metà del Quattrocento, Antonino di Gaeta dichiarò bancarotta negli anni Settanta (Silvestri, p. 90).

<sup>101</sup> Già commissario nel 1444 (*FA*, I, p. 6), nel '52 era preposto alla riscossione dell'*assecuratio vassallorum* (*FA*, III, 30). Nominato commissario delle province di Basilicata e Principato Citra restò in carica dal 1461 al 1470 (Delle Donne, *ad indicem*).

<sup>102</sup> Nicola Gaspare de'Grappinis, signore di Oliveto (*Cozzetto*, p. 103).

95	aprile 10	Principe di Bisignano [Luca Sanseverino]	et pro eo a Carulo Pignatello <sup>103</sup> quos idem princeps nobis liberaliter mutuavit pro accessu illustrissimi filii nostri ducis Calabriae [Alfonso d'Aragona] ad dictam provinciam Calabriae <sup>104</sup>	133.10.00
96	giugno 11	Conte di Fondi [Onorato Caetani]	per eum nobis liberaliter mutuos	01.20.00
97	luglio 9	Università di Aversa	per manus Nicolai Olzina capitanei dicte civitatis, quas transmiserant pro dandis illis guastatoribus in nostris castris sistentibus qui discesserant a dictis castris <sup>105</sup>	02.00.00
98	luglio 22	Angelo Russo di Capua, capitano di Gaeta	pro parte dicte universitatis ad complementum ducatorum quadringentorum solvi debitorum per eandem universitatem pro restitutione quartuciorum	33.21.10
99	luglio 23	Guardaroba del re	per manus Petri de Borao	03.10.00
100	luglio 23	Conte di Fondi [Onorato Caetani]	per eum nobis liberaliter donatos	33.13.10
101	agosto 1	[Onorato Caetani]	per eum nobis liberaliter donatos	49.29.00
102	agosto 5	Guardaroba del re	per manus dicti Petri de Borau	13.10.00
103	agosto 6	Guardaroba del re	per manus dicti Petri	66.20.00
104	agosto 6	Conte di Aliano [Guglielmo della Marra]	per manus Francisci de Fulgineo militis pro collectis terrarum suarum ac pro subvencione per ipsum maiestati nostre facta <sup>106</sup>	100.00.00
105	agosto 7	Guardaroba del re	per manus dicti Petri	33.10.00
106	agosto 8	Guardaroba del re	per manus dicti Petri	16.20.00
107	agosto 10	Guardaroba del re	per manus eiusdem Petri	25.00.00
108	agosto 10	Conte di Aliano [Guglielmo della Marra]	per manus dicti Francisci	09.27.10
109	agosto 14	Guardaroba del re	per manus dicti Petri	01.20.00
110	agosto 25	Guardaroba del re	per manus eiusdem Petri	13.10.00

<sup>103</sup> Di nobile famiglia decaduta, in seguito alla morte del padre acquistò diversi feudi. Fu governatore di Borrello e presidente della Sommaria (Ammirato, II, pp. 226-227; Delle Donne, p. 511, nota 875).

<sup>104</sup> Il primogenito del re era in procinto di partire per Cosenza al fine di «dimorare in quella provincia de Calabria cum quella auctorità et possanza che avesse la maiestà del re se'l ce fosse» (Dispacci, V, p. 382).

<sup>105</sup> Il riferimento è probabilmente ai guasti che il re stava arrecando alle terre del principe di Rossano (Dispacci, V, p. 417).

<sup>106</sup> Nel 1464 Francesco di Fulgineo sarà nominato capitano di Napoli (il diploma è riportato in C. Pecchia, *Storia civile, e politica del Regno di Napoli*, tomo III, Napoli 1783, pp. 214 sgg.).

111	agosto 31	Università di Capua	per manus Sthefani de Rosis, per eandem universitatem nobis liberaliter mutuatos	67.16.00
112	settembre 20	Pere Bernat	per manus Iohannis Guares <sup>107</sup> de nostra thesauraria	06.20.00
113	settembre 29	Guardaroba del re	per manus dicti Petri Garczes	33.10.00
114	ottobre 10	Pietro Aveglia <sup>108</sup> , mercante	per eum nobis liberaliter mutuatos	16.20.00
115	ottobre 20	Guardaroba del re	per manus Antonii Dosa <sup>109</sup>	08.10.00
116	ottobre 22	Miles Diomede Carafa <sup>110</sup>	de pecuniis partiti Guillelmi Marci de Cervello [Guillelm March de Cervello] <sup>111</sup>	19.15.00
117	ottobre 25	Guardaroba del re	per manus dicti Petri et Antonii Dosa	08.10.00
118	ottobre 26	[Guardaroba del re]	per manus eorumdem	08.10.00
119	ottobre 28	[Guardaroba del re]	per manus eorumdem	02.05.00
120	ottobre 29	Guardaroba del re	per manus dicti Petri	08.10.00
121	ottobre 31	Conte di Nola [Orso Orsini] <sup>112</sup>	per manus dicti Francisci de Foligno, per eundem comitem nobis mutuatos	08.10.00
122	ottobre 31	Guardaroba del re	per manus dicti Antonii Dosa	16.20.00
123	ottobre 31	Maffeo di Barletta, cittadino di Trani	per eum nobis liberaliter mutuatos in diversis partitis	13.10.00
Summa dicti introitus est				928.00.05
Et sic summa summarum totius introitus pecuniarum				3045.17.11

<sup>107</sup> Giovanni de Guares era uno stretto collaboratore del tesoriere, aveva primarie responsabilità nell'ufficio di tesoreria (Del Treppo, *Il regno*, p. 109).

<sup>108</sup> Di origine catalana, era legato alla corte da rapporti creditizi (Del Treppo, *Il banchiere*, p. 267; I. Schiappoli, *Napoli aragonese: traffici e attività marinare*, Napoli 1972, p. 196).

<sup>109</sup> Tra i componenti catalani della scrivania di razione (Del Treppo, *Il regno*, 109), Antonio Dosa quell'anno ricevette il particolare compito di computare e retribuire gli uomini dell'esercito aragonese (Persico, p. 83).

<sup>110</sup> Uomo d'arme al servizio del Magnanimo con un seguito di dieci lance fin dal 1444, era scrivano di razione e uno dei più influenti consiglieri di Ferrante (Persico).

<sup>111</sup> Di origine barcellonese, giunse a Napoli come mercante e sensale al tempo del Magnanimo. Nel 1447 ottenne di associare all'attività privata quella di mediatore regio, per cui fungeva da intermediario nei debiti e crediti contratti dalla corte con i privati (Del Treppo, *Catalani*, pp. 86-91).

<sup>112</sup> Già capitano di Alfonso, allo scoppio della guerra di successione abbracciò il partito angioino su istigazione del principe di Taranto. Riconciliatosi con Ferrante all'inizio del 1462 (*Dispacci*, V, p. 9), ottenne la contea di Nola e, nel 1464, il ducato di Ascoli Satriano (Volpicella, pp. 384-387). Fu anche autore di un importante trattato di arte militare, *Il governo et exercitio della milizia*.



[Esiti: 14 giugno-31 dicembre 1462]

	<i>data</i>	<i>destinatario</i>	<i>causale</i>	<i>importo o. t. g.</i>
124	giugno 14	Alfonso di Cordova, compratore della casa reale	de mandato nostro oretenu sibi facto	01.20.00
125	giugno 15	Giacomo Silvestro di Aversa	pro precio unius equi per eum venditi nostre maie- stati	03.10.00
126	giugno 15	Cesare Pandone <sup>113</sup>	de mandato nostro pro serviciis nostris	01.20.00
127	giugno 16	Giacomo Galgano	pro precio unius equi per eum venditi nostre maie- stati	03.10.00
128	giugno 16	Giovanni della Candida <sup>114</sup> , uomo d'arme		01.00.00
129	giugno 16	Nicola di Toraldo <sup>115</sup> , cavallerizzo del re	pro empzione unius equi portantis pro usu persone nostre	01.20.00
130	giugno 18	Franco [di Lodi], corriere	venienti de urbe Rome pro eius viaggio	00.15.00
131	giugno 18	Pietro Russo, usciere	eunti de nostro mandato ad illustrem Alexandrum Sforciam [Alessandro Sforza] <sup>116</sup>	00.15.00
132	giugno 18	Arcisio Borrel, compratore della casa reale	pro expensis domus pre- dictae	01.20.00
133	giugno 18	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta per nostram maiestatem facta in festo corporis Christi	00.05.10
134	giugno 19	Antonello di Enrico	de nostro mandato tran- smisso ad castrum Ro- tundorum	00.05.00
135	giugno 20	Arcisio Borrel	pro expensis domus no- stre	00.29.10
136	giugno 22	Arcisio Borrel	pro causa predicta	02.05.00
137	giugno 23	Arcisio Borrel	pro causa iamdicta	02.00.00
138	giugno 24	Luca della Candida	pro salario sexdecim mu- lionum domus nostre mensium trium	32.00.00
139	giugno 25	Arcisio Borrel	pro expensis domus no- stre	01.20.00
140	giugno 25	Candida	pro eius accessu in Apu- liam	01.12.00
141	giugno 28	Arcisio Borrel	pro expensis dicte domus nostre	01.20.00

<sup>113</sup> Alla guida di tre lance nel 1464, combatterà nella Guardia reale nel 1486 (Volpicella, p. 396).

<sup>114</sup> Serviva Ferrante con tre lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 345).

<sup>115</sup> Già cavallerizzo del re, all'inizio del conflitto per la successione guidava un nucleo di nove lance in cotitolarità con il fratello Loise (Storti, p. 138).

<sup>116</sup> Il condottiero era bloccato nei pressi del fiume *Pissotum*, situato tra Casalbone e Biccari, a causa del mancato arrivo di alcuni condottieri e baroni aragonesi (*Dispacci*, V, pp. 127-129).

142	giugno 30	Arcisio Borrel		01.20.00
143	giugno 30	Arcisio Borrel	quos restituit cuidam Ebreo habitanti in terra nostra Montisfusculi, qui illos sibi mutuaverat pro expensis predictis <sup>117</sup>	01.20.00
144	luglio 1	Arcisio Borrel	pro dictis expensis	01.20.00
145	luglio 1	Rainaldo Firiolo, socio del castello regio di Barletta		00.05.00
146	luglio 1	Andreaano di Oliviero, nunzio	ad nos transmisso de terra nostra Baruli <sup>118</sup>	00.01.10
147	luglio 2	Arcisio Borrel, compratore		01.20.00
148	luglio 2	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro stipendiis viginti sociorum suorum	10.00.00
149	luglio 3	Arcisio Borrel		01.20.00
150	luglio 3	Antonello di Lorenzo di Aversa et Aniello di Capua, maestri della camera del re		01.00.00
151	luglio 4	Arcisio Borrel		01.20.00
152	luglio 4	Miles Nicola di Toraldo	pro succurrimento servientium cavallaricie nostre	08.10.00
153	luglio 4	Miles Maso di Girifalco	pro uno currerio per eum de mandato nostro transmisso de civitate Beneventi ad spectabile cavalerium Ursinum [Roberto Orsini] <sup>119</sup>	00.01.10
154	luglio 5	Arcisio Borrel		01.04.10
155	luglio 6	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro aptacione tentorii nostri et pro expensis unius socii missi per eum ad nos apud terram Zunculi <sup>120</sup>	00.02.05
156	luglio 6	Giacomo di Gortana, maestro di stalla del	pro capistragio <sup>122</sup> unius equi per dictum comitem	00.25.00

<sup>117</sup> Montefusco (AV).

<sup>118</sup> Barletta era l'unica città pugliese non ancora conquistata dagli angioini, che vi avevano posto l'assedio il 25 maggio. Il 29 giugno Giovanni d'Angiò, mostrandosi convinto della sua imminente resa, in un'epistola a Nicolò Porcinari, scriveva: «Restance Barlecta, con la quale havemo stretissime pratiche in modo che non dubitamo in brevi giorni obtinerella» (*Dispacci*, V, p. 141).

<sup>119</sup> Giunto nel Regno nel 1460 tra le file delle truppe pontificie (*Dispacci*, IV, p. 23), al termine della guerra di successione sarebbe entrato al servizio stabile di Ferrante (Storti, 144). In quei giorni il condottiero era fermo a San Bartolomeo in Galdo per non aver ricevuto dal re tutti i 7000 ducati che gli spettavano (*Dispacci*, V, p. 145, nota 4).

<sup>120</sup> Zùngoli (AV).

		conte Giacomazzo Torelli <sup>121</sup>	nostre Maiestati donati	
157	luglio 6	Tommaso Filomarino <sup>123</sup>	pro succurrimento unius armigeri sue squatre nomine Nicolao Tallyaferro	00.15.00
158	luglio 6	Candida	cui illos dari iussimus pro succurrimento certorum spingardierum nostrorum	00.25.00
159	luglio 6	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	01.20.00
160	luglio 7	Serpe Ebreo	misso per Barnabam de Marra [Bernaba Della Marra] <sup>124</sup> ad nostram maiestatem	00.02.10
161	luglio 7	Marino Brancaccio <sup>125</sup> , uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.25.00
162	luglio 7	Giovanni di Bergamo, uomo d'arme dei vessilli del re	pro eius succurrimento	00.12.10
163	luglio 7	<i>Guictardo</i> , usciere	pro dicta causa	00.05.00
164	luglio 7	Enrico Francoforte, connestabile [degli spingardieri regi]	pro dicta causa	00.12.10
165	luglio 8	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.00.00
166	luglio 9	Tommaso Filomarino	pro succurrimento certorum peditum	01.20.00
167	luglio 9	Arcisio Borrel	pro dictis expensis	01.10.00
168	luglio 10	Sardo, servitore della cavallerizza reale	pro sella unius nostri equi	00.10.00
169	luglio 10	Nicola di Toraldo	pro avantagio equi unius nostri per eum permutati cum Passarino	01.00.00
170	luglio 10	Arcisio Borrel	pro dictis expensis	01.10.00
171	luglio 11	Pietro di Rapallo, corriere	venienti de Ianua <sup>126</sup>	00.01.10
172	luglio 11	Giorgio da Padova, socio del castello regio di Barletta		00.01.00
173	luglio 12	Arcisio Borrel	pro dictis expensis	02.20.00
174	luglio 12	Cesare Pandone	pro eius succurrimento	00.25.00
175	luglio 12	Clerico Corso, connestabile		01.20.00

<sup>122</sup> Consiste nell'applicazione della cavezza (Du Cange, s.v. *chavestragium*).

<sup>121</sup> Dal giugno del 1462 era a capo della compagnia del padre Marcantonio, conte di Montechiarugolo, condottiero sforzesco giunto nel Regno al seguito di Alessandro Sforza e morto accidentalmente (Litta, s.v. *Torelli di Ferrara*, tav. VII).

<sup>123</sup> Già al servizio di Ferrante nel 1459 con un seguito di cinque lance (*Dispacci*, II, p. 341), ben presto divenne caposquadra dell'esercito demaniale (Storti, *passim*).

<sup>124</sup> Originario di Barletta, di cui fu anche governatore nel 1460, militò nell'esercito regio a partire dal 1459 (Ammirato, pp. 371-379; *Dispacci*, II, p. 198).

<sup>125</sup> Gentiluomo napoletano, fu fedele servitore della corte di Ferrante e tra i più valorosi dei suoi soldati (Volpicella, pp. 287-288).

<sup>126</sup> Genova.

176	luglio 12	Tommaso Filomarino	per eum de nostro mandato assignatos certis provisionatis nostris pro succurrimento eorum	08.10.00
177	luglio 12	Nicola Siculo, servitore della cavallerizza	pro quadam medicina per eum fieri facta cuidam nostro equo	00.04.00
178	luglio 12	Nicola di Toraldo	pro succurrimento ser-vientium dicte cavalleri-cie	02.15.00
179	luglio 12	Candida	pro eius succurrimento	01.20.00
180	luglio 12	Enrico di Francoforte, connestabile degli spingardieri del re	pro eius succurrimento	00.12.10
181	luglio 12	Miles Goffredo di Flos <sup>127</sup>	pro eius succurrimento	00.15.00
182	luglio 12	Nicola di Toraldo	ad complementum ducatorum triginta septem pro succurrimento ser-vientium dicte cavallaricie	03.20.00
183	luglio 12	Nicola di Aversa, uomo d'arme <sup>128</sup>	pro eius succurrimento	00.20.00
184	luglio 12	Antonello di Bologna, uomo d'arme	pro eius prestantia	02.20.00
185	luglio 12	Francesco Michele	pro eius succurrimento	00.15.00
186	luglio 13	Marino Brancaccio	pro eadem causa	00.17.10
187	luglio 13	Giovannello di Reggio	pro dicta causa	00.05.00
188	luglio 13	Guictardo, usciere	de nostro mandato trans-misso ad comitem Santiseverini [Roberto Sanseverino] <sup>129</sup>	00.05.00
189	luglio 14	Arcisio Borrel		02.10.00
190	luglio 14	Fasanino e Iappetino, uomini d'arme della squadra del fu Loise Toraldo <sup>130</sup>	pro eius succurrimento	01.00.00
191	luglio 14	Giovanni Marco, uomo d'arme della suddetta squadra	pro eadem causa	00.15.00
192	luglio 14	Franco [di Lodi], corriere	per nos transmissio ad dictum comitem Sancti	00.01.10

<sup>127</sup> Militava nell'esercito aragonese con un seguito di quattro lance fin dagli esordi del conflitto per la successione (*Dispacci*, II, p. 343).

<sup>128</sup> Già nel 1459 combatteva per Ferrante a capo di quattro lance (*Dispacci*, II, p. 343).

<sup>129</sup> Cugino dell'omonimo condottiero, conte di Marsico e Sanseverino, dopo essere passato al partito angioino in seguito alla rotta di Sarno, verso la fine del 1460 era ritornato alla fedeltà regia (B.C. De Frede, *Roberto Sanseverino principe di Salerno. Per la storia della feudalità meridionale sel secolo XV*, in «RSS», 12 [1951], pp. 4-36; F. Senatore, *Il principato di Salerno durante la guerra dei baroni [1460-63]. Dai carteggi diplomatici al "De bello neapolitano"*, in «RSS», 11 [1994], pp. 29-114). Partito pochi giorni prima da Nocera per raggiungere il re presso Flùmeri (*Dispacci*, V, p. 152), il conte, indugiando, mandò a dire «che 'l non se poteva levare se 'l non havea dinari et bisognò darli ducati 3000 et più, che in darglili se consumarono parecchi dì» (*Dispacci*, V, pp. 169-170).

<sup>130</sup> All'inizio della guerra di successione era capo di un nucleo di nove lance in cotitolarità con il fratello Cola (*Dispacci*, II, p. 138).

			severini [Roberto Sanseverino] <sup>131</sup>	
193	luglio 15	Salamone [di Sant'Andrea], connestabile [dei balestrieri] <sup>132</sup>	pro eius succurrimento	01.10.00
194	luglio 15	Tosino [Meni], guardarobiere		00.01.10
195	luglio 15	Daniele di Nola, Minichello Bozzuto e Berengario Paolo, uomini d'arme	pro eorum subventione cum accesserunt ad Sanctam Agatham <sup>133</sup>	01.15.00
196	luglio 15	Paganucio [Corso], uomo d'arme	pro eadem causa	00.15.00
197	luglio 15	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.20.00
198	luglio 15	Iñigo de Segura, connestabile [dei balestrieri della Guardia del re]	pro subventione sua et triginta balisteriorum suorum	04.05.00
199	luglio 15	Enrico Francoforte, connestabile degli spingardieri del re		00.02.10
200	luglio 17	Arcisio Borrel		01.13.2.5
201	luglio 17	Marino Brancaccio	pro eius subventione	00.10.00
202	luglio 17	Bernardo Valls, nunzio	ad nos transmissio per magnificum Michaellem Petrum <sup>134</sup>	00.01.10
203	luglio 17	Nicola di Castelluccio, uomo d'arme	pro eius subventione	00.10.00
204	luglio 17	Franco [di Lodi], corriere	transmisso cum litteris nostris magnifico Diomedii Carrafe	00.03.00
205	luglio 18	Arcisio Borrel		03.10.00
206	luglio 18	Francesco Michele [uomo d'arme]	pro eius subventione	00.10.00
207	luglio 18	Pietro di Rapallo, corriere	ad nos transmissio per illustrem duce[m] Ianue [Paolo Fregoso]	00.10.00
208	luglio 18	<i>Guictardo</i> , usciere	transmisso per nos ad terram Montisfusculi pro conducenda bombardata	00.05.00
209	luglio 18	Marino Brancaccio	pro eius subventione	00.07.10
210	luglio 18	Serpe Ebreo, corriere	venienti de terra Baruli <sup>135</sup>	00.02.10
211	luglio 18	Antonio Elacia	per nos transmissio ad regem Castelle [Enrico IV]	00.10.00
212	luglio 19	Biagio Piccolillo, Carlo	pro eorum subventione	01.00.00

<sup>131</sup> Come scrisse quel giorno Alessandro Sforza in un'epistola al fratello, il re, dubitando dell'arrivo del conte, «manda uno suo al dicto conte de Sanseverino a fare ultima prova de farlo venire o vero esser certo del suo non venire» (*Dispacci*, V, p. 157).

<sup>132</sup> Nel 1471 combatterà nella Guardia reale (*FA*, V, p. 55).

<sup>133</sup> A Sant'Agata erano necessari soccorsi in favore del conte di Gravina, il quale, altrimenti, sarebbe stato costretto ad accordarsi con gli angioini (*Dispacci*, V, pp. 157, 161).

<sup>134</sup> Potrebbe trattarsi dell'ambasciatore e consigliere di Ferrante Miguel Pere.

<sup>135</sup> Barletta (BA).

		Russo e Carlo di Caia, uomo d'arme		
213	luglio 19	Giovannello di Reggio	pro eadem causa	00.05.00
214	luglio 19	Tommaso Filomarino, uomo d'arme	pro distribuendis non- nullis provisionatis no- stris	06.20.00
215	luglio 19	Giacomo Latro	pro eius subventione	00.20.00
216	luglio 19	Nicola [di Penna], del gabinetto del re		00.20.00
217	luglio 20	Arcisio Borrel		02.00.00
218	luglio 20	Francesco Michele	pro eius subventione	00.05.00
219	luglio 20	Lancillotto di Camplo, uomo d'arme	pro eius subventione	00.10.00
220	luglio 21	Giovanni Portoghese	venienti de terra nostra Baruli	00.01.10
221	luglio 21	Leonetto di Pietrapertosa	qui fuit percussus in Ac- quadia <sup>136</sup>	00.02.00
222	luglio 21	Arcisio Borrel	pro expensis domus no- stre	02.20.00
223	luglio 22	Giorgio de Mogna, conestabile degli spingardieri	pro eius subventione	01.00.00
224	luglio 23	Duca di Venosa [Pirro del Balzo]		13.10.00
225	luglio 23	Enrico e Pietro Francoforte, conestabili degli spingardieri del re	pro eorum subventione	01.20.00
226	luglio 23	Miles Goffredo di Flos	pro eadem causa	00.10.00
227	luglio 23	Tosino [Meni], guardarobiere	pro empzione certe tele pro servicio nostro	00.02.00
228	luglio 23	Arcisio Borrel		02.20.00
229	luglio 23	Franco [di Lodi], corriere	per nos transmisso Nea- polim	00.04.00
230	luglio 23	Martino Crispano [corriere]	qui venit et reversus fuit ad castellum Trani	00.25.00
231	luglio 25	Onnibene, uomo d'arme	pro eius subventione	00.10.00
232	luglio 25	Arcisio Borrel, compratore		02.20.00
233	luglio 25	Daniele di Nola	pro precio unius selle	00.01.05
234	luglio 25	Storto di Gaeta	per nos transmisso ad civitatem Neapolis cum licteris nostris	00.04.00
235	luglio 26	Marco Antonio, scrivano della cancelleria regia	transmisso per nos Guil- lelmo de lo Monaco bombarderio <sup>137</sup>	00.10.00

<sup>136</sup> Era in atto l'assedio di Accadia, che sarà bombardata e presa l'8 agosto (*Dispacci*, V, pp. 167-168).

<sup>137</sup> Originario di Parigi, Guglielmo Lo Monaco era stato al servizio del Magnanimo fin dal 1450. Acquistò poi alcune terre e, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione di Castelnuovo messi in atto da Ferrante, si occupò soprattutto della fusione del bronzo per la costruzione delle porte del castello, in cui fu immortalata la vittoria del secondo Aragonese sul Pretendente: uno dei medaglioni agli angoli dei battenti, infatti, contiene il ritratto dello scultore con la scritta *Guillelmus Monacus me fecit miles* (Ammirato, I, pp. 199-200; *DBI*, s.v. *Dello Monaco, Guglielmo*).

236	luglio 26	Tommaso Filomarino	quos sibi assignari mandavimus ut illos assignaret duodecim spingardieriis et septem provisio-natis nostris transmissis per nos ad terram Vallate <sup>138</sup>	08.10.00
237	luglio 27	Giovannello di Reggio	pro eius subvencione	00.15.00
238	luglio 27	Tommaso Filomarino	pro assignandis illis certis armigeris nostris pro eadem causa	08.10.00
239	luglio 27	Loise di Loffreda, paggio del re <sup>139</sup>	pro empcione caligarum et sotularium	00.09.00
240	luglio 27	Enrico di Alemagna, spingardiere	pro eius subvencione	00.05.00
241	luglio 27	Ughetto	pro eadem causa	00.10.00
242	luglio 27	Arcisio Borrel, compratore		02.20.00
243	luglio 27	Berengario Paolo e Giovanni di Bergamo, uomini d'arme	pro eorum subvencione	00.16.10
244	luglio 27	Pietro di Golino	per nos transmisso pro pignorando certo argento ad civitatem Beneventi, pro eius expensis	00.05.00
245	luglio 27	Bartolomeo Reduita, speciale	pro certis sirupis <sup>140</sup> pro usu persone nostre	00.12.10
246	luglio 27	Miles Nicola di Toraldo	pro succurrimento servientium cavallaricie nostre	01.20.00
247	luglio 27	Francesco Michele	per nos transmisso ad terram Baroli et ad castellum Sancti Angeli, pro eius accessu	01.25.00
248	luglio 27	Franceschetto Corso, connestabile regio	pro subvencione sua et sociorum suorum cum accesserunt de nostro mandato in succursum terre Vallate <sup>141</sup>	06.20.00
249	luglio 27	Garçia di Sales	cui illos graciosè dari iussimus	00.10.00
250	luglio 29	Garlón, nipote del miles Pascasio Diaz Garlón <sup>142</sup>	pro eius subvencione	00.05.00
251	luglio 29	Lancillotto di Camplo, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
252	luglio 29	Nicola della Candida	pro eadem causa	00.15.00

<sup>138</sup> Il castello di Vallata (BN) apparteneva alla baronia di Flùmeri (Cozzetto, p. 111).

<sup>139</sup> Potrebbe trattarsi del nobile napoletano che esercitò l'ufficio di capitano insieme al fratello Pirro (Volpicella, p. 351).

<sup>140</sup> Sostanze curative liquide (Du Cange, s.v. *sirupus*).

<sup>141</sup> Vedi nota 70.

<sup>142</sup> Già consigliere del Magnanimo, durante il regno di Ferrante divenne guardarobiere maggiore, castellano di Castelnuovo e, nel dicembre del 1463, percettore generale delle pecunie della corte (Del Treppo, *Il regno*, pp. 108, 135-136; Volpicella, pp. 328-329).

253	luglio 29	Berengario Paolo e Nicola di Castelluccio, uomini d'arme	pro eadem causa	02.05.00
254	luglio 29	Arcisio Borrel, compratore della casa reale	pro expensis nostris	02.20.00
255	luglio 30	Giovanello di Reggio	pro eius succurrimento	00.15.00
256	luglio 30	Marino Tomacello <sup>143</sup>	per nos transmisso ad comitem Sanctiseverini [Roberto Sanseverino]	00.18.00
257	luglio 31	Giovanni di Monticelli, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
258	luglio 31	Enrico e Pietro di Francoforte <sup>144</sup> , connestabili degli spingardieri del re	pro eorum succurrimento	02.05.00
259	luglio 31	Iñigo de Segura, connestabile [dei balestrieri della Guardia] del re	pro eadem causa	00.23.00
260	luglio 31	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.20.00
261	luglio 31	Angelillo di Cunto e Perrino di Amelia, scrivani	commorantibus de nostro mandato in civitate Ariani, pro conducendis victualibus in castellis nostris <sup>145</sup>	00.18.00
262	luglio 31	Nicola di Maratea, scrivano della detta cancelleria	transmisso pro nostris negociis ad reverendissimum cardinalem Beneventi [Bartolomeo Rovella], pro eius expensis	00.06.00
263	agosto 1	Miles Goffredo di Flos, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.10.00
264	agosto 1	Magistro Nardo, barbiere del re	pro empcione unius cucume eris	00.02.10
265	agosto 1	[Alfonso] Colomiglio, connestabile [dei balestrieri] del re	pro eius succurrimento	00.10.00
266	agosto 2	Chiapetino, uomo d'arme	pro eadem <causa>	00.15.00
267	agosto 2	Giovanni di Palo, Giovanni Marco di Milano e Franceschetto di Trentenara, uomini d'arme	pro eadem causa	01.06.00
268	agosto 2	Nicola Angelo, della camera delle armi del re	pro aptatura certorum armorum	00.01.10

<sup>143</sup> Accademico pontaniano, signore dei castelli di Pietralcina e Montemalo ereditati dal padre nel 1457, fu consigliere e segretario di Ferrante. Nel 1462 fu nominato luogotenente del Petrucci per gli uffici di cancelleria. Svolsse numerosi incarichi diplomatici. Il Pontano gli dedicò il *De aspiratione* (Volpicella, pp. 451-452).

<sup>144</sup> Storti ritiene che potrebbe coincidere con Pietro Todisco che, nel 1461, era a capo di dieci spingardieri e, nel 1482, guiderà gli spingardieri della fanteria demaniale (*Dispacci*, IV, p. 105, nota 2).

<sup>145</sup> La contea di Ariano apparteneva a Iñigo de Guevara (*Dispacci*, V, p. 167).



269	agosto 2	Giovanni della Candida, uomo d'arme		00.05.10
270	agosto 2	Arcisio Borrel, compratore		02.20.00
271	agosto 2	Giuliano Corso, connestabile	transmisso ad Vallatam <sup>146</sup>	00.10.00
272	agosto 3	<i>Miles</i> Perrotto Corella <sup>147</sup>	pro eius succurrimento	01.10.00
273	agosto 3	Cesare Pandone	pro eadem causa	01.20.00
274	agosto 3	Frate Pasquarello di Andria	transmisso ad nos per illustrem ducem Andrie [Francesco Del Balzo], pro eius expensis <sup>148</sup>	00.05.00
275	agosto 3	Berardino Pulderico	pro capistragio cuiusdam equi nobis donati per Guidonem Zurlum	00.05.00
276	agosto 3	Pietro Spagnolo, connestabile dei balestrieri	qui venerunt de terra nostra Baruli	07.22.10
277	agosto 3	Alfonso Colomiglio, connestabile [dei balestrieri] del re	pro se et eius sociis tri- ginta	10.00.00
278	agosto 3	Giovanni di Masso, Andrea di Verruca, Francesco di Padova, Giovannino Gentile, Gaspere di Landau, Colella Caetani, Giovanni Borruta, provvisionati del re		02.10.00
279	agosto 3	Biccaro, balestriere a cavallo	pro eius succurrimento	00.10.00
280	agosto 3	Duca di Venosa [Pirro Del Balzo] <sup>149</sup>	pro succurrimento armi- gerorum suorum	08.10.00
281	agosto 3	Maestro Giovanni [di Campis], cuoco del re	pro una tanda sue provi- sionis	04.00.00
282	agosto 3	Garlón, nipote del suddetto <i>miles</i> Pascasio [Pascasio Diaz Garlón]	pro eius succurrimento	00.05.00
283	agosto 3	Andrea Pietro <sup>150</sup>	pro eadem causa	00.15.00
284	agosto 3	<i>Miles</i> Guglielmo Lo Monaco, maestro dell'artiglieria regia	pro succurrimento suo ac hominum dicte artiglierie	04.05.00
285	agosto 3	Enrico di Francoforte, connestabile di 24 spin- gardieri del re		12.00.00
286	agosto 3	Pietro di Francoforte, connestabile di 18 spingardieri		09.00.00

<sup>146</sup> Vedi nota 70.

<sup>147</sup> Di origine iberica, era camerlengo del re (Barone, p. 16; E. Pontieri, *La giovinezza di Ferrante I d'Aragona*, in *Studi in onore di Riccardo Filangieri*, vol. 1, Napoli 1959, p. 587).

<sup>148</sup> Costretto ad arrendersi al principe di Taranto, il duca, in quei giorni, era così «bene disposto verso la maestà del re come el facesse mai, et ogni di scrive et manda qua suoi messi come l non avesse preso acordo alcuno» (*Dispacci*, V, p. 171).

<sup>149</sup> Il duca aveva da poco raggiunto il re ad Accadia (*Dispacci*, V, p. 171).

<sup>150</sup> Già nel 1459 serviva Ferrante con sei lance (*Dispacci*, II, p. 340).

287	agosto 3	Antonello di Amendolara	pro precio unius muli ab eo empti et de nostra ordinatione donati Goffredo de Flos militi	00.16.10
288	agosto 3	Giovanni della Candida	pro precio unius tende per nos sibi donate	01.20.00
289	agosto 3	Pietro di Golino	pro expensis muli et mulionis qui portavit supranominatum argentum et pro salario unius nuncii per eum transmissi de civitate Beneventi ad terram Montisfusculi pro h(abe)nda scorta	00.05.00
290	agosto 3	Marco Antonio, scrivano della cancelleria regia	transmisso ad terram Montisleonis <sup>151</sup>	00.02.00
291	agosto 4	Minichello Bozzuto di Aversa, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
292	agosto 4	Maso di Girifalco, segretario regio	quos nobis mutuaverat in civitate Putheolorum	00.10.00
293	agosto 4	Miles Antonio da Trezzo	quos soluerat Salamoni [di Sant'Andrea], Ferdinando Salazar, Lupo, Pietro Hungaro, Nicolao Albanensi, Antonello de Roma, Iohanni Benvenuta, Marino Corso, Ozoe et Loisio Martello	03.00.00
294	agosto 4	Maestro Pacelino di Brescia	pro aptatura certarum falcium, martellorum et aliarum rerum molecterie nostre	00.04.00
295	agosto 4	Giovanni di Monticelli, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
296	agosto 4	Giovanni della Candida	pro eadem causa	01.00.00
297	agosto 4	Maestro Giacomo [Perrello], maniscalco del re	pro medicinis mulorum nostrorum	00.05.00
298	agosto 4	Iñigo de Segura, connestabile dei balestrieri della Guardia reale	pro triginta pagis	10.00.00
299	agosto 4	Luca, servitore della cancelleria regia	transmisso cum litteris nostris ad civitatem Beneventi	00.01.10
300	agosto 4	Salamone [di Sant'Andrea], connestabile dei balestrieri del re	pro eius succurrimento	06.20.00
301	agosto 4	Pietro di Griffò, usciere	pro eadem causa	01.00.00
302	agosto 4	Storto [di Gaeta], corriere	transmisso cum lictis nostris ad supranominatam reginam consortem nostram [Isabella di Chiaromonte]	00.05.00

<sup>151</sup> Monteleone di Puglia (FG).

303	agosto 4	Giovanni di Palo, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.24.00
304	agosto 4	Zancio, della cavallerizza regia	pro emendo ordeum pro usu equorum nostrorum	01.10.00
305	agosto 4	Pietro [di Pineda], scolaro della cappella reale	pro offerta per nos facta in festo Sancti Dominici	00.06.00
306	agosto 4	Nicola Angelo, della camera delle armi del re	pro fodoro ensis nostre	00.01.05
307	agosto 4	Bresciano, connestabile del re		00.03.10
308	agosto 4	Eligio Ispano, connestabile del re	pro eius succurrimento	01.00.00
309	agosto 4	Martino Ispano	qui venit de castello Trani et ibidem reversus fuit	00.10.00
310	agosto 4	Volpino	pro eius succurrimento	00.25.00
311	agosto 4	Nardo Bianco [Albanese]	qui venit cum supranominato Martino	00.02.10
312	agosto 4	Arcisio Borrel, compratore		01.20.00
313	agosto 4	[Arcisio Borrel]	et pro cera et zuccharo quam et quod conduci fecit de civitate Beneventi	01.10.18
314	agosto 5	Antonio di <i>Ezagia</i> , corriere	venienti a rege Castelle [Enrico IV] et ibidem revertenti	00.10.00
315	agosto 5	<i>Miles</i> Loise di Toraldo	pro eius succurrimento	01.20.00
316	agosto 5	Pietro di Francoforte	pro alio spingarderio noviter conducto	00.15.00
317	agosto 5	Nicola di Aversa, uomo d'arme	pro eius succurrimento	02.15.00
318	agosto 5	Porcello [di Montalbano], connestabile [delle tende del re]	pro eius refriscamento die quo accesserunt ad invadendum inimicos <sup>152</sup>	00.02.00
319	agosto 5	Antonello di Cugliano, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.12.10
320	agosto 5	Giovanni Figliolo <sup>153</sup> , Paris [di Ungheria], Sansonetto [di Buonomo] e Giacomo, Giacomo Antonio <i>Squarzia</i> , Antonio Mazzotto, Giuliano di Nocera, Carlino [di Carne], Cervo Antonio e Salvatore Calenda, uomini d'arme	pro eorum succurrimento	04.10.00
321	agosto 6	Gabriele di Napoli	pro certis clovis <sup>154</sup> pro usu cavallectorum	00.03.10

<sup>152</sup> Il riferimento è probabilmente a un piccolo scontro vittorioso con gli angioini, che, quel giorno, avevano assalito il campo aragonese presso Accadia, ma furono respinti e messi in fuga (*Dispacci*, V, pp. 167-168).

<sup>153</sup> Era al servizio di Ferrante con due lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 346).

<sup>154</sup> Chiodi (Du Cange, s.v. *clodus*).

			reparii bombarde nostre <sup>155</sup>	
322	agosto 6	Francesco di Risolo	per nos transmisso ad terram Zunculi <sup>156</sup>	00.02.00
323	agosto 6	Berengario Paolo, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
324	agosto 6	Maso, provvisionato	per nos transmisso magno Senescallo [Inigo de Guevara] <sup>157</sup>	00.01.00
325	agosto 6	Ferdinando Salazar, capitano dei provvisionati del re		02.05.00
326	agosto 6	Annechino Mormile, uomo d'arme <sup>158</sup>	pro eius subventionem	00.20.00
327	agosto 6	Bartolomeo Remangai	venienti de castello Montis Sancti Angeli, pro eius expensis	00.06.00
328	agosto 6	Giacomo di Fano, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
329	agosto 6	Finocchio di Sant'Agata, cavallaro	pro emendo uno iumento et pro succurrimento	02.10.00
330	agosto 6	Nicola della Candida	transmisso per nos ad terram Montis Leonis pro custodiendis bobis qui conduxerunt bombardam nostram	00.15.00
331	agosto 6	Mariano Corso, connestabile	pro eadem causa	00.10.00
332	agosto 6	Cavaliere Orsini [Roberto Orsini]	pro eius succurrimento	33.10.00
333	agosto 6	Alessandro Sforza	quas nobis graciosè mutuaverat recipiente illos dicto nostro secretario [Antonello Petrucci]	25.00.00
334	agosto 6	Giuliano Corso, connestabile	per nos transmisso ad Sanctam Aghatam <sup>159</sup>	01.00.00
335	agosto 6	Guglielmaccio Corso, provvisionato del re	pro eius succurrimento	00.10.00
336	agosto 6	Franco [di Lodi], corriere	transmisso cum licteris nostris Neapolim	00.04.00
337	agosto 7	Oriola, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.25.00
338	agosto 7	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis domus nostre	01.20.00
339	agosto 7	Zancio, della cavallerizza regia	pro emendo ordeo pro usu equorum nostrorum	01.00.00

<sup>155</sup> Si tratta della cosiddetta "Neapolitana", dal peso di 28110 libbre per un valore stimato di 702, 75 ducati, capace di lanciare pietre di due quintali (Minieri Riccio, pp. 434, 444).

<sup>156</sup> Zúngoli (AV).

<sup>157</sup> Dopo qualche giorno questi raggiungerà il re presso Accadia (*Dispacci*, V, p. 168).

<sup>158</sup> Già nel 1459 serviva Ferrante con tre lance (*Dispacci*, II, p. 347).

<sup>159</sup> In una lettera indirizzata al fratello il 12 luglio, Alessandro Sforza spiegava nei seguenti termini le ragioni dell'importanza di Sant'Agata per il prosieguo della controffensiva aragonese in Puglia: «se Sanct'Agata consentesse solamente victualia a loro et a nuy non, non seria più possibile el spingere inanti, et certamente seria perduta tuta Puglia et anche Bovino et Deliceto et altri lochi da li quali speramo avere victuaria, né farne inanti, che senza loro non seria possibile, et l'inimici anco haveriano grande aptitudine a farsi inanti co[n]trac de nuy a trovarne fin qua, etiam essendo nuy alloggiati fra Ariano et Flumari nel piano» (*Dispacci*, V, p. 157).

340	agosto 7	Venti uomini della terra di Bovino <sup>160</sup>	qui laboraverunt in reparis bombarde nostre, pro eorum expensis	00.05.10
341	agosto 7	Altri uomini della detta terra e della terra di Deliceto <sup>161</sup>	qui venerunt cum eorum bobis cum dicta bombarde, pro eorum expensis	00.04.10
342	agosto 7	Annibale [Del Tufo, detto] Aversano, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
343	agosto 7	Nicola di Aversa	pro eadem causa	00.10.00
344	agosto 7	Lancillotto di Camplo	pro eadem causa	00.10.00
345	agosto 7	Miles Goffredo di Flos	pro eadem causa	00.01.00
346	agosto 7	Giovanni Gambacorta	pro eadem causa	01.00.00
347	agosto 7	Aniello di Capua, maestro della cameretta del re		00.02.00
348	agosto 7	Nardo Blanco albanese	ad complementum tarenorum ***	00.07.10
349	agosto 7	Daniele di Nola, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.10.00
350	agosto 7	Nicola [Siculo], <i>moço de spolis</i>	per nos transmisso Neapolim	00.05.00
351	agosto 8	Perrino di Amelia, scrivano	per nos transmisso ad civitatem Ariani pro conducendis scalis	00.05.00
352	agosto 8	Nicola Schiavo, Giovanni Corso, Giorgio Borgia, Bagatello [di Ragusa], Pietro Ungaro, Pietro Ispano, <i>Ozoe</i> , Antonello di Roma, Giovanbattista [di Pontremoli], Nicola Albanese, Andrea Albanese, Michele Greco, Palmisano, Giovanni Schiavo, Merchionne di Rubino, Filippo Aragonese, Giovanni Matto, Veneziano, Nicola Schiavo magno, Nicola di Gaeta, Gabriele di Nola, Giacomo Siculo e Giovanni di Pozzuoli, provvisionati	pro pagis et succurrimento eorum	09.15.00
353	agosto 8	Marino Brancaccio	pro eius succurrimento	01.20.00
354	agosto 8	Carnesalato, conestabile del re	pro eadem causa	01.00.00
355	agosto 8	Arcisio Borrel	pro expensis bombardiorum et laborantium in artigliaria nostra	00.10.00
356	agosto 8	Rainaldo di Maraldino, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
357	agosto 8	Antonio Forlano	pro eadem causa	00.20.00

<sup>160</sup> Bovino e Deliceto afferivano alla contea di Celano ma appartenevano a Marino Stendardo Boffa.

<sup>161</sup> Vedi nota precedente.

358	agosto 8	Luca, <i>moço de spolis</i> del re	pro eadem causa	00.05.00
359	agosto 8	Nicola Albanese, corriere	venienti a duce Andrie [Francesco Del Balzo]	00.01.10
360	agosto 8	Porcello [di Montalbano], connestabile [delle tende] del re	pro stipendiis viginti sociorum suorum	06.20.00
361	agosto 8	Cervoantonio, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
362	agosto 8	Zancio, della cavallerizza	pro emendo ordeo pro equis nostris	01.00.00
363	agosto 8	Ughetto	pro cannis tribus de panno <sup>162</sup>	00.27.00
364	agosto 8	Carlo Paglia, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.10.00
365	agosto 9	Arcisio Borrel, compratore		01.20.00
366	agosto 9	<i>Miles</i> Goffredo de Flos	pro eius succurrimento	00.10.00
367	agosto 9	Barone della Colonnella [Colonna de' Surdis] <sup>163</sup>	pro eadem causa	01.00.00
368	agosto 9	Andrea Albanese, Giovanni di Cecilia e Andrea di Curfo, pedoni	qui discesserunt de inimiciis et venerunt ad nostra castra, pro eorum substentacione <sup>164</sup>	00.04.10
369	agosto 10	Onnibene, uomo d'arme		00.20.00
370	agosto 10	Zancio	pro emendo ordeo	01.00.00
371	agosto 10	<i>Milites</i> Lucido e Placido di Sangro <sup>165</sup>	pro eorum succurrimento	01.20.00
372	agosto 10	<i>Miles</i> Benedetto di Trani e Leone di Mazzeo, uomini d'arme	pro eadem causa	00.20.00
373	agosto 10	Guercio, carbottaniere del re	pro beverage capcionis Aquedie	00.10.00
374	agosto 10	Giovanni di Antrasutta, <i>monterius</i> del re	transmisso per nos Neapolis cum licteris nostris	00.02.00
375	agosto 10	Annibale del Tufo, detto "aversano"	pro empcione tarenorum XV ordei quod emi mandavimus a certis armigeris qui illud lucrati fuerunt in Aquadia	00.15.00
376	agosto 10	Giovanni Prohu	pro emendis sotularibus Martino et Perino, sclavis nostre coquine	00.02.00
377	agosto 10	Pietro di Francoforte, connestabile [degli spingardieri] del re	pro emenda quadam tenda	00.12.10
378	agosto 10	Giovanni della Candida	pro eius succurrimento	00.25.00
379	agosto 10	Luca Schiavo	transmisso per nos Neapolim pro conducendis	00.05.00

<sup>162</sup> La canna era l'unità di misura della lunghezza dei panni, con un valore diverso nelle varie regioni d'Italia (*GDLI*, II, s.v. *canna*).

<sup>163</sup> Già nel 1459 era al servizio di Ferrante al comando di sei lance (*Dispacci*, II, p. 341).

<sup>164</sup> In quei giorni si verificarono numerose diserzioni da parte angioina per la superiorità delle condizioni dell'esercito di Ferrante (Nunziante, p. 736).

<sup>165</sup> Vedi nota 5. Lucido, nel 1444, faceva parte della Guardia reale (Storti, p. 44).

			lapidibus et pulvere bombardarum	
380	agosto 10	Franco [di Lodi], corriere	transmisso Neapolim cum licteris nostris	00.06.00
381	agosto 10	Biagio Piccinino, uomo d'arme <sup>166</sup>	pro precio unius muli de mandato nostro ab eo empti et donati magnifico Antonio de Tricio militi	03.10.00
382	agosto 26	Coletta di Clemente	qui infirmatus fuit et accessit Neapolim, pro eius expensis	00.10.00
383	agosto 26	Oberto [di Palma], uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.10.00
384	agosto 26	Nicola Angelo	pro aptatura faldarum nostrarum	00.01.15
385	agosto 26	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
386	agosto 27	Onnibene, uomo d'arme		00.20.00
387	agosto 27	Nicola di Maratea	transmisso per nos ad comitem Sanctiseverini [Roberto Sanseverino] pro sollicitando eius ad nos, pro eius expensis <sup>167</sup>	00.10.00
388	agosto 27	Giovanni di Monticelli, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.25.00
389	agosto 27	Marino Brancaccio	in ratam ducatorum viginti per nos sibi dari provisorum per renunciacionem per eum factam de biscotto <sup>168</sup> Troye de quo sibi gratiam feceramus	00.25.00
390	agosto 27	Antonio <i>de Ericia</i>	venienti de Neapoli et accedenti Castiliam	00.10.00
391	agosto 27	Giovanni di Mosca, Andrea di Giannetta, Andrea di Zuzo e Marino di Conca, esuli di Sanseverino	pro eorum substentacione	00.20.00
392	agosto 27	Salvatore Calenda, Paris di Ungheria [Paris Ungaretto] <sup>169</sup> , Giovanni Figliolo, Carlino [di Carne], Cervoantonio, Antonio Mazzotto,	pro eorum succurrimento	02.05.00

<sup>166</sup> Al servizio di Ferrante fin dagli inizi della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 346), farà ancora parte dell'esercito aragonese nel 1468 (*FA*, XI, pp. 213, 220).

<sup>167</sup> Il conte era stato mandato con 6 squadre e 400 fanti a combattere contro Foggia (Nunziante, p. 741).

<sup>168</sup> È un tipo di pane che viene sottoposto a una duplice cottura per eliminare tutta l'umidità e permetterne una lunga conservazione (*GDLI*, II, s.v. *biscotto*).

<sup>169</sup> Combatteva per Ferrante a capo di tre lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 343).

		Sansonetto di Buonomo <sup>170</sup> , Giacomo di Galgano, Leone di Mazzeo, Coluccio del Tufo, Giuliano di Nocera, Florimonte e Benedetto di Teano, uomini d'arme		
393	agosto 28	Zancio	pro emendo ordeo	00.06.00
394	agosto 28	Cicco e Antonello di Bologna, uomini d'arme	pro eorum succurrimento	01.00.00
395	agosto 28	Un nunzio	transmisso cum lictis nostris Fogiam <sup>171</sup>	00.01.10
396	agosto 29	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	00.10.00
397	agosto 29	Servitori dell'artiglieria delle nostre cerbottane		00.10.00
398	agosto 29	Pietro Portoghese	transmisso cum lictis nostris Neapolim de reductione Sanctiseverini <sup>172</sup>	00.04.00
399	agosto 29	Carlo di Paglia, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
400	agosto 30	Zancio	pro emendo ordeo	01.00.00
401	agosto 30	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
402	agosto 30	Nicola della Candida	transmisso per nos pro ducendis iumentis nostris a Turri Maiori <sup>173</sup> in Terram Laboris	01.00.00
403	agosto 30	Ai frati del monastero di San Bernardino della terra di San Severo	caritative	00.20.00
404	agosto 30	Porcello [di Montalbano, connestabile delle tende del re] e 20 soci		03.10.00
405	agosto 30	Russo, servitore della cucina reale		00.15.00
406	agosto 30	Aniello [di Capua] e Antonello [di Capua], maestri della camera del re	in computa salarii eorum	01.20.00
407	agosto 30	Nardo Albanese	venienti de castello Trani <sup>174</sup> et ibidem revertenti	00.10.00
408	agosto 30	Martino Ispano	qui venit de dicto castello	00.01.00
409	agosto 30	Bertran Joan, dell'artiglieria regia	pro emendo sepum <sup>175</sup>	00.01.00
410	agosto 30	Berengario Paolo	pro eius succurrimento	00.05.00

<sup>170</sup> Serviva il re con due lance fin dall'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 347).

<sup>171</sup> Per le trattative allora in corso con Foggia si veda la descrizione fattane dalla regina in un'epistola al duca di Milano (*Dispacci*, V, p. 202).

<sup>172</sup> Quel giorno i sindaci di San Severo avevano giurato omaggio al re (Volpicella, *Un registro*, p. 316).

<sup>173</sup> Torremaggiore (FG), dove il re si trovava (Senatore-Storti, p. 187).

<sup>174</sup> A Trani si trovavano i capi angioini (*Dispacci*, V, p. 205).

<sup>175</sup> Sego (Du Cange, s.v. *sepum*).



411	agosto 31	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
412	agosto 31	Giovanello di Reggio	pro emenda una diploide de serico	01.00.00
413	agosto 31	Salvatore di Gragnano <sup>176</sup> , uomo d'arme	noviter ad nostra servicia conducto in computum sue prestantie	03.10.00
414	agosto 31	Antonio Forlano, uomo d'arme	pro emendo quarundam armaturarum et copertas	02.20.00
415	agosto 31	Zancio	pro emendo ordeo	01.00.00
416	agosto 31	Nicola di Aversa	pro succurrimento famulorum suorum	00.05.00
417	agosto 31	Miles Goffredo di Flos	pro eius succurrimento	00.10.00
418	agosto 31	Silvestro di Verona, uomo d'arme	pro precio unius equi de mandato nostro ab eo empti et donati Thomasio Figliomarino stipendiario nostro	05.00.00
419	agosto 31	Luca della Candida	pro salario sexdecim milionum nostrorum mensium duorum	18.20.00
420	agosto 31	Angelo da Montedorisio <sup>177</sup>	transmisso per nos ad terram Sancti Severii pro emendis equis, pro eius expensis	00.03.00
421	agosto 31	Sabatello di Eboli	transmisso Neapolim cum licteris nostris directis serenissime consorti nostre	00.04.00
422	agosto 31	Alfonso Colomiglio	pro stipendio decem sociorum sistentium in castello Troye mensis unius <sup>178</sup>	05.00.00
423	agosto 31	Miles Antonio Macedonio, usciere	pro eius succurrimento	00.15.00
424	settembre 1	Storto [di Gaeta], corriere	venienti et redeunti Neapolim cum licteris nostris	00.07.10
425	settembre 1	Giacomo Latro, usciere	pro eius succurrimento	00.20.00
426	settembre 1	Giorgio di Monte, connestabile degli spingardieri del re	pro eadem causa	01.00.00
427	settembre 2	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
428	settembre 2	Marino Brancaccio	pro rata ducatorum viginti pro biscotto Troye ut supra narratur <sup>179</sup>	01.20.00
429	settembre 2	Iñigo de Guevara, gran siniscalco del Regno	in computum sue prestantie	16.20.00
430	settembre 2	Antonio di Girgento, servitore del ripostiglio del re	pro eius succurrimento	00.12.10
431	settembre 2	Valentino Claver <sup>180</sup>	pro precio unius equi per	04.05.00

<sup>176</sup> Già nel 1459 militava nell'esercito regio con tre lance (*Dispacci*, II, p. 343).

<sup>177</sup> Al servizio di Ferrante con cinque lance fin dall'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, 342), nel 1465 figurerà tra i capisquadra dell'esercito demaniale (Storti, p. 137).

<sup>178</sup> Il castello di Troia era stato ceduto a Ferrante il 20 agosto dal ribelle conte della città Giovanni Cossa, previa promessa di non essere incarcerato (*Dispacci*, V, p. 196).

<sup>179</sup> Vedi nota 100.

			nos empti ab eo et donati Carlo Paglia, armigero nostro	
432	settembre 2	Miles Nicola di Toraldo	pro salario XIII servientium cavallaricie nostre pro mensibus duobus	14.20.00
433	settembre 2	Martuccio, ospite dei corrieri del re	pro viaggio per eum facta nostris castris cum lictis nostris directis Guillelmo Monaco, magistro artellarie nostre	00.05.00
434	settembre 2	Giovanni Marco, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
435	settembre 2	Cesare di Gonissa e Nicolò Giovanni di Gesualdo	pro sotularibus eorum	00.02.00
436	settembre 2	Alvaro [Portoghese], nunzio	venienti de Hispania ad comitem Terrenove [Marino Correale] <sup>181</sup> et a dicto comitem ad maiestatem nostram	00.15.00
437	settembre 3	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
438	settembre 3	Andrea Pietro	pro eius succurrimento	00.10.00
439	settembre 3	Alfonso Colomiglio	pro stipendiis viginti sex sociorum cum quibus accessit Troya cum Bardo Carrafa et Placido de Sangro militi, pro exequendis certis negociis nostre curie	13.00.00
440	settembre 3	Nicola Pizulo e Martino Schiavo, della canetteria reale	pro duobus paribus sotularium	00.01.16
441	settembre 3	Giovanni Prohu, addetto al ripostiglio del re	pro curari faciendo eius puero qui remansit infirmus in Sancto Severio <sup>182</sup>	00.10.00
442	settembre 3	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	in ratam solutionis stipendii sui et viginti sociorum suorum	06.20.00
443	settembre 3	Giacomuccio di Alessandro	pro reparatione trabache <sup>183</sup> guardarobe nostre	00.05.00
444	settembre 3	Berengario Paolo	pro precio unius armature ab eo empte et recepte in Troya per Placidum de Sangro militem	01.00.00
445	settembre 3	Enrico di Francoforte, connestabile di 24 spingardieri		06.00.00

<sup>180</sup> Di origine aragonese, era già stato al servizio del Magnanimo, divenendo, nel 1445, luogotenente del Gran Camerlengo Inigo d'Avalos e, nel '51, reggente della cancelleria (Ryder, pp. 143-145).

<sup>181</sup> Conte di Terranova dal gennaio del 1458, allo scoppio della guerra di successione combatté per Ferrante alla guida di 50 lance (*DBI*, s.v. *Correale, Marino; Dispacci*, II, p. 340).

<sup>182</sup> San Severo, «chi è loco ricco, bono ma debile et senza uno forestiero al mondo», era stato saccheggiato verso la fine di agosto per ricavarne cibo per l'esercito regio (*Dispacci*, V, p. 204).

<sup>183</sup> Tenda (Du Cange, s.v. *trabaccha*).

446	settembre 3	Pietro di Francoforte, connestabile di 19 spingardieri		04.22.10
447	settembre 3	Pietro di Casada, connestabile di 31 spingardieri della Guardia del re		05.05.00
448	settembre 3	<i>Berteraymo</i> Joan	pro eius succurrimento	00.07.10
449	settembre 3	Giovanni di Sapovera, servitore del ripostiglio del re	pro eadem causa	00.12.10
450	settembre 3	Maestro Nicola, bombardiere	pro subventionem suam et aliorum de artellaria nostra	02.20.00
451	settembre 3	Nicola [di Penna], del gabinetto del re		04.10.00
452	settembre 4	Giacomo Carlino, servitore della camera del re	pro eius succurrimento	00.20.00
453	settembre 4	Iñigo de Segura	pro stipendiis persone sue et XXX sociorum suorum	05.15.00
454	settembre 4	Georgio de Mogna, connestabile di 16 spingardieri		03.00.00
455	settembre 4	Alessandrino di Alessandria, uomo d'arme del <i>miles</i> Antonio Trotti <sup>184</sup>	pro precio unius armature de mandato nostro empte ab eo et donate Iohanni de Palo, armigero nostro	01.25.00
456	settembre 4	Palmiro, della canetteria regia	pro emendis interulis <sup>185</sup>	00.03.10
457	settembre 4	<i>Berteraymo</i> Joan, dell'artiglieria regia	pro duobus pontarulis de calibe <sup>186</sup> pro usu zarbactarum nostrarum	00.01.00
458	settembre 4	Francesco Michele	pro eius succurrimento	00.15.00
459	settembre 4	Alvaro Portoghese	venienti a rege Castellorum [Enrico IV] ad comitem Terrenove [Marino Correale] et a dicto comite ad maiestatem nostram, pro emenda quadam cappa <sup>187</sup> quia fuerat disrobatus	00.12.10
460	settembre 4	Pietro Ungaro, Giovanni di Sansevero, Allegretto, Giorgio Borgia, allora provvisionati del re	transmissis per nos ad civitatem Troye in excambium sociorum Alfonsi Colomiglyi discedentium de dicta civitate	01.00.00

<sup>184</sup> Condottiero sforzesco di nobile famiglia alessandrina (Cerioni, II, p. 247).

<sup>185</sup> Camicie intime (R. Bevere, *Arredi, suppellettili, utensili d'uso nelle province napoletane*, in «ASPEN», 22 [1897], p. 312).

<sup>186</sup> Di ferro (Du Cange, s.v. *calibs*).

<sup>187</sup> È un tipo di veste (Du Cange, s.v. *cappa*).

			et venientium in castris nostris <sup>188</sup>	
461	settembre 4	Giovanni Matto, Nicoluccio e Giorgio di Catari, Marino Montanee Nigre, Tempesta di Scaramozza e Giorgio di Siena, socii di Ferdinando Salazar	pro eadem causa	01.00.00
462	settembre 4	Marino Negro, servitore della cucina reale	pro pari uno sotularium	00.01.00
463	settembre 4	Giovanni della Candida	pro quinque sociis transmissis pro capienda et custodienda turre Candele <sup>189</sup>	00.25.00
464	settembre 4	Georgio de Mogna, connestabile degli spingardieri		00.05.00
465	settembre 4	Antonello dello Cugliano, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
466	settembre 4	Giovanni della Candida	pro eadem causa	00.10.00
467	settembre 4	Morlacco, uomo d'arme del magnifico Bosio Attendolo <sup>190</sup>	pro precio unius elmecti, paris unius spallarolorum, et paris unius brazalium de mandato nostro ab eo emptorum et donatorum Cicco [di Bologna], armigero nostro	00.08.10
468	settembre 4	Matteo di Marchisio [alguzerio, ufficiale giudiziario] <sup>191</sup>	pro expensis sui et certorum captivorum, quos de mandato nostro conduxit Neapolim	00.25.00
469	settembre 6	Guercio, cerbottaniere		00.07.10
470	settembre 6	Giovanni Marco, uomo d'arme	ad complementum ducatorum quindecim debitorum Zappettino nostro armigero pro precio unius muli	00.15.00
471	settembre 6	Cavaliere Orsini [Roberto Orsini]	in computum sue prestantie	16.20.00
472	settembre 6	Miles Nicola di Toraldo	pro precio unius equi de mandato nostro empti a Ferdinando de Gusman	05.00.00

<sup>188</sup> In quei giorni il re era accampato sul torrente Carapelle, tra Ascoli Satriano e Candela (Senatore-Storti, p. 187).

<sup>189</sup> Il feudo di Candela, appartenente al duca di Melfi, era stato saccheggiato e il suo castello preso il 1 settembre (*Dispacci*, V, p. 206).

<sup>190</sup> Fratello del duca di Milano, fu uno dei più valorosi condottieri sforzeschi impegnati nella guerra di successione (*DBI*, s.v. *Attendolo*, *Bosio*). Insieme a Roberto Orsini, era stato il protagonista della presa di Candela (*ibidem*).

<sup>191</sup> Cfr. il registro dei pagamenti di Pascasio Diaz Garlón (Archivio di Stato di Napoli, *Comune, Sommaria, Museo* 99 A 34, fasc. 12, f. 116v). L'*alguzerio*, che deteneva l'amministrazione giudiziaria sui membri della casa reale, era incaricato anche di eseguire materialmente gli arresti ordinati dal re o dal suo consiglio (Ryder, p. 82).

			et donati Falambesca [di Reggio], armigero nostro	
473	settembre 6	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
474	settembre 6	Franco [di Lodi], corriere	transmisso ad capitaneum civitatis Troie ad Baordum Carrafam cum litteris	00.02.00
475	settembre 6	Salem, schiavo del guardaroba del re	pro pari unum sotularium	00.01.00
476	settembre 6	Martino Schiavo, della canetteria regia	pro eadem causa	00.01.00
477	settembre 6	Pietro di Baia e Nicola di Gesualdo, della canetteria regia	pro eadem causa	00.02.00
478	settembre 6	Tosino [Meni], guardarobiere	pro insaponatura pannorum	00.10.00
479	settembre 7	Alfonso Colomiglio, connestabile [dei balestrieri]	qui de mandato nostro conduxit certos homines captivos civitatis Troye ad civitatem Neapolis	00.10.00
480	settembre 7	Perico Negro, servitore della cucina regia	pro pari uno sotularium	00.01.00
481	settembre 7	Pietro de Cases, governatore dei cani del re	pro expensis suis accendendo Neapolim	00.02.10
482	settembre 7	Petro di Leone, cantiniere	pro stuccio <sup>192</sup> idem caldarecte <sup>193</sup> nostre argentee	00.02.10
483	settembre 7	Daniele di Nola	pro eius succurrimento	00.10.00
484	settembre 7	Salamone [di Sant'Andrea], connestabile [dei balestrieri] del re	pro eadem causa	01.20.00
485	settembre 7	Angelo di Monteodorisio	transmisso per nos ad illustrem principem Tarenti [Giovanni Antonio Del Balzo Orsini] <sup>194</sup> , pro expensis	00.15.00
486	settembre 7	Franco [di Lodi], corriere	transmisso Neapolim cum litteris nostris, pro eius viaggio	00.10.00
487	settembre 8	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta festivitatis gloriosissime Virginis Marie	00.06.00
488	settembre 8	Compagnuccio Corso, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.20.00
489	settembre 8	Giorgio de Mogna	pro aliis tribus spingarderis ultra sexdecim supernominatis	00.22.10

<sup>192</sup> Rottura (Du Cange, s.v. *stuchi*).

<sup>193</sup> È un vaso (Du Cange, s.v. *caldara*).

<sup>194</sup> Tra i più strenui oppositori di Ferrante (A. Squitieri, *Un barone napoletano del '400: Giovanni Antonio del Balzo- Orsini Principe di Taranto*, in «Rinascenza Salentina», 7 [1939], pp. 138-185), in quei giorni era in trattative con il re (*Dispacci*, V, pp. 208-211).

490	settembre 8	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
491	settembre 8	[Arcisio Borrel]	et pro emenda certa cera a civitate Beneventi	00.25.00
492	settembre 8	Religioso maestro Enrico [di Palermo], confessore del re	pro eius succurrimento	01.20.00
493	settembre 8	Andrea di Barletta, cavallaro	transmisso cum licteris nostris directis magnifico Antonio de Tricio, militi, apud Cidignyolam <sup>195</sup>	00.05.00
494	settembre 9	Arcisio Borrel	pro convivio facto per nos cardinali Beneventi [Bartolomeo Roverella] <sup>196</sup>	01.20.00
495	settembre 9	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro reparatione capelli idem tentorii nostri	00.02.15
496	settembre 9	[Porcello di Montalbano]	pro reparatione bandera- rum	00.01.00
497	settembre 9	<i>Miles</i> Nicola di Toraldo	pro eius succurrimento	04.05.00
498	settembre 9	Carlo Russo, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
499	settembre 9	Cesare Pandone	pro eadem causa	00.20.00
500	settembre 9	Giovanni Navarro, socio del castello di Acerra	pro certis licteris nostris per eum delatis Neapolim	00.02.00
501	settembre 9	Marino Brancaccio	ad complementum du- catorum viginti pro su- pranominato biscotto Troie <sup>197</sup>	00.25.00
502	settembre 9	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
503	settembre 9	Arcisio Borrel	pro emendo sibi equum unum	01.06.00
504	settembre 11	Nicola Della Mazza di Barletta, cavallaro	transmisso cum licteris nostris apud Cidigno- lam <sup>198</sup>	00.05.00
505	settembre 11	Storto [di Gaeta], corriere	ad complementum via- giorum per eum factorum pro parte nostre curie et pro viaggio presenti accedendo Neapolim cum licteris nostris	00.15.00
506	settembre 11	Abundo, della dispensa reale	pro aptacione trium coreorum <sup>199</sup> , unius	00.02.10

<sup>195</sup> A Cerignola il da Trezzo si era recato insieme al cardinale Bartolomeo Roverella e allo stesso Petrucci, per stipulare l'accordo con il principe di Taranto (*Dispacci*, V, pp. 209, 221).

<sup>196</sup> Vedi nota precedente.

<sup>197</sup> Vedi nota 100.

<sup>198</sup> Vedi nota 127.

<sup>199</sup> Cinghie di pelle (Du Cange, s.v. *coreum*).

			iannecti pinti et aliorum daynorum	
507	settembre 11	Maestro Giovanni [di Campis], cuoco nostro	pro eius succurrimento	04.00.00
508	settembre 11	Andrea di Barletta, cavallaro	ad nostra servicia con- ducto in computum eius salarii	00.05.00
509	settembre 11	Maestro Pietro Ispano	pro ammolutura <sup>200</sup> dua- rum lancearum et duo- rum ensium nostrorum	00.02.00
510	settembre 11	Giacomo Russo, condottiero di Alessandro Sforza	pro precio unius equi de mandato nostro ab eo empti et assignati magni- fico Nicolao de Toralto	04.05.00
511	settembre 11	Filippo di Spoleto <sup>201</sup> , conestabile del re	pro eius succurrimento	01.20.00
512	settembre 11	Giovanni di Monticelli, uomo d'arme	pro eadem causa	01.20.00
513	settembre 11	Salvatore di Capua	pro precio unius tende ab eo empte pro usu mulicterie nostre	00.20.00
514	settembre 11	Giovannello di Reggio	pro eadem causa	00.10.00
515	settembre 12	Giovanni di Zara, uomo d'arme recentemente condotto agli stipendi del re	in solutum ducatorum ducentorum per nos sibi promissorum pro quibus obtulit servire cum tribus coraciis conducendis in- fra dies quindecim <sup>202</sup>	16.20.00
516	settembre 12	Nicola [Mazza] di Barletta, cavallaro	in computum sui salarii	00.05.00
517	settembre 12	Due cavallari	per eundem nostrum secretarium [Antonello Petrucci] transmissis a terra Cidignole in nostris castris cum licteris suis nobis directis <sup>203</sup>	00.04.10
518	settembre 12	<i>Guictardo</i> , usciere	transmisso ad Sanctum Angelum de Lombardis pro certo argento nostro, pro eius expensis <sup>204</sup>	00.07.10
519	settembre 12	Giacomo di Fano, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
520	settembre 12	Francesco Michele	pro eadem causa	01.20.00
521	settembre 12	Michele di Torella	pro eadem causa	00.25.00
522	settembre 12	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
523	settembre 12	<i>Miles</i> Goffredo di Flos	pro eius succurrimento	01.00.00

<sup>200</sup> Affilamento (Du Cange, s.v. *ammolare*).

<sup>201</sup> Capitano di fanteria già agli esordi della guerra di successione (*Le codice*, p. 111).

<sup>202</sup> A partire dalla seconda metà del secolo XV il termine "corazza", da sinonimo di lancia che era, passò a indicare il capo della lancia maggiorata, formata da 4/5 o più elementi montati e, più tardi, l'unità nel suo insieme (M. Mallet, *L'organizzazione militare di Venezia nel'400*, Roma 1989, pp. 94-96; Storti, p. 152).

<sup>203</sup> Vedi nota 127.

<sup>204</sup> Il titolare della contea di Sant'Angelo de' Lombardi, Colantonio Zurlo, si era accordato con il re verso la fine di agosto (*Dispacci*, V, p. 205).

524	settembre 12	Lancillotto di Camplo, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
525	settembre 12	Ottaviano di Riolo, mastro di stalla del magnifico Bernaba San- severino [conte di Lauria]	pro beverage unius equi nobis donati per dictum Bernabam	00.15.00
526	settembre 12	Alessandro Sforza	in solutum pro rata du- catorum trecentorum per eum nostre maiestati mutuatorum et nostri nomine solutorum Leoni de Varese, comestabulo ad servicia nostra con- ducto	08.10.00
527	settembre 12	<i>Miles</i> Nicola di Toraldo	pro precio unius equi de nostro mandato empti a magnifico Boso de Atten- dolis pro usu persone nostre	10.02.10
528	settembre 14	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.05.00
529	settembre 14	Falamesca [di Reggio], uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
530	settembre 14	[Luca della] Candida, capomulattiere del re	pro eadem causa	00.20.00
531	settembre 15	Íñigo de Guevara, Gran Siniscalco del Regno		16.20.00
532	settembre 15	<i>Miles</i> Pannuncio Scannapiego, [proto]fisico del re	pro eius succurrimento	03.10.00
533	settembre 15	Giovanni Marco, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
534	settembre 15	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
535	settembre 15	Aniello [di Capua] e Antonello di Capua, maestri della camera del re	in solutum eorum salarii	00.20.00
536	settembre 15	Segretario del cardinale di Ravenna [Francesco de Luca]	in solutum consimilis quantitatis per eum supra quodam adamante nostro mutuate, recipiente illos dicto nostro segretario [Antonello Petrucci] in cuius posse restitutus fuit dictus adamas <sup>205</sup>	17.21.00
537	settembre 15	Enrico Corso, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
538	settembre 15	Andrea Pietro	pro eadem causa	01.00.00
539	settembre 15	Nicola Mazza [di Barletta], cavallaro	transmisso Canusium pro reparanda stantia	00.05.00

<sup>205</sup> Il prestito era stato concesso il 1° luglio e il Petrucci lo aveva registrato attribuendolo al cardinale (f. 2v).



		nostro	cardinalis Ravenne [Bartolomeo Roverella] <sup>206</sup>	
540	settembre 15	Nicola Buccello di Barletta	transmisso cum licteris nostris directis dicto no- stro secretario [Antonello Petrucci] apud principem Tarenti [Giovanni Antonio Del Balzo Orsini] tunc sistenti <sup>207</sup>	00.05.00
541	settembre 15	Biagio Piccinino	ad complementum du- catorum triginta precii unius muli ab eo empti et assignati Antonio de Tri- cio, militi	01.20.00
542	settembre 15	Berengario Paolo, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
543	settembre 15	Nicola Teotonico, uomo d'arme	pro emendo sibi equum unum et pro eius succur- rimento	03.25.00
544	settembre 15	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro precio certe tele ad opus tentorii nostri	00.02.00
545	settembre 15	<i>Ozoha</i> [di Biscaglia], della cavallerizza reale	pro aptatione sellarum equorum nostrorum	00.02.00
546	settembre 15	Conte di Fondi [Onorato Caetani]	quos exolverat in con- ductione bombarde no- stre grosse <sup>208</sup> tam in expensis artillarie quam in certis curreriis per eum transmissis	02.20.00
547	settembre 15	Bartolomeo Simone, tesoriere	quos exolverat in con- ductione ducatorum quingentorum mutuatorum nobis per dictum comitem [Onorato Cae- tani] a civitate Fundorum ad civitatem Neapolis	00.25.00
548	settembre 15	Pietro Matteo, mastro di stalla del magnifico Giovanni Conte	pro biveragio cuiusdam equi per dictum Ioannem nobis donati	00.15.00
549	settembre 15	Giovannello di Sapovera, servitore del ripostiglio del re	quos sibi gratiose dari mandavimus	00.08.00
550	settembre 15	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis domus no- stre	01.20.00
551	settembre 15	Calabrese, uomo d'arme del re	in computum sui stipen- dii	01.00.00

<sup>206</sup> Gli inviati si stavano dirigendo a Bisceglie per concludere l'accordo con il principe di Taranto (*Dispacci*, V, p. 221).

<sup>207</sup> Vedi nota precedente.

<sup>208</sup> Vedi nota 87.

552	settembre 15	Cicco e Antonello di Bologna, uomini d'arme	pro eadem causa	01.00.00
553	settembre 15	Giovanni Gabriele, trombettiere del re	pro eadem causa	00.15.00
554	settembre 15	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta per nos facta in festo Sancte Marie mensis augusti	00.06.00
555	settembre 15	Finocchio [di Sant'Agata], cavallaro del re	in computum sui salarii	00.02.10
556	settembre 19	Giacomo Latro, usciere	cui illos dari mandavimus gratiose	00.20.00
557	settembre 19	<i>Miles</i> Nicola di Toraldo	ad complementum ducatorum centum precii equi per nos empti a magnifico Boso de Actendolis	06.17.10
558	settembre 19	Joan Cola Proya, uomo d'arme	in computum sui stipendii	01.00.00
559	settembre 19	Antonio Forlano, uomo d'arme	pro eadem causa	00.20.00
560	settembre 19	<i>Miles</i> Mariano d'Alagno, stipendiario del re <sup>209</sup>	pro eadem causa	03.10.00
561	settembre 19	Giovanni di Arezzo, trombettiere del re	pro eadem causa	00.15.00
562	settembre 19	Nicola di Ridolfo, trombettiere del re	pro eadem causa	00.15.00
563	settembre 19	Carlo di Paglia, uomo d'arme	pro eadem causa	00.15.00
564	settembre 19	Ruggero di Ranaldo	pro precio unius equi ab eo empti et de nostro mandato donati Carlino [di Carne], armigero nostro	04.15.00
565	settembre 19	Carlo Russo, uomo d'arme	in computum sui stipendii	00.15.00
566	settembre 19	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
567	settembre 20	Barone della Colonnella [Colonna de' Surdis]	pro eius succurrimento	01.00.00
568	settembre 20	Maestro Loise di Gualtieri, sarto	pro precio tele et bombicis <sup>210</sup> pro diploidibus pagiorum nostrorum	00.15.00
569	settembre 20	Maestro Perolino, fabbro	pro certis prastris lignorum trabacche guardarobe nostre	00.00.15
570	settembre 20	[Pietro] Portoghese, corriere	transmisso Neapolim cum licteris nostris	00.07.10
571	settembre 21	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
572	settembre 21	Giletto [di Barcellona] e suo figlio Alfonso, musici del re	pro eorum succurrimento	01.20.00

<sup>209</sup> Terzogenito di Cola e di Covella Toraldo (cfr. *DBI*, s.v. *Alagno, Cola d'*), nel 1456 era divenuto conte di Bucchianico (*Dispacci*, I, pp. 531-532).

<sup>210</sup> Filamenti (Du Cange, s.v. *bombix*).

573	settembre 21	Giulio da Pavia, connestabile del re	pro eius succurrimento	01.20.00
574	settembre 21	Onnibene, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
575	settembre 21	Salvatorello di Aversa, uomo d'arme	pro eadem causa	00.20.00
576	settembre 21	Franceschello di Trentenara, uomo d'arme		00.20.00
577	settembre 21	Guevara de Guevara	pro subventione armige- rorum magni senescalli dicti regni [Inigo de Gue- vara]	16.20.00
578	settembre 21	Martuccio, ospite dei corrieri	pro viaggio Leporis curre- rii transmissi Neapolim cum licteris nostris di- rectis serenissime regine consorti nostre [Isabella di Chiaromonte]	00.07.10
579	settembre 21	Giovanni Carbuso	per nos transmissio in Calabriam pro serviciis nostris	00.10.00
580	settembre 21	Nicola Pizulo, della canetteria regia	pro medela cuiusdam bracche nostre <sup>211</sup>	00.00.07
581	settembre 21	Giosué Longo di Cava, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
582	settembre 23	Giovanni della Candida	pro eius succurrimento	01.00.00
583	settembre 23	<i>Miles</i> Goffredo di Flos	pro eius succurrimento	01.00.00
584	settembre 23	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
585	settembre 23	Tosino [Meni] guardarobiere	pro actimatura cannarum novem cum dimidia panni de Verona	00.04.00
586	settembre 23	Tosino [Meni] guardarobiere	et pro centenario uno clovorum ad opus guar- darobe nostre	00.00.01
587	settembre 23	Giovanni di Bergamo, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.00.00
588	settembre 23	Antonio di Arezzo	in computum sue pre- stantie	03.10.00
589	settembre 23	Gentile di Napoli	pro precio unius diplo- ydis de mandato nostro empte pro Macciotto de Santoseverio	00.06.10
590	settembre 23	Giorgio di Borgia, provvisionato	pro precio unius tende empte Martucio hospiti currerorum	00.12.10
591	settembre 23	Luca Albanese, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.20.00
592	settembre 23	Alfonso Colomiglio, connestabile di 36 balestrieri		12.00.00
593	settembre 23	Pietro di Francoforte, connestabile di 20 spingardieri		10.00.00

<sup>211</sup> È una razza di cani particolarmente sagaci, adatti in operazioni di ricerca (Du Cange, s.v. *bracco*).

594	settembre 23	Enrico di Francoforte, connestabile di 24 spingardieri		12.00.00
595	settembre 23	Giorgio de Mogna, connestabile di 16 spingardieri		08.00.00
596	settembre 23	Nicola Angelo, armiere del re	pro fodero cuiusdam nostre cortelle	00.01.10
597	settembre 23	Giacomo di Nola	pro quatuor paribus sotalarium, pro Nicolao Pizulo, Marino Scelavo, Petro de Baya, pro Nicolao de Gisualdo	00.03.08
598	settembre 23	Maestro Cristoforo di Scala	pro precio paris unius galigarum pro dicto Mac-ciotto [di Sansevero]	00.03.10
599	settembre 23	Marino Caracciolo, uomo d'arme <sup>212</sup>	pro eius succurrimento	01.20.00
600	settembre 23	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
601	settembre 23	Antonello di Muro, mastro di stalla del barone di Muro [Enrichetto de'Fusco]	pro biviragio unius equi per eundem baronem nobis donati	00.05.00
602	settembre 23	Finocchio [di Sant'Agata], cavallaro del re	in excomputum sui salarii	00.05.00
603	settembre 23	Storto [di Gaeta], corriere del re	transmisso Neapolim cum licteris nostris	00.05.00
604	settembre 23	Mozza di Vallata	cui illos dari iussumus graciosè pro emendis sibi bobus duobus et una baccha	03.10.00
605	settembre 23	Antonino di Gaeta, <i>moço de spolis</i> del conte di Urbino [Federico da Montefeltro]	transmisso ad dictum comitem cum licteris nostris	00.05.00
606	settembre 23	Duca di Venosa [Pirro del Balzo]	pro eius subventione	25.00.00
607	settembre 23	Giovanni di Monticelli e Nicola di Aversa, uomini d'arme	pro eorum succurrimento	02.00.00
608	settembre 23	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	03.10.00
609	settembre 23	Marino di Andria	pro precio unius iomente sibi ablate per Sforciscos veniente ipso in nostris castris cum grassia <sup>213</sup>	02.10.00
610	settembre 25	Minichello Bozzuto, Scaramuccia di Calabria e Giovannello di Reggio, uomini d'arme	pro eorum succurrimento	02.20.00
611	settembre 25	Alcuni uomini d'arme	pro eadem causa	02.20.00

<sup>212</sup> Conte di Sant'Angelo dei Lombardi, pur essendo passato al partito angioino dopo la sconfitta di Sarno (*Dispacci*, V, p. 158, nota 3), ritornò alla fedeltà regia nell'ottobre del '61 (*Dispacci*, IV, p. 326).

<sup>213</sup> Vettovaglie (Du Cange, s.v. *grassia*).

		della condotta del <i>miles</i> Tommaso Filomarino		
612	settembre 25	Nicola Cito, cacciatore del re	pro eadem causa	01.20.00
613	settembre 25	Luca della Candida	in partem salarii trium mulionum nostrorum	01.00.00
614	settembre 26	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
615	settembre 26	Maestro Giacomo Perrello, maniscalco del re	pro eius salario	00.05.00
616	settembre 26	Urso, corriere	transmisso Neapolim cum litteris nostris	00.05.00
617	settembre 27	Pietro de Segura, connestabile del re	pro eius succurrimento	01.00.00
618	settembre 28	Marino Brancaccio	pro eius succurrimento	00.20.00
619	settembre 28	Berengario Paolo	pro eadem causa	00.05.00
620	settembre 28	Mele Ebreo di Senise	cui illos dari iussimus graciose	00.10.00
621	settembre 28	<i>Miles</i> Valentino Claver	pro eius victu	08.10.00
622	settembre 28	Ferdinando Salazar, capitano dei provvisionati del re		01.20.00
623	settembre 28	Giovanni Corso, Michele Greco, Pietro di Montalbano, Guglielmo di Calabria, Antonello di Roma, Giovanni Albanese, Gabriele di Nola, Milo di Ragusa, Bartolomeo di Zara, Maso di Civita, Bagatello di Ragusa, Giovanni di Bogognano, Giovanni Matto, Tempesta di Aversa, Antonio di Pompeiano, Francesco di Palma, Nicola di Gaeta, Giovanni di Pozzuoli, Veneziano, Andrea di Verruca, Antonio di Faenza, Giovanni Gentile, Pietro Ungaro, Giustizio Corso, Mannoro Corso, Nicola Grande, Giorgio Borgia, Pissonetto e Nicola Schiavo, provvisionati del re		11.20.00
624	settembre 28	Giacometto Caracciolo	pro eius succurrimento	01.00.00
625	settembre 28	Daniele di Nola, uomo d'arme	pro eadem causa	00.15.00
626	settembre 28	Leone da Varese, connestabile del re	ad complementum ducatorum centum per nos sibi dari provisorum per Baordum Carrafam qui t(ande)m sibi dedit ducatos septuaginta	05.00.00
627	settembre 28	Roberto Sanseverino, conte di Caiazzo		09.02.10

628	settembre 28	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro stipendio viginti sociorum suorum mensis unius	10.00.00
629	settembre 28	Francesco Stancione e Giovanni de Segura, musici del re	pro eorum succurrimento	01.10.00
630	Settembre 28	Scaramuccia di Calabria, uomo d'arme	ad complementum ducatorum triginta dari provisorum, pro eius prestantia	04.15.00
631	settembre 28	Alessandro Sforza	in solutum ducatorum trecentorum per eum solutorum Leoni de Varese	18.05.00
632	settembre 29	Giovanni Prohu, addetto al ripostiglio del re	pro eius succurrimento	01.00.00
633	settembre 29	Lancillotto di Camplo, uomo d'arme	pro eadem causa	00.25.00
634	settembre 29	Maestro Giacomo Perrello, maniscalco	pro precio unius tende per eum assignate magistro Nicolao pistori <sup>214</sup> nostro	00.20.00
635	settembre 29	Giovanni Barberio, balestriere	pro precio unius balistre cum paratorio de mandato nostro ab eo empte et assignate Bicarano nostro balisterio equiti	01.00.00
636	settembre 29	Nicola [di Penna], del gabinetto del re	pro emendis caligis et bireto	00.12.10
637	settembre 30	Giovanni Marco, uomo d'arme	pro eius succurrimento	00.15.00
638	settembre 30	Alfonso Colomiglio, connestabile del re e castellano del castello di Troia	pro stipendiis sociorum dicti castelli	05.00.00
639	ottobre 1	Marco Gala, uomo d'arme	noviter ad nostra servicio conducto	01.20.00
640	ottobre 1	Nicola [di Ridolfo], trombettiere del re	transmisso per nos ad Sanctum Ioannem Rotundum <sup>215</sup>	00.06.00
641	ottobre 1	Salvatore di Napoli, corriere	transmisso cum licteris nostris ad comitem Campibassi [Cola di Montforte] <sup>216</sup> , pro eius viaggio	00.05.10
642	ottobre 1	Salvatore di Napoli,	pro viaggio per eum facto	00.07.10

<sup>214</sup> Il termine, che originariamente significava “mugnaio”, nel corso del tempo subì uno slittamento semantico per cui, in epoca medievale, passò a indicare il pasticciere (Du Cange, s.v. *pistor*). Potrebbe però trattarsi del *pastor* Nicola (f. 57v).

<sup>215</sup> San Giovanni Rotondo era tra i possedimenti del conte di Campobasso che, in quei giorni, erano in trattative con il re (*Dispacci*, V, p. 231).

<sup>216</sup> Pur avendo giurato omaggio a Ferrante nel 1459, passò al partito angioino divenendo tra i più fedeli capitani del Pretendente (*Dispacci*, IV, *passim*; Volpicella, pp. 370-372). In quei giorni aveva chiesto un salvacondotto affinché i suoi ambasciatori potessero stipulare un accordo con il re: il 3 ottobre gli era già stato concesso (*Dispacci*, V, pp. 231-232).

		corriere	Neapolim cum licteris nostris directis Bernardo Lopes militi <sup>217</sup>	
643	ottobre 1	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.20.00
644	ottobre 1	Sardo, <i>moço de spolis</i> del re	pro induendo se	00.25.00
645	ottobre 1	Perico [di Maiorca], capitano dei balestrieri del re	pro eius succurrimento	01.20.00
646	ottobre 1	Antonio Pons, servitore della camera del re	pro eadem causa	01.00.00
647	ottobre 1	Bartolomeo Rubiera, speciale del re	pro certis medelis per eum datis pro persona nostra Tartari de Corbis et Colette de Clemente	01.00.00
648	ottobre 1	Maestro Michele Vellela, chirurgo del re	pro eius succurrimento	01.00.00
649	ottobre 1	Aniello di Capua e Antonio di Lorenzo, maestri della cameretta del re	pro emenda tenda una	00.10.00
650	ottobre 1	Giacomo Latro, usciere del re	pro eius succurrimento	00.20.00
651	ottobre 1	Mestro Giacomo di Milano, sarto	pro precio unius dyploidis per eum vendite Nicolao de Gisualdo de canectaria nostra	00.06.10
652	ottobre 1	Maestro Andrea di Nola	pro pari uno sotularium pro dicto Nicolao	00.00.17
653	ottobre 1	Battista Volpino, della scrivania regia	pro eius succurrimento	00.20.00
654	ottobre 1	Gualceran di Ruggiero, cacciatore del re	pro emenda una dypploide	00.07.00
655	ottobre 1	Nicola Angelo, della camera delle armi del re	pro eius succurrimento	01.00.00
656	ottobre 2	Merchionne di Collecovino, provvisionato	pro eius succurrimento	00.20.00
657	ottobre 2	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	01.20.00
658	ottobre 2	Maestro Giovanni Morell	pro una medela per eum data de mandato nostro Nicolao de Aversa	00.05.00
659	ottobre 3	Pietro di Altassari, <i>monterius</i> del re	pro eius succurrimento	01.20.00
660	ottobre 3	Perrino di Amelia, della scrivania regia	transmisso ad terram Fogie pro recolligendis certis pecuniis ab universitate dicte terre, pro eius expensis	00.08.05
661	ottobre 3	Francesco, <i>braserius</i> del re	pro pari uno sotularium	00.01.00

<sup>217</sup> Scrivano promosso al rango di segretario, Bernat Lopez nel 1442 aveva ricevuto la carica di *taxator iurium magni pendentis sigilli* (Ryder, *ad indicem*).

662	ottobre 3	Nicola di Aversa	per nos transmisso Luce- riam, pro eius expensis <sup>218</sup>	00.20.00
663	ottobre 3	Nicola della Marra, uomo d'arme	pro eius succurrimento	01.20.00
664	ottobre 4	Fantaguzzo di Sant'Arcangelo, uomo d'arme <sup>219</sup>	ad stipendia nostra novi- ter conducto in solum maioris quantitatis sibi per nos promissi, pro eius stipendio	33.10.00
665	ottobre 4	Nicola Planella, uomo d'arme	ad stipendia nostra novi- ter conducto in rata maioris summe	01.10.00
666	ottobre 4	Angeluccio Morelli	per nos transmisso in Aprutium ad Franciscum de Talliacozo militem pro negociis nostris, pro eius expensis	02.11.00
667	ottobre 5	Alfonso Colomiglio, connestabile del re	pro stipendiis octo socio- rum noviter ad servicia nostra conductorum	04.00.00
668	ottobre 5	Giacomo Teotonico, connestabile degli spingardieri	in accurrimentum sti- pendiorum suorum et sociorum	08.00.00
669	ottobre 5	Iñigo di Palencia, connestabile degli spingardieri del re	pro stipendiis XXXX so- ciorum	13.10.00
670	ottobre 5	Leone da Varese, connestabile del re	in succurrimentum sti- pendiorum suorum	08.10.00
671	ottobre 5	Alvaro Portoghese	transmisso per comitis- sam Terrenove [Covella Ruffo] pro negociis donne Marie, pro eius reversione	00.05.00
672	ottobre 5	Giovanni Navarro	venienti ad nos de ca- stello Acerrarum, pro eius reversione ad dictum castellum	00.03.00
673	ottobre 5	Miles Pietro Gambacorta <sup>220</sup>	per nos transmisso ad illustrem Scandarbecum [Giorgio Castriota Scanderbeg] <sup>221</sup> , pro eius expensis	04.05.00

<sup>218</sup> Cola d'Aversa era stato mandato a Lucera, dove si trovavano Giovanni d'Angiò e il Piccinino, «per intendere quanto sia da fare cum loro» (*Dispacci*, V, p. 232).

<sup>219</sup> Condottiero agli ordini del Piccinino, nell'agosto di quell'anno era passato al servizio di Ferrante (*Dispacci*, V, p. 235). Al termine della guerra di successione entrerà a far parte della cavalleria permanente dell'esercito aragonese (Storti, p. 142).

<sup>220</sup> Nipote di Giovanni e signore di Campochiaro in Molise (*DBI*, s.v. *Gambacorta, Pietro*).

<sup>221</sup> Principe d'Epiro e di Albania, lo Scanderbeg, che aveva ricevuto aiuti militari dal Magnanimo contro la penetrazione ottomana in Albania, nel novembre del 1460 inviò ben 460 uomini a sostegno di Ferrante (F. Pall, *I rapporti italo-albanesi intorno alla metà del secolo XV*, in «*ASPEN*», 83 (1966), pp. 164-165; Ryder, p. 267). Nel febbraio del 1462 era ritornato in Albania, lasciando le sue truppe nel Regno (*Dispacci*, V, p. 53).



674	ottobre 5	Giovanni Delle Donne, corriere	transmisso cum lictis nostris directis magnifico Diomedii Carrafe militi	00.02.10
675	ottobre 5	<i>Miles</i> Goffredo di Flos	in solutum eius stipen- diorum	01.20.00
676	ottobre 6	Giacomo Latro, usciere	pro eius succurrimento	00.20.00
677	ottobre 6	Luca Albanese, uomo d'arme	in computum suorum stipendiorum	00.20.00
678	ottobre 6	Giovanni di Monticelli	pro eadem causa	01.20.00
679	ottobre 6	Giorgio de Mogna, conestabile degli spingardieri	pro eadem causa	00.15.00
680	ottobre 6	Urso, corriere	transmisso Neapolim cum litteris nostris direc- tis dicte regine consorti nostre [Isabella di Chia- romonte]	00.07.10
681	ottobre 6	Giovanni Grande, provisionato	in succurrimentum sti- pendiorum suorum	00.25.00
682	ottobre 7	Arcisio Borrel, compratore della Casa reale	pro expensis nostris	01.20.00
683	ottobre 7	Ferdinando di Cusman, uomo d'arme del Gran Siniscalco del Regno [Inigo de Guevara]		00.25.00
684	ottobre 7	Francesco Fiorentino	transmisso cum lictis nostris ad civitatem Troye	00.02.10
685	ottobre 7	Marino Brancaccio	pro eius succurrimento	01.10.00
686	ottobre 7	Vito, servitore della cucina regia	pro pari uno sotularium	00.01.00
687	ottobre 9	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	02.15.00
688	ottobre 11	Marcolino di Acerra	pro precio unius tende de mandato nostro ab eo empte et assignate Geor- gio de Mongnya supra- nominato	00.20.00
689	ottobre 11	Battista Volpino	pro eius succurrimento	00.05.00
690	ottobre 12	Onnibene, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.10.00
691	ottobre 12	Giovanni Bartolomeo di Andria, uomo d'arme	pro eadem causa	00.15.00
692	ottobre 12	Lepore, corriere	transmisso Neapolim cum litteris nostris, pro eius viaggio	00.10.00
693	ottobre 12	Ercole della Procina, Giovanni di Vasto di Paolo da Firenze, e Allegro di Montigliano, uomini d'arme	ad stipendia nostra novi- ter conductis	02.20.00
694	ottobre 12	Berengario Paolo, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.10.00
695	ottobre 12	Storto [di Gaeta], corriere	transmisso cum lictis nostris ad civitatem Alareni	00.00.7,5
696	ottobre 12	Giacomo Teotonico, conestabile degli spingardieri	pro emenda quadam tenda gratiose	00.10.00

697	ottobre 12	Maestro Lorenzo [Balisterio], maniscalco del re	cui illos assignari iuximus in excomputum eius quod sibi debetur pro ferratura equorum nostrorum	00.25.00
698	ottobre 12	Giacometto Caracciolo, camerario e uomo d'arme	in excomputum stipendiorum suorum	01.20.00
699	ottobre 12	Giovanni della Candida	pro eadem causa	00.20.00
700	ottobre 12	Clerico Corso Mandone e Guglielmaccio Corso e otto loro soci	pro eadem causa	02.15.00
701	ottobre 12	Ferdinando di Mazzocco, sottocavallerizzo del re	cui illos iussimus dari pro una dipployde	00.07.10
702	ottobre 13	Pietro Brancaccio <sup>222</sup>	pro eadem causa	00.06.00
703	ottobre 13	Possa de Senis, connestabile della chiesa	cui illos dari iussimus gratiose	00.15.00
704	ottobre 13	Biagio Piccinino, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
705	ottobre 13	Giovannello di Reggio	pro eadem causa	00.20.00
706	ottobre 13	Carlo di Rainaldo, uomo d'arme <sup>223</sup>	pro eadem causa	00.15.00
707	ottobre 13	Daniele di Nola	pro eadem causa	00.10.00
708	ottobre 13	Miles Goffredo di Flos	pro eadem causa	00.10.00
709	ottobre 13	Salamone di Sant'Andrea, connestabile [dei balestrieri] del re		00.10.00
710	ottobre 13	Miles Carlo Cicinello <sup>224</sup>	pro eadem causa	00.10.00
711	ottobre 13	Nicola di Aversa	pro eadem causa	00.10.00
712	ottobre 13	Paganuccio Corso	pro eadem causa	00.20.00
713	ottobre 13	Giannotto di Flos	pro eadem causa	00.05.00
714	ottobre 13	Renzo di Deliceto	pro eadem causa	00.05.00
715	ottobre 13	Berengario Paolo	pro eadem causa	00.10.00
716	ottobre 13	Pascasio di Mongnoso	pro eadem causa	00.20.00
717	ottobre 13	Annechino Mormile	pro eadem causa	00.10.00
718	ottobre 13	Salvatorello di Aversa	pro eadem causa	00.15.00
719	ottobre 13	Arcisio Borrel, compratore	pro expensis nostris	02.25.00
720	ottobre 13	Antonio Forlano, uomo d'arme	in excomputum stipendiorum suorum	00.20.00
721	ottobre 13	Antonello di Lorenzo e Angelo di Capua, maestri della cameretta del re	pro eadem causa	00.15.00
722	ottobre 13	Giovanni Marco, uomo d'arme	pro eadem causa	00.15.00
723	ottobre 13	Antonio di Mantova	pro eadem causa	00.15.00
724	ottobre 13	Pietro Carrara, connestabile del re	pro eadem causa	00.25.00

<sup>222</sup> Serviva Alfonso con due lance già nel 1441 (*FA*, I, p. 87).

<sup>223</sup> Era al servizio di Ferrante con due lance già agli inizi della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 347).

<sup>224</sup> Nel 1459 militava nell'esercito aragonese a capo di tre lance (*Dispacci*, II, p. 345).

725	ottobre 13	Giovanni di Bergamo, uomo d'arme	pro eadem causa	00.15.00
726	ottobre 14	Giacomello di San Marco, maestro di stalla del Gran Siniscalco del Regno [Pietro de Guevara]	pro beverage equorum duorum per dictum magnum Senescallum nobis donatorum <sup>225</sup>	01.20.00
727	ottobre 14	Giacomuccio di Alessandro	qui illos in nostris manibus assignavit	00.10.00
728	ottobre 14	Rainaldo di Risio di Barletta, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
729	ottobre 15	Rainaldo di Maralduccio e Oberto di Palma, uomini d'arme	pro eadem causa	00.15.00
730	ottobre 15	Giovanni Bartolomeo di Andria	pro eadem causa	00.10.00
731	ottobre 15	Luca Albanese	pro eadem causa	00.15.00
732	ottobre 15	Cicco di Bologna	pro eadem causa	00.15.00
733	ottobre 15	Franco di Lodi, corriere	transmisso Neapolim cum licteris nostris	00.10.00
734	ottobre 16	Angelo da Montedorisio, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.20.00
735	ottobre 16	Francesco Michele	pro eadem causa	01.10.00
736	ottobre 16	Religioso maestro Enrico [di Palermo], confessore del re	pro eius victu	01.20.00
737	ottobre 16	Nicola Pizulo, custode dei cani del re	in computum sui salarii	00.11.00
738	ottobre 16	Battista Volpino	pro eius succurrimento	00.15.00
739	ottobre 17	Zancio, della cavallarizza	pro emendo ordeum pro equis nostris	00.20.00
740	ottobre 17	Nicola Albanese, corriere	revertenti Venecias cum licteris nostris directis episcopo Theatino [Colantonio da Valignano] <sup>226</sup>	00.02.10
741	ottobre 17	Michele di Torella, uomo d'arme	pro emendo mulum unum pro eius usu	02.15.00
742	ottobre 17	Minichello Bozzuto di Aversa, uomo d'arme	in computum sui stipendii	01.00.00
743	ottobre 17	Giovanni Ducelda, della panetteria regia	cui illos dari iussimus graciose	00.15.00
744	ottobre 18	Zancio	pro emendo ordeum	00.15.00
745	ottobre 18	Cesare Pandone, uomo d'arme	in computum suorum stipendiorum	00.15.00
746	ottobre 18	Giacomo Carlino, della camera del re	pro emendis sibi diployde et caligis	00.17.10

<sup>225</sup> Appena dopo la morte di Iñigo de Guevara, avvenuta il 24 settembre del 1462, era stato nominato Gran Siniscalco del Regno il suo undicenne primogenito (*Dispacci*, V, p. 230).

<sup>226</sup> C. Eubel, *Hierarchia catholica medii aevi*, II, Monasterii 1914, p. 249. Già a gennaio il vescovo di Chieti si era recato a Venezia per conto del re (*Dispacci*, V, p. 42).

747	ottobre 18	Manfredino di Bergamo, uomo d'arme di Niccolò Tolentino <sup>227</sup>	pro precio unius muli de mandato nostro ab eo empti et donati supradicto magistro Herrico [Enrico di Palermo]	02.10.00
748	ottobre 18	Giovanni, sellaro di Napoli	pro aptatura duarum sellarum equorum nostrorum	00.05.00
749	ottobre 19	Perico, schiavo della cucina regia	pro pari uno sotularium	00.01.00
750	ottobre 19	Palamide Bozzuto, uomo d'arme	in computum sui stipendii	00.02.10
751	ottobre 19	Nicola di Aversa	pro eadem causa	00.10.00
752	ottobre 19	Corsetto di Cristoforo, Silvestro di Verona, Antonello di Bologna, Andrea Pietro, Giovanni di Brescia, Oberto di Palma, Ettore della Procina, Giovanni di Vasto, Paolo da Firenze, Negro di Montigliano, Onnibene di Vicenza e Franceschello di Trentanara, uomini d'arme	pro eadem causa	05.17.10
753	ottobre 19	<i>Miles</i> Michele Pietro	cui illos dari iussimus gratiose, pro eius victu	03.10.00
754	ottobre 19	Tosino [Meni], guardarobiere	pro insaponatura mensis septembris	00.10.00
755	ottobre 19	Pietro di Baia, della canetteria regia	pro pari uno sotularium	00.01.00
756	ottobre 20	Salem, schiavo [della guardaroba] del re	pro eadem causa	00.01.00
757	ottobre 20	Meastro Giacomo Perrello, maniscalco del re	in computum eius quod reciperet debet pro feratura equorum nostrorum	01.20.00
758	ottobre 20	Maestro Lorenzo [Balisterio], maniscalco del re	pro eadem causa	00.25.00
759	ottobre 20	Maestro Perico	pro eadem causa	00.25.00
760	ottobre 20	Pietro di Griffo, usciere	transmisso per nos ad Sanctam Agatam et ad terram Eboli, pro eius expensis	00.25.00
761	ottobre 21	Pascasio Dotes	cui illos dari iussimus gratiose	00.25.00
762	ottobre 21	Rainaldo di Risio	pro precio unius tende empte pro canibus nostris	00.10.00
763	ottobre 21	Orso, corriere	transmisso Neapolim cum litteris nostris	00.07.10

<sup>227</sup> Il condottiero sforzesco Niccolò Mauruzzi da Tolentino era giunto nel Regno nel luglio del 1462 (*Dispacci*, V, p. 146, nota 3; Litta, s.v. *Mauruzzi da Tolentino*, tav. III).

764	ottobre 21	<i>Miles</i> Loise di Toraldo	in computum stipendiorum suorum	02.15.00
765	ottobre 21	<i>Miles</i> Goffredo di Flos	pro eadem causa	00.25.00
766	ottobre 22	Luca della Candida	in computum salarii decem et octo milionum nostrorum	03.00.00
767	ottobre 22	Giovanni Della Candida, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
768	ottobre 22	Joan Cola Proya	pro eadem causa	00.15.00
769	ottobre 22	Giovanni Marco	pro eadem causa	00.15.00
770	ottobre 22	Giletto di Barcellona e suo figlio Alfonso, musici nostri	pro eadem causa	00.25.00
771	ottobre 22	Francesco Stancione e Giovanni de Segura	pro eadem causa	00.20.00
772	ottobre 22	Enrico di Francoforte, Pietro di Francoforte e Giorgio de Mogna, connestabili degli spingardieri del re		06.20.00
773	ottobre 22	Giovannello di Reggio	pro parte eum tangente cuiusdam iomenti quod pro communi habebat cum quodam armigero illustri Alexandri Sforcie [Alessandro Sforza], cui mandavimus illud integre assignari	00.20.00
774	ottobre 22	Giovanni Selceto di Cosenza	cui illos dari iussimus gratiose quia fuerat disrobatus	00.04.00
775	ottobre 22	Zancio	pro emendo ordeo	00.14.00
776	ottobre 22	Colella Cito, cacciatore del re	pro eius victo	00.10.00
777	ottobre 22	<i>Miles</i> Nicola di Toraldo, cavallarizzo del re	pro precio unius equi ab eo empti	05.00.00
778	ottobre 25	Arcisio Borrel	pro expensis nostris	01.05.00
779	ottobre 25	Marino Caracciolo, Nicola di Aversa, Carlo di Paglia, Lupo Spagnolo, Salamone [di Sant'Andrea], connestabile [dei balestrieri del re], Giovanni Gambacorta, Antonio Forlano e Giovanni Grande, uomini d'arme		03.12.10
780	ottobre 26	Zancio	pro emendo ordeo	00.07.00
781	ottobre 26	Giovanni Della Candida, uomo d'arme	in excomputum stipendiorum suorum	00.10.00
782	ottobre 26	Storto [di Gaeta], corriere	per nos transmisso ad Grictamminardam	00.01.10

783	ottobre 26	Guglielmo di Giovinazzo	transmisso cum litteris nostris Fabricio de Lagonissa <sup>228</sup>	00.03.10
784	ottobre 28	Lepore, corriere	transmisso Marcoantonio cum litteris nostris apud Beneventum <sup>229</sup>	00.01.00
785	ottobre 28	Lepore	in alia mano	00.00.10
786	ottobre 28	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	06.00.00
787	ottobre 28	Gondisalvo Tigon	per nos transmisso cum leporaria <sup>230</sup> una filio comitis Sancti Angeli	00.05.00
788	ottobre 28	Urso, corriere	transmisso Neapolim cum litteris nostris	00.05.00
789	ottobre 28	Zancio	pro emendo ordeo	01.00.00
790	ottobre 28	Maestro Gentile di Napoli	pro manufactura gunelli Macciocte de Sanctoseverio	00.01.00
791	ottobre 28	Giovannino Gentile	transmisso cum litteris nostris	00.05.00
792	ottobre 28	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	04.05.00
793	ottobre 28	Giovanni di Monticelli, Ercole della Procina, Paolo da Firenze, Giovanni Vasco <sup>231</sup> , Falamesca di Arezzo, uomini d'arme	in excomputum stipendiorum suorum	03.05.00
794	ottobre 31	Calabrese de Gallis	pro eadem causa	01.10.00
795	ottobre 31	Conte di Troia [Joan Cabanyells]	pro eius substentatione	00.15.00
796	ottobre 31	Marino Brancaccio	in excomputum stipendiorum suorum	01.00.00
797	ottobre 31	Colella Cito, cacciatore del re	pro eius substentatione	00.10.00
798	ottobre 31	Garçia Betes <sup>232</sup>	transmisso per nos ad Apuleam pro negociis nostris, pro eius expensis	02.15.00
799	ottobre 31	Giacomo Latro, usciere del re	pro eius substentatione	00.15.00
800	ottobre 31	Pietro Portoghese, corriere	trans<misso> cum licteris nostris directis predictae consorti nostre et magnifico Pascasio Garlon	00.03.00
801	ottobre 31	Gabriele Bottino	pro precio cannarorum septem panni nigri mila-	03.12.00

<sup>228</sup> Appartenente a una nobile famiglia regnicola da decenni militante nelle file dell'esercito aragonese, nel 1461 Fabrizio Lagonessa aveva ottenuto da Ferrante alcune terre situate tra il Sannio e l'Irpinia (*Dispacci*, I, p. 10; Volpicella, p. 213).

<sup>229</sup> A Benevento si trovavano le truppe sforzesche (*Dispacci*, V, p. 252).

<sup>230</sup> Levriere (Du Cange, s.v. *leporarius* 2).

<sup>231</sup> Serviva Ferrante con due lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 346).

<sup>232</sup> Al tempo di Alfonso, in qualità di *apostatator maior*, si occupava degli alloggiamenti della corte regia itinerante (Ryder, p. 81).

			nensis et cannarum quinque panni bravi similiter milanensis ab eo emptarum et assignatarum Iacobotio de Alexandro guardarobe nostre	
802	ottobre 31	Zancio	pro ordeo	01.00.00
803	novembre 1	Zancio	pro supradicta causa	01.05.00
804	novembre 1	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta per nos facta in festo omnium Sancto- rum	00.06.00
805	novembre 1	Marco Gala, uomo d'arme	in excomputum stipen- diorum suorum	00.15.00
806	novembre 1	Enrico e Pietro di Francoforte e Giorgio de Mogna, connestabili degli spingardieri del re	pro eadem causa	06.27.10
807	novembre 1	Fernando de Guevara <sup>233</sup>	pro eius sustentacione	03.10.00
808	novembre 1	Franchino, uomo d'arme	in excomputum stipen- diorum suorum	00.15.00
809	novembre 1	Giovanni Della Candida	pro eadem causa	00.10.00
810	novembre 1	Nicola Teotonico	pro eadem causa	00.10.00
811	novembre 1	Francischello di Trentenara	pro eadem causa	00.10.00
812	novembre 1	Giovanni Grande	pro eadem causa	00.10.00
813	novembre 1	Maestro Loise di Gualtieri	ad complementum manufacture decem dip- poydum per eum facta- rum pro decem pagiis nostris	01.20.00
814	novembre 1	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta Sancti Simo- nis et Iude	00.06.00
815	novembre 1	Tosino [Meni]	pro insaponatura mensis octobris	00.10.00
816	novembre 1	Maestro Loise [di Gualtieri]	pro manufactura gunelli et clamidis Franci, brase- rii	00.02.00
817	novembre 1	Arcisio Borrel	pro expensis domus no- stre	03.10.00
818	novembre 2	Lancillotto di Camplo, uomo d'arme	in excomputum sui sti- pendii	00.10.00
819	novembre 2	Giovanni Marco	pro eadem causa	00.10.00
820	novembre 2	Storto [di Gaeta], corriere	in excomputum certorum viagiorum per eum factorum de mandato nostro	00.05.00
821	novembre 2	Miles Nicola di Toraldo, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	01.20.00
822	novembre 2	Marino Tomacello, della scrivania regia	transmisso per nos ad summun pontificem	02.15.00

<sup>233</sup> Fratello del più noto Iñigo, insieme a quest'ultimo aveva già partecipato alle imprese militari di Alfonso (N.F. Faraglia, *Storia della lotta tra Alfonso V d'Aragona e Renato d'Angiò*, Lanciano 1908, *ad indicem*).

			[Pio II] et ad partes Romagne <sup>234</sup>	
823	novembre 2	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta diei mortuorum	00.06.00
824	novembre 2	Giovanni Gambacorta, Carlo Cicinello, <i>milites</i> Goffredo di Flos e Giosuè Longo [di Cava], ac Valentino Claver, uomini d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.25.00
825	novembre 2	<i>Miles</i> Francesco di Luca, segretario del cardinale di Benevento [Bartolomeo Roverella]	in restituzione consimilis quantitatis per eum nobis mutuate recipiente illos dicto nostro secretario	16.20.00
826	novembre 2	<i>Miles</i> Pietro Tomacello	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
827	novembre 2	Nicola di Galluccio <sup>235</sup>	pro eadem causa	00.10.00
828	novembre 2	Minichello di Aversa	pro eadem causa	00.10.00
829	novembre 2	Carlo di Paglia	pro eadem causa	00.10.00
830	novembre 2	Giovannello di Reggio	pro eadem causa	00.15.00
831	novembre 2	Nicola Capozzi, cantiniere	pro pari uno sotularium	00.01.00
832	novembre 2	Cavaliere Orsini	in computum stipendiorum suorum	113.10.00
833	novembre 2	Porcello di Montalbano, connestabile delle tende del re		06.20.00
834	novembre 2	Maestro Giovanni, cuoco del re	in solum maioris quantitatis per nos sibi dari provise pro dotibus uxoris sue	03.10.00
835	novembre 2	Nicola di Aversa, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	02.15.00
836	novembre 2	Giacomo di Castelvetero	qui conduxit castra nostra	00.05.00
837	novembre 2	Rainaldo di Risio	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
838	novembre 2	Maestro Giovanni [di Campis], cuoco del re	pro suprascripta causa	05.00.00
839	novembre 2	Andrea Pietro, Biagio Piccinino, Giovanni Marco e Antonio Forlano, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	01.20.00
840	novembre 3	Luca della Candida	pro salario decem et octo milionum nostrorum	12.00.00
841	novembre 3	Giovanni di Arezzo, Luca di Venosa, Domenico di Pettorano, Nicola di Ridolfo, Giovanni Trom-	in computum salarii eorum	06.00.00

<sup>234</sup> Il pontefice aveva momentaneamente rinunciato a stipulare una tregua con gli angioini (*Dispacci*, V, p. 254).

<sup>235</sup> In cotitolarità con il fratello Giannotto da Cortona, serviva Ferrante al comando di dieci lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 341).



		beta e Cristoforo di Zoffi, trombettieri del re		
842	novembre 3	Francesco Stancione, musico del re	pro eadem causa	00.25.00
843	novembre 3	Giovanni di Bergamo, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.25.00
844	novembre 3	Joan Cola Proya	pro eadem causa	00.10.00
845	novembre 3	Stefano di Torella	pro eadem causa	00.10.00
846	novembre 3	Lepore, corriere	transmisso cum licteris nostris Murconum <sup>236</sup>	00.00.10
847	novembre 3	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.05.00
848	novembre 4	Marino Brancaccio	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
849	novembre 4	Zancio	pro emendo ordeo	00.15.00
850	novembre 4	Giletto di Barcellona e suo figlio Alfonso, musici del re	in excomputum salarii eorum	01.20.00
851	novembre 4	Ferdinando di Mazzocco, Giovanni Sardo, Giovanni di Madrid, Giovancio di Lorrio, Nicola Ungaro, Giovanni Pugliese, Simone Schiavo, Paolo e Luca Schiavo, Andrea Teotonico, Giacomo Acquatore, Imperatore Negro <sup>237</sup> , Marino di Atella		12.15.00
852	novembre 4	<i>Perrusio de Segura</i>	pro duobus sociis per eum de mandato nostro noviter conductis	01.00.00
853	novembre 4	Daniele di Nola	in computum suorum stipendiorum	00.10.00
854	novembre 4	Nicola di Galluccio, uomo d'arme	pro eadem causa	02.15.00
855	novembre 4	<i>Miles</i> Giacomuccio di Alessandro	pro certis expensis fieri debendis in nostra guardaroba	01.20.00
856	novembre 4	Porcello [di Montalbano]	pro precio unius zappe pro usu tendarum nostrarum	00.01.00
857	novembre 4	Francesco Michele, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
858	novembre 4	Lepore, corriere	transmisso cum licteris nostris spectabili comiti Fundorum [Onorato Caetani] apud Pedismontem <sup>238</sup>	00.05.00
859	novembre 4	<i>Miles</i> Antonino Macedonio, usciere	cui illos dari iussimus gratiose	00.20.00

<sup>236</sup> Morcone (BN).

<sup>237</sup> Risulta al servizio stabile di Ferrante ancora nel 1471 (FA, X, p. 54).

<sup>238</sup> Piedimonte (CE).

860	novembre 4	Iñigo de Segura, connestabile dei balestrieri [della Guardia] del re	in excomputum stipendiorum suorum et eius sociorum	03.10.00
861	novembre 4	Miles Salvador de Santa Fe, protochirurgo del re <sup>239</sup>	in excomputum salarii sui	00.25.00
862	novembre 4	Bartolomeo di Rubiera, speciale del re	in solutum pro rata eius quod sibi debebatur pro precio medelarum et confectionum <sup>240</sup> receptarum ab eo pro usu persone nostre	01.05.00
863	novembre 4	Miles Carlo Cicinello, uomo d'arme	in excomputum stipendiorum suorum	00.10.00
864	novembre 4	Marino Caracciolo	pro eadem causa	00.15.00
865	novembre 5	Giacomo Antonio Squarzia, Paris Ungaretto e Cervo Antonio	in computum stipendiorum eorum <sup>241</sup>	01.00.00
866	novembre 5	Miles Pannuccio Scannapieco, profofisico del re	in computum salarii sui	03.10.00
867	novembre 5	Zancio	pro emendo ordeo	00.15.00
868	novembre 5	Salvatore di Gragnano	in excomputum stipendiorum suorum	00.10.00
869	novembre 5	Urso	transmisso Neapolim cum litteris nostris directis serenissime consorti nostre [Isabella di Chiaramonte]	00.05.00
870	novembre 5	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	01.20.00
871	novembre 5	Pietro Schiavo	pro beverage cuiusdam testere <sup>242</sup> nostre de calibe per eum invente	00.05.00
872	novembre 5	Enrico e Pietro di Francoforte, connestabili di 24 spingardieri		08.15.00
873	novembre 5	Giorgio de Mogna, connestabile di 10 spingardieri		02.15.00
874	novembre 5	Antonello di Lorenzo [di Aversa] e Antonello di Capua, maestri della camera del re	in computum salarii eorum	01.10.00
875	novembre 5	Giacomo Latro, usciere del re	pro eius victu	00.10.00

<sup>239</sup> Divenuto protochirurgo di Alfonso nel 1444 (Minieri Riccio, p. 29), mantenne la carica fino alla morte, avvenuta nel 1484 (M. Fuiano, *Maestri di medicina e filosofia a Napoli nel Quattrocento*, Napoli 1973, p. 11; Ryder, p. 80).

<sup>240</sup> Sostanze medicinali (Du Cange, s.v. *confectio*).

<sup>241</sup> Questa partita, insieme ad altre «ex errore in eorum ordine non posite», è trascritta nella parte finale della quietanza.

<sup>242</sup> È un tipo di armatura (Du Cange, s.v. *testinia*).

876	novembre 5	Colella	in computum stipendiorum suorum	07.10.00
877	novembre 5	Giovanni di Vienna, spingardiere	noviter ad nostra servicia conducto	00.10.00
878	novembre 6	Zancio, della cavallerizza reale	pro emendo ordeum pro equis et mulis nostris	01.27.10
879	novembre 6	Giovanello di Monticelli	in computum stipendiorum suorum	00.25.00
880	novembre 6	Salamone di Sant' Andrea, connestabile [dei balestrieri]	pro eadem causa	00.25.00
881	novembre 6	Gabriele di Milano, maestro di stalla di Alessandro Sforza	pro precio unius muli ab eo empti de mandato nostro assignati Lancelotto de Camplo, armigero nostro	02.05.00
882	novembre 6	Miles Michele Pietro	pro eius sustentacione	01.20.00
883	novembre 6	Perico di Villa Gomes, balestriere	in computum sui salarii	01.20.00
884	novembre 6	Perico di Maiorca, capitano dei balestrieri del re		00.20.00
885	novembre 6	Gabriele di Serino	pro precio unius equi liardi <sup>243</sup> ab eo empti et assignati Nicolao de Toralto, militi cavallaricio nostro	03.10.00
886	novembre 15	Francesco Michele	in computum stipendiorum suorum	00.05.00
887	novembre 15	Guglielmo di Giovinazzo	transmisso cum litteris nostris Murconum <sup>244</sup>	00.01.00
888	novembre 15	Zancio	pro emendo ordeo	00.22.10
889	novembre 15	Carlo di Paglia	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
890	novembre 15	Urso, corriere	ad complementum viagiorum per eum de mandato nostro factorum	01.15.00
891	novembre 15	Urso	transmisso cum litteris nostri directis oratoribus nostris apud Romam sistentibus <sup>245</sup>	00.20.00
892	novembre 16	Giovanni Della Candida	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
893	novembre 16	Giorgio de Mogna, Matteo de Pays Sambaro, Michele Sensa, Giovanni di Mammisa, Michele	in computum stipendiorum eorum	04.10.00

<sup>243</sup> Di colore grigio pomellato (Du Cange, s.v. *liardus 1*).

<sup>244</sup> A Morcone erano giunti proprio quel giorno Alessandro Sforza e Antonio da Trezzo per trattare con il conte di Campobasso, attraverso la mediazione di Giacomo Galeota, suo condottiero (*Dispacci*, V, pp. 262-263).

<sup>245</sup> La delegazione inviata da Ferrante a Pio II era formata da Nicola Antonio de'Monti, Turco Cicinello e dal suo consigliere Giovanni Antonio Carafa (*Dispacci*, V, p. 254). Gli oratori residenti a Roma erano, invece, il valenzano Pere Guillelm de Rocha e il catalano Luis Fenollet.

		Giudeo, Volpe, Giovanni Manera, Gilardo di Barbante, Domenico Lombardo, Matteo di Barbant, Giacomo Rubo, Giovanni Poco Pensiero, Todisco di Basilea, Martino Teotonico, Martino di Tora, Guercio, Giovanni di Pero, Regio di Pemonte, Federico di Alemagna, Giovanni Fer, Onorato Francigene, Giovanni Piccinino e Gilprato, provvisionati del re		
894	novembre 16	Alfonso Colomiglio	pro eadem causa	03.10.00
895	novembre 16	Iñigo de Segura	pro eadem causa	03.10.00
896	novembre 16	Salvador di Santa Fe, protochirurgo del re	pro eadem causa	00.25.00
897	novembre 17	Zancio	pro emendo ordeo	00.22.10
898	novembre 17	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	01.20.00
899	novembre 17	Joan de Capdevila	de mandato nostro transmissio ad conducendum boves pro nostra artellaria	00.03.00
900	novembre 18	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.00.00
901	novembre 18	Joan Cola Proya, Francesco Michele, Andrea Pietro e Antonio Forlano, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	02.15.00
902	novembre 18	Zancio	pro emendo ordeo	00.25.00
903	novembre 18	Giovanni Grande, provvisionato	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
904	novembre 18	Miles Giulo da Pisa	noviter ad stipendia nostra conducto, in computum stipendiorum suorum	16.20.00
905	novembre 18	Silvestro di Verona, uomo d'arme	pro eadem causa	02.00.00
906	novembre 18	Luca Albanese	pro eadem causa	02.00.00
907	novembre 19	Antonio e Nicola di Celano	transmissis per Nicolaum de Statis <sup>246</sup> , graciose	00.05.00
908	novembre 19	Ferdinando di Salazar, capitano dei provvisionati del re	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
909	novembre 19	Zancio	pro emendo ordeum	00.28.10

<sup>246</sup> Credenziere del grande sigillo regio fin dal 1457 (Ryder, *ad indicem*), Nicola de' Statis fu anche nominato commissario regio con l'incarico di riscuotere l'*assecuratio vassallorum* dai suffeudatari dei titolari di feudi *in capite*, cioè dipendenti direttamente dalla corona (*Regesto, ad indicem*).

910	novembre 19	Luca della Candida, capomulattiere del re	in computum salarii mulionum nostrorum	15.05.00
911	novembre 19	Giovanello di Reggio, Giovanni Gambacorta, Minichello di Aversa, Barone della Colonnella [Colonna de Surdis], Bruno, Giovanni da Bergamo <sup>247</sup> e Goffredo di Flos, uomini d'arme	in computum eorum stipendiorum	04.20.00
912	novembre 19	Lepore, corriere	pro viaggiis duobus per eum factis Murconum <sup>248</sup> et uno ad castrum Ducente <sup>249</sup> et alio ad Casale Veneris	00.05.05
913	novembre 19	Enrico di Francoforte, connestabile di 15 spingardieri		02.15.00
914	novembre 19	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro se et decem novem eius sociis, in computum stipendiorum eorum	03.10.00
915	novembre 20	Zancio	pro emendo ordeum	01.00.00
916	novembre 20	Daniele di Nola, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
917	novembre 20	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.10.00
918	novembre 20	Colella Cito, cacciatore del re	pro eius victu	00.10.00
919	novembre 20	Miles Pietro Tomacello	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
920	novembre 20	Giosué Longo [di Cava]	pro eadem causa	00.20.00
921	novembre 20	Nicola di Aversa	pro eadem causa	01.00.00
922	novembre 20	Cesare Pandone	pro eadem causa	00.15.00
923	novembre 20	Annibale del Tufo [detto aversano]	pro eadem causa	00.15.00
924	novembre 20	Valentino Claver	pro eadem causa	00.20.00
925	novembre 20	Rainaldo di Risio	pro eadem causa	00.10.00
926	novembre 20	Falamesca [di Reggio]	pro eadem causa	00.15.00
927	novembre 20	Giacomo Latro, usciere	graciose	00.15.00
928	novembre 20	Ferdinando Salazar, capitano di provvisionati	in computum stipendiorum suorum	01.05.00
929	novembre 20	Michele di Torella	pro eadem causa	00.15.00

<sup>247</sup> Già al servizio di Ferrante nel 1459 con un seguito di quasi tre lance (*Dispacci*, II, p. 343), nel '67 guiderà dieci cavalli (Storti, p. 155).

<sup>248</sup> Vedi nota 168.

<sup>249</sup> Ducenta (CE).

930	novembre 21	Loise di Toraldo	pro eadem causa	02.15.00
931	novembre 22	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.05.00
932	novembre 22	Zancio	pro emendo ordeo pro usu equorum et mulorum nostrorum	00.25.00
933	novembre 22	Marco Gala, uomo d'arme	in excomputum stipendiorum suorum	00.03.10
934	novembre 22	Marino di Capua, paggio del re	accedenti infirmo Neapolim, graciöse	00.15.00
935	novembre 22	Giovanni Dorista, connestabile dei balestrieri del re	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
936	novembre 22	Andrea Pietro, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
937	novembre 23	Zancio	pro emendo ordeo	01.20.00
938	novembre 23	Antonino Corso	pro aptatura tende butigliarie nostre	01.00.00
939	novembre 23	Miles Guglielmo Lo Monaco, maestro dell'artiglieria reale	pro distribuendis illis inter laborantes in dicta artillaria	01.20.00
940	novembre 23	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	00.25.00
941	novembre 23	Giulio di Roma, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
942	novembre 23	Marino Caracciolo, uomo d'arme	pro eadem causa	01.00.00
943	novembre 23	Marco Gala	pro eadem causa	00.06.10
944	novembre 23	Giovanni Marco	pro eadem causa	00.10.00
945	novembre 23	Giovanni di Brescia	pro eadem causa	00.05.10
946	novembre 23	Antonio di Mantova	pro eadem causa	00.05.10
947	novembre 23	Joan Cola Proya	pro eadem causa	00.10.00
948	novembre 23	Carlo Stendardo [Boffa] <sup>250</sup>	pro eadem causa	00.20.00
949	novembre 23	Nicola Teotonico	pro eadem causa	00.10.00
950	novembre 23	Oberto di Palma	pro eadem causa	00.10.00
951	novembre 23	Antonio di Faenza	pro eadem causa	00.05.00
952	novembre 23	Scaramuccia di Calabria	pro eadem causa	00.10.00
953	novembre 25	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	00.15.00
954	novembre 26	Arcisio Borrel	pro eadem causa	02.15.00
955	novembre 26	Bartolomeo di Maddaloni	qui detulit certas pecunias a civitate Neapolis ad castra nostra	00.01.00
956	novembre 26	Pietro Portoghese, corriere	transmisso cum litteris nostris Beneventum, pro eius viaggio	00.02.00
957	novembre 26	Marino Brancaccio, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	05.25.00
958	novembre 26	Giovanni Dorista, capitano dei balestrieri della custodia del re	pro eadem causa	00.10.00
959	novembre 26	Pietro Spagnolo	pro se et quinque aliis sociis de nostro mandato	01.15.00

<sup>250</sup> Serviva Ferrante con tre lance già all'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 345).

			ordinatis ad custodia turris Puglianelli <sup>251</sup>	
960	novembre 27	Alfonso Colomiglio, connestabile di 48 balestrieri	pro stipendiis mensis unius	19.15.00
961	novembre 27	Pietro di Nola <sup>252</sup>	pro eius victu	00.10.00
962	novembre 27	Iñigo de Segura, connestabile di 26 balestrieri	pro stipendiis mensis unius	13.00.00
963	novembre 27	Arcisio Borrel	pro expensis domus no- stre	02.15.00
964	novembre 27	Giacomo Latro, usciere	cui illos largiri iussimus	01.10.00
965	novembre 27	Antonio Dosa, della scrivania di razione	in computum sue provi- sionis	05.16.13,5
966	novembre 27	Lepore, corriere	transmisso cum licteris nostris Cayaciam <sup>253</sup>	00.00.10
967	novembre 27	Maestro Enrico [di Palermo], confessore del re	pro eius victu	03.10.00
968	novembre 27	<i>Miles</i> Guglielmo Raimondo Centelles, uomo d'arme <sup>254</sup>	in computum suorum stipendiorum	01.00.00
969	novembre 27	<i>Miles</i> Giacomo di Ferrara <sup>255</sup>	pro eadem causa	03.10.00
970	novembre 27	Giacomo Giudeo, connestabile di 24 spingardieri	pro stipendiis mensis unius	12.00.00
971	novembre 27	Enrico di Francoforte, connestabile di altrettanti spingardieri		12.00.00
972	novembre 27	Giorgio de Mogna, connestabile di 11 spingardieri		05.15.00
973	novembre 27	Pietro di Francoforte, connestabile di 18 spingardieri		09.00.00
974	novembre 27	<i>Zucio</i> di Giacomo	transmisso cum litteris nostris Beneventum ad reverendissimum cardina- lem Ravenne [Barto- lomeo Roverella], pro eius viaggio	00.05.00
975	novembre 28	<i>Miles</i> Goffredo di Flos, Franceschello di Trente- nara, Paolo da Firenze, Rinaldo de Trani, <i>miles</i>	in computum stipendio- rum eorum	16.22.10

<sup>251</sup> Puglianello era stata presa in seguito a un bombardamento (*Dispacci*, V, p. 275). Il 2 dicembre, insieme a Ruviano (CE), sarà concessa a Roberto Sanseverino per albarano regio (Senatore-Storti, p. 191, nota 30).

<sup>252</sup> Era già paggio del Magnanimo (*FA*, X, p. 24).

<sup>253</sup> Caiazzo (CE).

<sup>254</sup> Serviva Ferrante alla guida di dieci lance fin dall'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 341).

<sup>255</sup> Già al servizio di Alfonso con un seguito di quasi tre lance (*FA*, I, p. 85), alla fine della guerra di successione divenne caposquadra dell'esercito demaniale (Storti, p. 135).

		Lucido di Sangro, Carlo di Paglia, Antonio Forlano, Salvatore di Gragnano, Giovanni da Bergamo, Biagio Piccinino, Paris Ungaretto, Coluccio del Tufo, Salvatore Calenda, Cervoantonio, Giovanni di Vasto, Paganuccio Corso, Cicco Antonelli, Minichello Bozzuto, Nicola di Aversa, Giovanni di Bartolomeo, Salamone di Sant'Andrea, Andrea Pietro, Luca Albanese, Corsetto, Oberto di Palma, Pascasio de Mognoso, Salvatore di Aversa <sup>256</sup> , Giacomo Antonio <i>Squarza</i> , Antonio di Mantova, Giovanni di Brescia, Silvestro di Verona, Matteo <i>de Ximinicha</i> e Giovanni della Candida, uomini d'arme e connestabili del re		
976	novembre 28	Natale Scarani, servitore del ripostiglio del re	pro eius victu	00.20.00
977	novembre 28	Cesare Pandone, uomo d'arme	in computum suorum stipendiorum	00.07.10
978	novembre 28	Annibale del Tufo	pro eadem causa	00.10.00
979	novembre 29	Giacomo Sagliano, Giovannello di Troiano, Giovanni Capano e Rossetto Lombardo	pro eadem causa	03.10.00
980	novembre 29	<i>Miles</i> Rainaldo Gargano	pro eadem causa	00.20.00
981	novembre 29	Rossetto da Capua [Juliano Fieramosca] <sup>257</sup>	pro eadem causa	00.22.10
982	novembre 29	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	02.15.00
983	novembre 29	Pietro Portoghese	transmisso cum litteris nostris directis Diomedii Carrafe militi apud Pugglianellum	01.10.00
984	novembre 29	Pietro Tomacello, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00

<sup>256</sup> Connestabile di fanteria, era già stato al servizio di Alfonso con cento paghe (*Dispacci*, I, p. 97).

<sup>257</sup> Detto Rossetto da Capua, il nonno del celebre Ettore, agli esordi della guerra di successione, era titolare di un nucleo armato di appena tre lance, per poi divenire tra i più fedeli veterani della cavalleria demaniale (Storti, p. 138). Per i suoi servigi, nel maggio del 1462 Ferrante gli aveva confermato una pensione annua di venticinque once (*Dispacci*, V, p. 115, nota 2).



985	novembre 29	<i>Miles</i> Giosuè Longo di Cava	pro eadem causa	00.20.00
986	novembre 29	Clerico Corso, connestabile del re	pro eadem causa	01.00.00
987	novembre 29	Michele Albanese, Nicola Albanese <sup>258</sup> , Pietro di Ladislao, Antonello della Croce, Eligio Tonetta, Falamesca di Reggio, Vanni di Podio, uomini d'arme	pro eadem causa	03.25.00
988	novembre 29	<i>Miles</i> Diomede Carafa e gli uomini d'arme della sua condotta	in computum stipendiorum suorum	10.17.10
989	novembre 29	<i>Miles</i> Antonio d'Accia <sup>259</sup> , Giovanni d'Accia e Giacomo da San-severino <sup>260</sup>	pro eadem causa	03.10.00
990	novembre 29	Antonello di Sicilia, Biagio Schiavo, Nicola Angelo di Teramo, Giacomo Piccinino e Giovanni di Vargas	pro eadem causa	01.22.10
991	novembre 29	Rinaldo di Garçia <sup>261</sup> , Giovanni di Massone, Antonio Grande e Giovanni Favata	pro eadem causa	01.22.10
992	novembre 29	Angravallo da Somma <sup>262</sup> , Raffaele di Piacenza, Maffeo di Milano, Giovanni di Mantova e Antonio Giase e Alfonso Sanchez e Pietro Russo	pro eadem causa	03.15.00
993	novembre 29	Paolo di Giovinazzo, corriere	veniente de urbe cum litteris prothonotarii Rocche <sup>263</sup> nobis directis, pro eius viaggio	01.00.00
994	novembre 29	Paolo di Giovinazzo	redeunti Romam cum litteris nostris directis oratoribus nostris apud	00.10.00

<sup>258</sup> Serviva Ferrante con sei cavalli già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 299).

<sup>259</sup> Condottiero di nobile famiglia capuana d'antico ceppo, era già stato al servizio di Alfonso fin dal 1444 (*Dispacci*, I, 18). Signore di Lèsina, in Capitanata, agli esordi del conflitto per la successione guidava venticinque lance (*Dispacci*, II, p. 341).

<sup>260</sup> Già nel 1459 militava al seguito di Ferrante con sei lance (*Dispacci*, II, p. 348).

<sup>261</sup> Era al servizio di Ferrante con due lance già all'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 348).

<sup>262</sup> Combatteva nelle file dell'esercito aragonese a capo di otto lance fin dal 1459 (*Dispacci*, II, p. 341).

<sup>263</sup> Protonotaro apostolico di origine valentina, Pere Guillelm de Rocha fu per molti anni oratore di Ferrante a Roma (Trinchera, I, *ad indicem*).

			dictam urbem sistenti- bus <sup>264</sup>	
995	novembre 29	Pietro Portoghese	transmisso Neapolim cum litteris nostris direc- tis Ioanni de Mirabal- lis <sup>265</sup> , Guliermo Lo Mo- naco et Salvatori de Santa Fe, militibus	00.03.00
996	novembre 29	Michele di Torella, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.07.10
997	novembre 29	Giovanni Grande, Giorgio Borgia, Michele Greco, Pietro Ungaro, Scaramuccia di Palma, Guglielmo di Cosenza, Francesco di Palma, Giovanni Battista di Vasto, Domenico [di Aversa] detto Tempesta, Milo di Ragusa, Bartolomeo di Zara, Antonello di Roma, Giovanni Matto, Nicola di Catera, Mannoro Corso, Giusto e Silvestro Corso, Nicola di Milano, Giovanni di Bogognano, Giovanni Albanese, Ros- setto della Marra, Bartolomeo di Brescia, Antonio di Faenza e Antonio Genovese, provisionati		08.20.00
998	novembre 29	<i>Perrusio</i> de Segura, connestabile dei balestrieri del re	pro eadem causa	01.20.00
999	novembre 29	Matteo di Schiavi, Petrillo di Sproviero, Filippo di Accadia, Troiano di Sproviero e <i>Thomae Frasserio</i> , uomini d'arme	pro eadem causa	01.22.10
1000	novembre 29	Gondisalvo di Cordova, dispensiere del re <sup>266</sup>	pro emendo sibi mulum unum et pro eius sub- stentacione	03.10.00

<sup>264</sup> Pio II aveva stabilito una tregua con gli angioini, considerata inevitabile. Attraverso i suoi ambasciatori Ferrante chiedeva che non la prolungasse oltre il mese di aprile (*Dispacci*, V, p. 266).

<sup>265</sup> Mercante napoletano, Giovanni Miroballo consolidò la sua attività di banchiere durante il regno del Magnanimo, soccorrendo la corona con numerosi prestiti (Del Treppo, *Il regno*, pp. 146-147; Ryder, p. 184). Nel 1460, dopo la rotta di Sarno, fu arrestato da Ferrante, convinto che se non si fosse «aiutato con le robe d'esso messer Johanne» sarebbe andato incontro al «periculo de perdere tutto il Regno» (Silvestri, pp. 87 sgg.). Fu poi liberato in breve tempo per intercessione del pontefice Pio II.

<sup>266</sup> È impossibile stabilire se coincida con il panettiere di corte attestato per il 1452 (*Regesto*, p. 11).

1001	novembre 29	Giacomuccio d'Alessandro, guardarobiere	pro expensis minutis occurrentibus in dicta guardaroba	01.20.00
1002	novembre 29	Loise Seripando, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.17.10
1003	novembre 29	Porcello [di Montalbano], connestabile delle tende del re	pro se et sociis XVIII, pro eadem causa	06.20.00
1004	novembre 29	Antonello di Rocanova, Giovanni Ansaldo e Nardo di Capua	pro eadem causa	01.00.00
1005	novembre 29	Maestro Giacomo Perrello, maniscalco del re	in solutum eius quod sibi debetur pro medelis factis pro mulis nostris	00.10.00
1006	novembre 29	Mazzeo di Salerno, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.07.10
1007	novembre 29	<i>Miles</i> Oliviero Caracciolo <sup>267</sup>	pro eadem causa	02.02.10
1008	novembre 29	Giovannello di Reggio	pro eadem causa	00.10.00
1009	novembre 29	Mariano d'Alagno	pro eius victu	00.25.00
1010	novembre 29	Joan Cole Proya, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
1011	novembre 29	<i>Miles</i> Tommaso Filomarino	pro eadem causa	01.02.10
1012	novembre 29	Lepore, corriere	transmisso cum litteris nostris ad reverendissimum cardinalem Ravenne [Bartolomeo Roverella] apud Beneventum	00.02.00
1013	novembre 29	Guglielmo di Giovinazzo, corriere	transmisso cum litteris nostris directis Antonio de Accia militi apud Capuam	00.01.10
1014	novembre 30	Loise di Loffredo, trinciante del re	pro emendis caligis et sotularibus	00.10.00
1015	novembre 30	<i>Miles</i> Diomede Carafa,	pro stipendiis peditum ad nostra servicia sub eo militantium	10.00.00
1016	novembre 30	Diomede Carafa	pro eius sustentacione	08.10.00
1017	novembre 30	Giovanni Dorista e Perrusio de Segura, connestabili dei balestrieri del re	in computum stipendiorum eorum	16.20.00
1018	novembre 30	Gondisalvo Tizon, <i>monterius</i> del re	pro eius victu	01.00.00
1019	novembre 30	Cola de Allegro, della scrivania regia <sup>268</sup>	pro expensis per eum faciendis accedendo de nostro mandato ad illu-	01.20.00

<sup>267</sup> Signore di Castel Airola, entrò a far parte delle truppe permanenti dell'esercito napoletano in qualità di comandante di cavalleria (FA, XI, *ad indicem*).

<sup>268</sup> Cfr. anche FA, III, *ad indicem*. Fu anche signore del feudo di Cicchino nella terra di Magliano in Principato Citra (*Le codice aragonese*, CV).

			strem principem Tarenti [Giovanni Antonio Del Balzo Orsini]	
1020	dicembre 1	Francesco Giovanni di Calatayud, Alvaro Morales, Garçia Montagnes, Gaspere Ferrara, Nicola di Sproviero, Antonello, Giorgio e Troiano da Capua, Angelo di Garçia <sup>269</sup> , Nicola Francigene, Carlo di Garçia, Ercole della Pro-cina, Angelo di Puglianello, Francesco di Pasca, Nicola di Capuccio, Giovanni Piccinino, Andrea Calabrese, Braccio di Piombarolo, Antonello da Pisa e Marco Gala, uomini d'arme	in computum stipendio- rum eorum	06.25.00
1021	dicembre 1	<i>Grasicho</i> Ispano	transmisso cum litteris nostris directis oratoribus nostris apud urbem Rome, pro eius viagio	00.20.00
1022	dicembre 2	Giacomo Galgano, Angelo di Calitri, Guelfo di Piacenza, Alfonso di Cirria, Barbetto di Bologna, Stefano di Napoli e Guglielmo Raimondo Centelles, uomini d'arme	in computum stipendio- rum eorum	03.15.00
1023	dicembre 3	Zancio	pro emendo ordeo pro mulis et equis nostris	00.22.10
1024	dicembre 3	Giacomo di Giffoni, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.10.00
1025	dicembre 3	Nicola Ragazzo, uomo d'arme	pro eadem causa	00.07.10
1026	dicembre 3	Giovanni della Rossa, Nicola di Galluccio e Giovanni Manzo, uomini d'arme	pro eadem causa	01.10.00
1027	dicembre 3	Giacomo Latro, uscire	pro expensis unius equi nostris	00.10.00
1028	dicembre 4	Lancillocto ***, socio delle tende del re	transmisso cum lictis nostris directis magnificis Pascasio Garlon, militi, et Panuncio Scannapecu prothofisico nostro apud civitatem Neapolis	00.01.10
1029	dicembre 4	Zancio	pro emendo ordeum	00.18.10

<sup>269</sup> Militava al seguito di Ferrante con due lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 346).

1030	dicembre 5	Guglielmo lo Monaco, maestro delle artiglierie del re	pro substentacione magistrorum et laborantium artillarie	01.20.00
1031	dicembre 5	Arcisio Borrel, compratore della Casa reale	pro expensis nostris	03.00.00
1032	dicembre 5	Giovanni, sellaro di Napoli	in solutum eius quod sibi debetur pro aptacione sellarum nostrarum	00.05.00
1033	dicembre 7	Giovanni di Madrid, della cavallerizza reale	pro emendo ordeum pro equis et mulis nostris	01.10.00
1034	dicembre 7	Giacomo Carestia <sup>270</sup> , Benedetto di Trani, Sansonetto di Buonomo, Giacomo di Sansonetto, Carlino [di Carne], Florimonte di Capua, Giuliano di Nocera, Giovanni Figliolo, Gabriele e Fabrizio Aiossa e Antonio Mazzotto, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	05.10.00
1035	dicembre 7	Leone da Varese, connestabile del re		08.10.00
1036	dicembre 7	<i>Miles</i> Pietro Corvo e Stefano di Casalnuovo, oratori del principe di Taranto [Giovanni Antonio Del Balzo Orsini]	pro expensis per eos factis in civitate Averse	00.12.00
1037	dicembre 7	Pietro Fiorentino, corriere	transmisso cum litteris nostris directis oratoribus nostris apud Curiam romanam sistentibus, pro eius viaggio	00.20.00
1038	dicembre 8	Domenico Bernardo, corriere	transmisso cum litteris nostris directis spectabili comiti Fundorum [Onorato Caetani] apud civitatem nostram Neapolis, pro eius viaggio <sup>271</sup>	00.03.00
1039	dicembre 8	Lepore, corriere	transmisso cum litteris nostris directis episcopo Potentino apud civitatem Beneventum, pro eius viaggio	00.03.00
1040	dicembre 8	Arcisio Borrel, compratore della nostra casa	pro expensis nostris	03.05.00
1041	dicembre 8	Giovanni Dorista, connestabile dei	ad complementum ducatorum centum octo per	08.25.00

<sup>270</sup> Consigliere, oltre che condottiero, di Ferrante (Cerioni, II, p. 68).

<sup>271</sup> Ferrante aveva da poco lasciato la capitale per ritornare a Pontelatone (Senatore-Storti, p. 192).

		balestrieri della Guardia reale	nos sibi dari provisorum pro stipendiis sociorum XXXVI mensis unius	
1042	dicembre 8	<i>Perrusio</i> di Segura, connestabile dei balestrieri della Custodia del re	pro eadem causa	08.10.00
1043	dicembre 8	Giovanni Cintera, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.12.10
1044	dicembre 8	Francesco Michele	pro eadem causa	00.15.00
1045	dicembre 8	Scaramuccia di Calabria	pro eadem causa	00.07.10
1046	dicembre 8	Giovanni Bartolomeo di Andria	pro eadem causa	00.10.00
1047	dicembre 8	Silvestro di Verona e Salvatorello di Aversa	pro eadem causa	00.20.00
1048	dicembre 9	Corsetto di Cristoforo, Ranaldo di Trani, Cicco di Bologna, Ercole della Procina, Giovanni di Vasco, Giovanni di Brescia, Giovannello di Reggio, Ranaldo di Risio, Joan Cola Proya, Marino Caracciolo e Antonello di Bologna, uomini d'arme del re	pro eadem causa	02.10.00
1049	dicembre 9	Giletto di Barcellona, musico del re	in computum salarii sui	00.10.00
1050	dicembre 9	Íñigo de Segura, connestabile dei balestrieri della Custodia del re	pro stipendiis quatuor sociorum per eum noviter conductorum	02.00.00
1051	dicembre 10	<i>Miles</i> Guglielmo Lo Monaco, governatore delle nostre artiglierie	pro substentacione laborantium dicte artillarie	03.20.00
1052	dicembre 10	Bartolomeo di Riviera	pro empcione unius sacchi cum quo ponderabatur pulvis bombarde	00.01.00
1053	dicembre 10	Giacomo Padiglione, braciere del re	in solutum pro rata ducatorum XXX per eum in partibus Calabrie nobis mutuatorum, recipiente illos Petro Bernardo, nostram thesuarariam regente <sup>272</sup>	00.25.00
1054	dicembre 10	Tristano di Napoli, corriere	transmisso cum litteris nostris directis reverendissimo legato Beneventi [Bartolomeo Roverella]	00.02.00
1055	dicembre 10	<i>Zucio</i> , corriere	transmisso cum lictis nostris Gaietam	00.02.10
1056	dicembre 11	<i>Miles</i> Goffredo di Flos, Antonello di Sicilia, Antonello di Roccanova,	in computum stipendiorum eorum	02.17.10

<sup>272</sup> Il re era stato impegnato in Calabria dal 27 agosto al 17 novembre del 1459 (Senatore-Storti, pp. 130-136).

		Falamesca di Reggio, Giulio di Roma, Paolo da Firenze, Pascasio de Mognoso, Ligio Conetta, Antonio di Mantova, Salerno Cavaselice, Franceschello di Trentenara, Nicola Teotonico, Nicola e Michele Albanese, uomini d'arme		
1057	dicembre 11	Giovanni di Madrid, della cavallerizza reale	pro emendo ordeo pro equis et mulis nostris	01.07.10
1058	dicembre 11	Luca Albanese, Paganuccio Corso, Michele di Aragona, Oberto di Palma, Pietro di Ladislao, Antonello della Corte, Antonio Forlano, Giovanni Petro, Giovanni di Vargos, Giovanni Ansaldo, Giovanni Favata, Angelo di Calitri, <i>miles</i> Nicola di Toraldo, Cesare Pandone e Francesco Michele, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	04.05.00
1059	dicembre 11	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	00.25.00
1060	dicembre 13	Domenico Bernardo, corriere	transmisso cum lictoris nostris directis magnifico Nicolao Antonio de Montibus <sup>273</sup> , oratori nostro apud urbem sistenti, in computum ducatorum X sibi debitorum pro viaggio per eum facto a dicta urbe ad nos cum lictoris ditorum oratorum nostrorum	00.25.00
1061	dicembre 13	Guglielmo di Giovinazzo, corriere	transmisso cum lictoris nostris illustrissimo duci Calabrie, filio nostro [Alfonso d'Aragona] et aliis	00.02.10
1062	dicembre 13	Lepore, corriere	transmisso cum lictoris nostris spectabili Roberto de Sanctoseverino apud civitatem Cayacie	00.02.10
1063	dicembre 14	<i>Miles</i> Diomede Carafa	in computum stipendiorum armigerorum sub eius conducta ad nostra servicia militantium	04.05.00
1064	dicembre 14	<i>Miles</i> Andrea Teotonico, cacciatore del re	pro eius victu	00.15.00

<sup>273</sup> Giurista di origine capuana, Nicola Antonio de' Monti era già stato consigliere del Magnanimo (*DBI*, s.v. *Delli Monti, Nicola Antonio*). Ferrante lo inviò spesso a Roma per svolgere missioni delicate (*Dispacci*, II, *ad indicem*).

1065	dicembre 15	Paganuccio Corso, Luca Albanese, Antonio Forlano, Corsetto di Cristoforo, Giovanni di Brescia, Oberto di Palma, Silvestro di Verona, Cicco e Antonello di Bologna, Pascasio de Mognoso, Salvatorello di Aversa, Ranaldo di Trani, Tommaso Filomarino, Nicola di Toraldo, <i>milites</i> , uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	08.02.10
1066	dicembre 15	Giacomuccio di Alessandro, guardarobiere	pro expensis minutis dicte guardarobe	01.00.00
1067	dicembre 15	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	03.10.00
1068	dicembre 15	Zancio, della cavallerizza reale	pro emendo ordeum pro equis et mulis nostris	00.20.00
1069	dicembre 15	Francesco Michele, Minichello di Aversa, Carlo di Paglia, Franceschello di Trentenara, Nicola di Galluccio, Ercole della Procina, Marino Caracciolo, Giovanni Bartolomeo di Angria, Nicola Teotonico, Marco Gala, Giovanni Vasco, Paolo di Firenze, Biagio Piccinino, Giovanni di Monticelli, Giacomo Piccinino, e Nicola Angelo di Teramo, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	03.27.10
1070	dicembre 15	Giovanni di Como e Angelo, <i>nimeis</i> della contessa di Celano [Giovanna Della Ratta]	pro eorum expensis	00.07.10
1071	dicembre 15	Simonello Mongiole	transmisso cum litteris nostris directis magnifico Pascasio Garlon militi et Petro Gazer	00.05.00
1072	dicembre 16	Giovanni di Bergamo, Rossetto Lombardo, Giovannello di Troiano, Giovanni Capano, Giacomo Stigliano, Salomone di Sant' Andrea, Garçia Montagnes, Raffaele di Piacenza, Maffeo di Milano, Giovanni di Mantova, Antonio di Asti e <i>miles</i> Goffredo di Flos, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	02.00.00
1073	dicembre 16	Fantaguzzo di Sant'Archangelo, stipendiario del re	pro eadem causa	13.10.00



1074	dicembre 16	Zancio	pro emendo ordeum pro equis et mulis nostris	00.18.10
1075	dicembre 16	Guglielmo di Giovinazzo, corriere	transmisso per Iacobocium de Alexandro ex castris nostris contra Pontem Latronum ad nos in civitate Putheolorum residentes, pro eius viaggio <sup>274</sup>	00.05.00
1076	dicembre 16	Cola Cappuccio e Pietro di Leone, cantinieri del re	pro sutura certarum vestium eorum	00.06.00
1077	dicembre 17	Biagio Piccinino, Giovanni di Monticelli, Giulio di Romano, Falamesca di Reggio, Giovanni Marco, Vanni di Podio, Fernando de Guevara, Colonna de' Surdis, Giovanni della Candida, Franceschello di Trentenara, Marco Gala, Alvaro Portoghese, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	11.13.10
1078	dicembre 17	Angelo Russo di Capua	transmisso per nos ad comitatum Avellini pro collocandis certis armigeris nostris, pro eius expensis	01.00.00
1079	dicembre 17	Matteo di Aversa	venienti de terra nostra Baroli cum licteris nobis directis	00.10.00
1080	dicembre 17	Giorgio di Gennaro	transmisso per nos in Apuliam pro collocandis aliis armigeris nostris, pro eius expensis	00.06.00
1081	dicembre 17	Ludovico di Salazar, nunzio del conte di Terranova [Marino Correale]	graciose	00.06.00
1082	dicembre 18	Arcisio Borrel	pro expensis domus nostre	01.22.00
1083	dicembre 18	Zancio	pro emendo ordeum pro equis et mulis nostris	00.22.00
1084	dicembre 19	Zancio	pro antedicta causa	00.24.00
1085	dicembre 19	Arcisio Borrel	pro supranominata causa	01.10.00
1086	dicembre 19	Giacomuccio di Alessandro, guardarobiere del re	in manibus nostris et pro nobis	00.06.00
1087	dicembre 19	Carlo Stendardo [Boffa]	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
1088	dicembre 19	Nicola Teotonico	pro eadem causa	00.16.10

<sup>274</sup> Ferrante si era recato a Pozzuoli per incontrare la regina (Senatore-Storti, p. 192, nota 34).

1089	dicembre 19	Nicola Siculo, <i>moço de spolis</i> del re	transmisso ad magnificum Iacobum de Montagano <sup>275</sup> pro conducendo quendam ad nos, pro eius expensis	00.02.10
1090	dicembre 23	Giacomo Latro, usciere	cui illos dari iussimus graciose	00.20.00
1091	dicembre 23	Lepore, corriere	transmisso cum litteris nostris directis dicte quondam regine [Isabella di Chiaromonte] apud Putheolum <sup>276</sup>	00.02.10
1092	dicembre 23	Giacomo Antonio <i>Squarzia</i> , uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.05.00
1093	dicembre 23	Ferdinando di Salazar, capitano dei provvisionati del re	pro eadem causa	00.06.00
1094	dicembre 26	Simonello Mongiole	transmisso cum licteris nostris Iohanni de Montesolio militi, apud Torrellum	00.02.10
1095	dicembre 26	Biagio Schiavo, uomo d'arme		00.02.00
1096	dicembre 26	Giovanni Manzo, uomo d'arme		00.02.10
1097	dicembre 31	Ferdinando di Mazzocco, Giovanni Sardo, Giovanni di Madrid, Zancio di Lorrio, Nicola Ungaro, Giovanni Apostolico, Simone e Luca di Schiavonia, Andrea Teotonico, Giacomo Acquatore, Imperatore Negro, Marino di Atella, Gondisalvo di Rainaldo, Nicola Siculo, Oziola di Biscaglia e Paolo di Schiavonia, sottocavallerizzi e servitori della stalla e <i>moços de spolis</i> del re	pro eorum salariis mensium duorum	16.00.00
1098	dicembre 31	Stefano di Isernia e ***, servitori della stalla reale	pro eorum salario mensis unius	01.00.00
1099	dicembre 31	<i>Miles</i> Francesco di Foligno	per nos transmisso pro collocandis certis armigeris nostris, pro eius expensis	02.15.00
1100	dicembre 31	Maestro Lorenzo	in computum eius quod	01.20.00

<sup>275</sup> Signore dell'omonima contea molisana, Giacomo da Montagano si era ribellato a Ferrante nel novembre del 1459 (*Dispacci*, II, 433). In quei giorni erano in corso trattative tra loro (*Dispacci*, V, p. 285, nota 3), ma egli si accorderà definitivamente con il re soltanto nel 1464, giurandogli omaggio il 3 giugno (Volpicella, *Un registro*, p. 319).

<sup>276</sup> Nello stesso giorno il re avrebbe lasciato Pozzuoli per Aversa (Senatore-Storti, p. 193).

		[Balisterio] e maestro Perico, maniscalchi nostri	eis debetur pro ferratura equorum et mulorum nostrorum	
1101	dicembre 31	Maso de Aquosa, della scrivania regia <sup>277</sup>	cui illos dari iussimus graciose	03.10.00
1102	dicembre 31	Ettore Caracciolo, uomo d'arme	ad nostra servicia noviter conducto, in computum stipendiorum suorum	02.15.00
1103	dicembre 31	Simonello Mongiole	transmisso cum lictis nostris ad terram Ebuli	00.07.10
1104	dicembre 31	Nicola Albanese, corriere	venienti ad nos cum lictis reverendissimi episcopi Theatini [Colantonio da Valignano] <sup>278</sup>	00.01.00
Summa exitus dicte pecunie est <sup>279</sup>				2150.29.18, 5

## [Esiti 11 gennaio-16 novembre 1463]

	<i>data</i>	<i>destinatario</i>	<i>causale</i>	<i>importo o. t. g.</i>
1105	gennaio 11	Antonio Forlano, Paganuccio Corso, Corsetto di Cristoforo, Giovanni di Brescia, Silvestro di Verona, Oberto di Palma, Rainaldo di Trani, Cicco e Antonello di Bologna, Salvatorello di Aversa e Pasquale de Mognoso, uomini d'arme	posuit idem noster secretarius [Antonello Petrucci] soluisse Thomasio Fillyomarino, stipendiario nostro, pro distribuendis illis [segue elenco] in computum stipendiorum eorum	09.00.00
1106	gennaio 11	Santo di Magliano, socio del castello di Sansevero	venienti ad nos cum litteris vigeregis nostri ducatus Calabrie [Antonio Centelles] <sup>280</sup> , graciose	00.05.00
1107	gennaio 11	Rodrigo di Salazar, nunzio del conte di Terranova [Marino Correlae]	graciose	00.05.00
1108	gennaio 11	Andrea di Pisa, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	03.00.00

<sup>277</sup> Originario di Messina, fu tra i più fidati segretari di Ferrante, il quale, nel 1469, lo nominò luogotenente del protonotaro del Regno (C. Minieri Riccio, *Biografie degli accademici alfonsini detti poi pontaniani dal 1442 al 1543*, Napoli 1881, pp. 218 sgg.). L'infelice Petrucci, nelle angosce delle carceri di Castelnuovo, lo annoverò tra i suoi più cari amici nel sonetto "Or dove sono andati mo, o Barone" (Volpicella, p. 376).

<sup>278</sup> Vedi nota 158.

<sup>279</sup> Dai calcoli risulta che la somma esatta fu di 1989 once e 15,5 grani.

<sup>280</sup> Nato in Sicilia da una famiglia di origine catalana, era già stato nominato vicerè della Calabria dal Magnanimo nel 1437. Schieratosi con gli angioini allo scoppio della guerra di successione, si era arreso definitivamente a Ferrante nel '62 (*DBI*, s.v. *Centelles, Antonio*).

1109	gennaio 11	Giletto di Barcellona e suo figlio [Alfonso], musici del re	in computum salarii eorum	00.15.00
1110	gennaio 11	Andrea Pietro, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
1111	gennaio 13	Giovanni di Monticelli, uomo d'arme	pro eadem causa	01.20.00
1112	gennaio 13	Giulio di Roma, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
1113	gennaio 13	Falamesca di Reggio, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
1114	gennaio 13	Pietro di Francoforte e Giraldo di Barbante, connestabili degli spingardieri del re	pro eadem causa	03.10.00
1115	gennaio 13	Maestro Giacomo Perrello, maniscalco del re	in solutum pro rata eius quod sibi debetur pro ferratura equorum et mulorum nostrorum	01.00.00
1116	gennaio 15	Alessandro Sforza e, per lui, ad Alanfranco, suo cancelliere	in solutum pro rata maioris quantitatis per nos sibi debite	04.05.00
1117	gennaio 15	Vanni di Podio, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
1118	gennaio 15	<i>Miles</i> Magnifico Diomede Carafa	pro substentatione domus sue	16.20.00
1119	gennaio 15	<i>Miles</i> Antonio da Trezzo	in computum provisionis sue	08.10.00
1120	gennaio 15	Filippo della Precina	transmisso ad nos per Baordum Carrafam nunciando reductionem Sanctiseverii ad obedientiam nostram	00.05.00
1121	gennaio 16	Antonio Dosa, della scrivania di razione	in rata provisionis sue	02.23.6,5
1122	gennaio 17	Luca della Candida	pro salario XVIII milium nostrorum mensis novembris tunc proxime preteriti	12.00.00
1123	gennaio 17	Simonello Mongiole	transmisso per nos ad terram Ebuli pro conduci faciendo ducatos tricentos per universitatem dicte terre nobis donatos <sup>281</sup>	00.15.00
1124	gennaio 17	Luca della Candida	pro eius substentacione	00.25.00
1125	gennaio 17	Enrico di Francoforte, connestabile degli spingardieri	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
1126	gennaio 17	***, corriere dell'illustre principe di Taranto <sup>282</sup>	venienti ad nos qui fuit captus et positus in trimi et de nostro man-	00.15.00

<sup>281</sup> Il donativo è registrato tra le entrate (f. 6r).

<sup>282</sup> In quei giorni Giovanni Antonio Del Balzo Orsini era gravemente ammalato (*Dispacci*, V, pp. 304, 316).

			dato liberatus, pro induendo et calciando se	
1127	gennaio 18	Tristano di Roncella, corriere	transmisso ad excellentem comitissam Sanctiseverini pro deferendis quodam anuli et certis aliis medelis pro illustre Don Francisco, filio nostro [Francesco d'Aragona] <sup>283</sup>	00.05.00
1128	gennaio 18	Franco [di Lodi], corriere	transmisso cum lictoris nostris directis viceregi Calabrie [Antonio Centelles] et aliis <sup>284</sup>	00.20.00
1129	gennaio 19	Nicola di Giovinazzo, ospite dei corrieri del re	pro eius substentacione	00.05.00
1130	gennaio 19	Miles Rainaldo Galgano, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.20.00
1131	gennaio 23	Paolo da Firenze, uomo d'arme	pro eadem causa	00.06.00
1132	gennaio 24	Giacomo Latro, usciere	pro eius substentacione	00.15.00
1133	gennaio 27	Lepore, corriere	transmisso cum litteris nostris directis Bernardo de Villamari, capitaneo triremium nostrarum <sup>285</sup>	00.01.00
1134	gennaio 30	Paolo di Giovinazzo	transmisso cum litteris nostris directis oratoribus nostris apud urbem Rome	00.25.00
1135	gennaio 30	Nicola di Giovinazzo	transmisso cum litteris nostris directis Antonio Carrafa <sup>286</sup> et Bartholomeo de Racanata militibus <sup>287</sup>	00.01.00
1136	gennaio 31	Loise di Loffreda, trinciante del re	graciose	00.06.00
1137	febbraio 1	Gondisalvo di Arenolo	transmisso per nos pro gubernatione certorum equorum per nos transmissorum illustrissimo condam duci Mediolani	01.00.00

<sup>283</sup> Il 21 gennaio, in un'epistola al duca di Milano, il da Trezzo poteva già ricordare il pericolo di morte corso dal figlio di Ferrante come un fatto passato (*Dispacci*, V, p. 314).

<sup>284</sup> Potrebbe essere il corriere Franco il "messo" inviato da Ferrante al Centelles per esprimere il proprio consenso alla richiesta di quest'ultimo, contraria agli accordi, di mandare a Napoli sua moglie e sua figlia affinché «sua maiestà [...] conosca el bono animo suo verso di essa» (*Dispacci*, V, p. 312).

<sup>285</sup> Al servizio del Magnanimo fin dal 1432, nel '49 Bernat Vilamari fu nominato capitano generale della flotta aragonese (Ryder, pp. 305-306). A breve darà origine all'impresa di Ischia (*Dispacci*, V, p. 314).

<sup>286</sup> Condottiero e ambasciatore già al tempo del Magnanimo, Antonio Carafa svolse un'ampia attività diplomatica per Ferrante (*DBI*, s.v. *Carafa, Antonio*).

<sup>287</sup> Ferrante aveva inviato Antonio Carafa e Bartolomeo da Recanati a Barletta per liberare Bernabò Della Marra che il castellano della città aveva fatto prigioniero «ex se et non cum voluntà del re» (*Dispacci*, V, p. 323).

			[Francesco Sforza], pro eius expensis <sup>288</sup>	
1138	febbraio 2	Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro offerta festivitatis purificacionis	00.06.00
1139	febbraio 2	Maestro Giovanni [di Campis], cuoco del re	in computum salarii sui	04.00.00
1140	febbraio 2	Miles Nicola di Toraldo	in computum stipendiorum suorum	02.15.00
1141	febbraio 2	Storto [di Gaeta], corriere	transmisso cum licteris nostris directis dicto nostro secretario [Antonello Petrucci] <sup>289</sup>	00.10.00
1142	febbraio 3	Storto [di Gaeta], corriere	transmisso cum litteris nostris directis magnifico Pascasio Garlon militi	00.01.00
1143	febbraio 3	Nicola di Giovinazzo	transmisso cum litteris nostris directis condam summo pontifici [Pio II] et illustri duci Amalfie [Antonio Piccolomini] <sup>290</sup>	00.20.00
1144	febbraio 3	Giovanni di Scarancio e Giovanni di Capua, servitori della cavallerizza	pro eorum salario mensis unius	01.00.00
1145	febbraio 6	Miles Goffredo di Flos	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
1146	febbraio 9	Giacomuccio di Alessandro, guardaroba del re	pro expensis dicte guardarobe	33.10.00
1147	febbraio 18	Giacomuccio di Alessandro	pro supradicta supra-causa	16.20.00
1148	febbraio 18	Miles Fabrizio Carafa	per nos transmisso ad partes Calabrie pro exequendis certis negociis nostris, pro eius expensis	02.15.00
1149	febbraio 21	Nicola di Giovinazzo	ad complementum viaggi per eum facti ad urbem Rome quarto dicti mensis	00.10.00

<sup>288</sup> La notte del 21 gennaio del 1463 Ferrante inviò a Francesco Sforza cinque cavalli, facendogli raccomandare dal da Trezzo di tenerne per sé due, «cioè uno liardo pomato chiamato el Todeschino et un altro sauro, quali sua maestà se persuade satisfarano molto bene ad essa signoria vostra» (*Dispacci*, V, p. 313). Per l'uso di Ferrante di concedere in dono cavalli destinati tanto alla guerra quanto alla caccia, si veda C. De Frede, *Ferrante d'Aragona e la caccia con alcune considerazioni politico-sociali*, Napoli 1997, pp. 68-73.

<sup>289</sup> Il 21 gennaio il Petrucci era partito «per mare cum la compagnia per andare pure alle terre sue» (*Dispacci*, V, p. 312).

<sup>290</sup> Il Piccolomini, temendo di perdere le terre che gli erano state promesse, si era recato presso il pontefice per dissuaderlo dallo stipulare un accordo con Sigismondo Malatesta (*Dispacci*, V, pp. 302-303). Ferrante, invece, era favorevole all'accordo perché, in tal modo, le forze del duca d'Urbino impegnate contro il Malatesta sarebbero state inviate in Abruzzo (*Dispacci*, V, pp. 126-127).

1150	febbraio 27	Alessandro Sforza e, per lui a Giovanni Andrea [di Landriano] <sup>291</sup> , suo cancelliere	in solutum pro rata maioris quantitatis per eum solute in nostris castris contra Gisualdum pro conducendis certis peditibus qui fugierunt de inimicis <sup>292</sup>	16.20.00
1151	marzo 5	Ferdinando Morales, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.10.00
1152	marzo 6	Giovanni della Candida	pro eadem causa	01.20.00
1153	marzo 7	Giletto di Barcellona e suo figlio Alfonso, e Francesco Stancione, musici del re	in computum salarii eorum	00.10.00
1154	marzo 16	Giacomuccio di Alessandro	pro expensis guardarobe nostre	17.20.00
1155	aprile 6	Nicola Vitello, corriere	venienti de Calabria cum lictis viceregis illius provincie [Antonio Centelles]	00.01.00
1156	aprile 9	Caruso di Eligio	transmisso ad nos per universitatem Deliceti <sup>293</sup>	00.02.00
1157	aprile 13	Miles Pascasio Diaz Garlón	pro expedicione accessus illustrissimi duci Calabrie filii nostri [Alfonso d'Aragona] ad ducatum Calabrie <sup>294</sup>	133.10.00
1158	maggio 8	Bernardo di Corbera e Filippo Strozzi <sup>295</sup>	in solutum thumulorum octuaginta frumenti per eos assignati dicto Pascasio	09.20.00
1159	maggio 8	Un nunzio	ad nos transmisso per universitatem et capitaneum terre nostre Lanzani <sup>296</sup> et Tucium Ricium [Tuccio da Lanciano] <sup>297</sup> , militem	00.02.00
1160	giugno 1	Tristano di Napoli, corriere	transmisso Romam cum litteris nostris directis Loysio Fonolleda <sup>298</sup>	00.15.00

<sup>291</sup> *Dispacci*, V, *ad indicem*.

<sup>292</sup> L'esercito regio era stato accampato presso Gesualdo dal 7 ottobre al 14 novembre del 1461 (Senatore-Storti, pp. 176-178).

<sup>293</sup> Il castello di Deliceto, presidiato dalle truppe regie, era stato preso dal principe di Taranto, che addusse a pretesto il timore che cadesse nelle mani del Piccinino (*Dispacci*, V, p. 353).

<sup>294</sup> Vedi nota 36.

<sup>295</sup> Mercanti legati alla corte da rapporti creditizi, di origine rispettivamente catalana e fiorentina (Del Treppo, *Catalani*, pp. 63-64; Del Treppo, *Il banchiere*; Leone, *Il giornale*).

<sup>296</sup> Quando, pochi giorni dopo, Lanciano si ribellò, il capitano, date le cattive condizioni in cui versavano le truppe angioine, inviò una lettera a Ferrante esortandolo a effettuare guasti alle terre del principe di Rossano e ad attaccare poi il Piccinino (*Dispacci*, V, pp. 398-399).

<sup>297</sup> Cfr. *Dispacci*, IV, p. 244.

<sup>298</sup> Di origine catalana, Luis Fenollet era ambasciatore di Ferrante alla corte pontificia (Cfr. *Dispacci*, V, p. 258, nota 3).

			militi oratori nostro, in solutum eius viagii	
1161	giugno 5	Giovanni della Candida	pro expensis magistrorum qui fecerunt pontem in flumine Vulturni <sup>299</sup>	00.03.00
1162	giugno 9	Don Filippo Porcello, della nostra cappella	pro offerta per nos facta in festo corporis Christi	00.06.00
1163	giugno 11	Giovannello di Reggio, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
1164	giugno 11	Giovanni di Cintria, <i>monterius</i> del re	pro eius substentatione	00.10.00
1165	giugno 13	Francesco di Faenza, provvisionato	in computum stipendiorum suorum	00.05.00
1166	giugno 15	Giacomuccio [d'Alessandro]	pro emendo frumentum pro nostris equis	00.20.00
1167	giugno 16	Nicola Grande, provvisionato	in computum stipendiorum suorum	00.02.10
1168	giugno 22	Tristano di Napoli, corriere	transmisso cum licteris nostris directis dicte consorti nostre	00.01.00
1169	luglio 13	Sandrino di Bergamo, corriere	transmisso cum licteris Loisii Fonolledede, militis, nobis directis, pro eius avantagio	00.07.10
1170	luglio 13	Giacomuccio [d'Alessandro]	pro precio cuiusdam iu- menti de mandato nostro empti	01.05.00
1171	luglio 20	Sancio Royo, figlio di un <i>miles</i> della Casa reale	pro eius substentatione	00.05.00
1172	luglio 21	Pietro di Boraio, del guardaroba del re	pro expensis dicte guar- darobe	00.20.00
1173	luglio 22	Pietro di <i>Turre de Sillyes</i> , castellano del castello di San Germano <sup>300</sup>	in computum salarii de- biti sibi et eius sociis	13.10.00
1174	luglio 23	Martino di Cervera, vicecastellano di Troia	in computum salarii sui	00.10.00
1175	luglio 23	Maestro Enrico di Palermo, confessore del re	ad complementum provisionis sue mensis Iunii proxime preteriti et in solutum pro rata dicte provisionis mensis iulii	04.05.00
1176	luglio 23	Nicola Angelo, della camera delle armi del re	pro eius substentatione	00.10.00
1177	luglio 23	Giovanni Teotonico, uomo d'arme	pro precio unius mule liarde de mandato nostro ab eo empte et assignate Nicolao de Toralto, militi, cavallaricio nostro	02.00.00

<sup>299</sup> A maggio Ferrante aveva fatto costruire un ponte sul Volturno per accedere più facilmente alle terre del principe di Rossano e poter sferrare l'attacco finale in seguito all'arrivo di Alessandro Sforza dalla Puglia (*Dispacci*, V, p. 393).

<sup>300</sup> L'odierna Cassino.



1178	luglio 23	Iacopo Acciaiuoli	pro eius substentatione	08.10.00
1179	luglio 24	<i>Miles</i> Nicola di Toraldo, cavallerizzo del re	in partem solucionis precii unius equi bay <sup>301</sup> de nostro mandato empti a Nicolao Albanensi, armigero nostro	03.10.00
1180	luglio 25	Annechino Mormile, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.20.00
1181	luglio 25	Nicola della Marra, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
1182	luglio 25	Gabriele di Grottaglie, governatore dei giumenti del re	graciose	00.05.00
1183	luglio 26	<i>Miles</i> Giulio da Pisa, condottiero del re <sup>302</sup>	in computum provisionis sue	08.10.00
1184	luglio 26	Giovanni di Monticelli, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.00.00
1185	luglio 26	Francesco di Faenza e altri 19 provvisionati	pro eadem causa	04.20.00
1186	luglio 26	Salamone di Sant'Andrea, connestabile [dei balestrieri regi]	pro eadem causa	10.00.00
1187	luglio 26	Cappellani e scolari della Cappella reale	pro offertis per nos factis in festivitibus beatorum Petri et Pauli ac Iacobi apostolorum	00.11.00
1188	luglio 30	Colella di Calabria	venienti cum licteris illustrissimi duci Calabrie filii nostri [Alfonso d'Aragona] et revertenti ad eum cum licteris nostris <sup>303</sup> , graciose	00.01.00
1189	luglio 30	Antonio Dosa	pro consimili quantitate per eum mutuata Iacobocio de Alexandro, pro assignando illos Mangoni de Arecio, armigero nostro, pro emenda quadam armatura	02.00.00
1190	luglio 30	Lancellotto di Camplo, Parisino di Capua, <i>miles</i> Goffredo di Flos, Giacomo <i>Squarzia</i> <sup>304</sup> , Giacomo di Verona, Berengario Paolo e Marino Brancaccio, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	01.09.00

<sup>301</sup> Dotato di mantello baio (Du Cange, s.v. *bayus*).

<sup>302</sup> Al termine della guerra di successione, entrerà stabilmente nell'esercito demaniale in qualità di caposquadra (Storti, 137-138).

<sup>303</sup> Vedi nota 36.

<sup>304</sup> Già nel 1459 era al servizio di Ferrante con tre lance (*Dispacci*, II, p. 347).

1191	luglio 30	Arcisio Borrel	a XXIII dicti mensis et per totum dictum diem, pro expensis domus nostre	06.07.10
1192	luglio 30	<i>Ozoa</i> di Biscaglia, sottocavallerizzo del re	pro emendo ordeo pro mulis et equis nostris	01.00.00
1193	agosto 1	Giulio di Roma e Onnibene di Vincenza, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	00.25.00
1194	agosto 1	Sabatino di Eboli, corriere	transmisso Romam cum litteris nostris directis prothonotario Rocche, in computum sui viagii	00.05.00
1195	agosto 1	Giacomo Latro, usciere	in computum salarii sui	01.00.00
1196	agosto 1	Conte Orso [Orso Orsini]	pro simili quantitate per eum assignari facta iumentariis nostris in Nola	00.25.00
1197	agosto 1	Nicola Maria di Tocco, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
1198	agosto 1	<i>Miles</i> Malizia Carafa, uomo d'arme <sup>305</sup>	pro eadem causa	00.20.00
1199	agosto 2	Porcello di Montalbano, connestabile [delle tende] della Guardia del re	ad complementum ducatorum LXXV pro stipendiis XXV sociorum quoniam residuum receperat per manus Iacobocii de Alexandro	02.15.00
1200	agosto 2	Giovanni della Candida, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	01.20.00
1201	agosto 2	Fantaguzzo di Sant'Arcangelo, uomo d'arme	in computum provisionis sue	03.27.10
1202	agosto 2	Maestro Ventura, connestabile degli spingardieri del re	ad complementum ducatorum XXVIII per nos sibi dari mandatorum in computum stipendiorum suorum quoniam residuum receperat per manus Petri de Borao	03.20.00
1203	agosto 2	Marino Caracciolo, uomo d'arme	pro eadem causa	00.10.00
1204	agosto 2	Sottocavallerizzi, servitori della cavallerizza, e <i>moços de spolis</i> del re, nel numero di 13	pro eorum salario mensis aprilis tunc proxime preteriti	07.15.00
1205		Marino di Atella, mulattiere	pro salario mensis iunii	
1206		Giovanni Scarinci, mulattiere	pro salario mensis iulii proxime preteritorum	
1207		Minico, mulattiere	pro salario presentis mensis augusti	
1208	agosto 2	Tosino [Meni] aiutante della nostra camera	in computum eius quod habere debet pro	00.10.00

<sup>305</sup> Militava nell'esercito aragonese con un seguito di quattro lance fin dagli esordi della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 342).

			lavatura pannorum nostrorum	
1209	agosto 2	Ettore Caracciolo, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.05.00
1210	agosto 2	Giovanni di Tortorella	pro eadem causa	00.05.00
1211	agosto 2	Bertoldo Carafa <sup>306</sup>	pro eadem causa	00.05.00
1212	agosto 3	Miles Goffredo di Flos	pro eadem causa	00.05.00
1213	agosto 3	Luca della Candida, capomulattiere del re	pro salario XVIII multo- num nostrorum mensis maii proxime preteriti	12.00.00
1214	agosto 3	Nicola di Penna, del gabinetto del re	pro accessu suo Neapolim occasione sue infirmitatis	01.00.00
1215	agosto 3	Nicola Angelo, della camera delle armi del re	pro eadem causa	01.00.00
1216	agosto 3	Miles Giacomo di Ferrara, condottiero del re	in computum stipendio- rum suorum	01.20.00
1217	agosto 3	Maestro Giacomo di Perrello, maniscalco del re	pro ferratura et medelis molorum nostrorum mensis iulii proximi pre- teriti	01.05.00
1218	agosto 3	Giovanni di Monteforte, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.05.00
1219	agosto 4	Simonello Mongiole	transmisso cum commis- sione nostra pro condu- cendis vastatoribus in nostris castris, pro eius expensis	00.02.00
1220	agosto 4	Luca Albanese, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	02.15.00
1221	agosto 4	Salvatore e Andrea di Sicilia, falconieri del re	pro precio unius equi liardi de mandato nostro ab eo empti et assignati Ioanni Palomar <sup>307</sup> , tran- smisso pro serviciis no- stris in Apuleam	01.00.00
1222	agosto 4	Nicola della Marra, uomo d'arme	in computum stipendio- rum suorum	00.05.00
1223	agosto 4	Giacomo di Verona	pro eadem causa	00.05.00
1224	agosto 4	Bartolomeo di Asola	pro eadem causa	00.07.10
1225	agosto 4	Miles Guglielmo Lo Monaco e, per lui, a Pietro Dorta	pro succurrendo serven- tibus artigliarie nostre	05.00.00
1226	agosto 4	Minicone di Aversa, Guelfo di Piacenza, Antonetto Moriscato, Lancelotto di Camplo, Rossetto di Aversa, Loyse Lull <sup>308</sup> , Minichello	in computum stipendio- rum eorum	04.10.00

<sup>306</sup> Alla guida di quattro lance nel 1464, pochi anni dopo risulterà in possesso di una galea (Trinchera, I, p. 62). Acquistò da Ferrante le terre di Fiumara di Muro e di Calanna (Volpicella, p. 308).

<sup>307</sup> Ambasciatore aragonese in Francia (Leone, *Il giornale*, p. 545, nota 48), svolgeva missioni per conto di Ferrante anche in Italia (*Dispacci*, II, p. 295; *Le codice aragonese*, p. 46).

<sup>308</sup> Oltre che milite, consigliere del re (Volpicella, p. 354).

		Bozzuto, Salvatore di Gagnano, <i>miles</i> Lucido di Sangro, Rainaldo di Trani, Giannotto di Flos, Raimondo Centelles, Michele Oziola e Carlo Stendardo [Boffa], uomini d'arme		
1227	agosto 4	Ambrogio di Milano, Cesare Pandone, Galeotto Carafa, Berengario Carafa, Antonello di Sicilia, Antonello di Roccanuova, Giovanni di Monticelli, Vanni di Podio, Troiano di Capua <sup>309</sup> , Antonio Forlano, Daniele di Nola, Giovanni Pietro di Milano, Princivalle Faccipecora, Antonello Grattola, Michele di Torella, Loise di Loffreda, Giovanni Cornato, Giovanni Ansaldo, Eligio <i>Gieczza</i> , Nicola Francigene, Giacomo Latro, <i>miles</i> Giosuè Longo [di Cava] e Giovanni Longo di Cava, Salerno di Salerno, e <i>miles</i> Pietro Tomacello, uomini d'arme	pro eadem causa	15.10.00
1228	agosto 4	Marino Caracciolo, Ambrogio di Maio, Pietro di Ladislao, Matteo di Marchisio, Nicola e Giannotto di Galluccio, Barbetto di Bologna, Michele Albanese, Giacomo Stigliano, Marco Gala, Antonio Caramanico, Andrea Calabrese, Leonardo Massese, Giovannello di Reggio, Battista di Foggia, Berengario Paolo, Giovanni Marco, Carlo di Paglia, Giovanni di Monteforte, Scarinci di Vincenzo, Giovanni Teotonico, Antonio di Mantova, Nicola Angelo,	pro eadem causa	16.20.00

<sup>309</sup> Con tre lance, militava nell'esercito di Ferrante già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 345).

		e Giacomo di Teramo, Raffaele di Piacenza, Angelo di Garçia, Antonio Grande, e Luca Ferrara, uomini d'arme		
1229	agosto 4	Meulo di Frumar, Giovanni e Sforza Gambacorta <sup>310</sup> , Paganuccio Corso, Nicola di Aversa, Gabriele Curiale, Fernando de Guevara, Garçia de Teccha, Rossetto di Aversa, Nicola Teotonico, Luca Albanese, Parisino di Capua, Gaspere Ferraro, Antonello di Capua, Troiano de Sproviero, Giacomo di Ferrara, <i>miles</i> , Nicola Minutolo, Antonio Dase, maestro Nardo, barbiere, Rotondo di Capua, Giovanni di Mantova, Enrico di Loffreda, Garçia Montagnes, Gabriele e Fabrizio Aiossa e Maffeo di Via Grassa, uomini d'arme	pro eadem causa	22.10.00
1230	agosto 4	Battista Del Balzo <sup>311</sup> , <i>miles</i> Giacomo Carestia, Antonello della Croce, Giovanni di Vargos, Angelo di Calitri, Galeazzo Silvestro, Calabrese di Gallis, Joan Cola Proya, Giovanni Lombardo, <i>miles</i> Giovanni Montesoro, Giovanni Tommaso Brancaccio, <i>miles</i> Rainaldo Gargano, Filippo di Accadia, Minicone di Aversa, Loise e Cola di Toraldo, Giacomo di Verona, Giacomo Squarzia, Salvatore Calenda, Angravallo da Somma, Francesco di Pasca, Giovanni di Bergamo, Cervo di Lauriano, Nicola Della Marra, Giacomo di	pro eadem causa	21.16.13,5

<sup>310</sup> Nipote di Giovanni (*Dispacci*, vol. 2, *ad indicem*).

<sup>311</sup> Nell'ottobre del 1462 aveva ottenuto una ferma di venti lance (*Dispacci*, V, p. 235, nota 6).

		Sansonetto e Giovanni Capano, uomini d'arme		
1231	agosto 4	Marro di Pietro di Albania, connestabile di pedoni <sup>312</sup>	ad nostra stipendia noviter conducto, pro eadem causa	08.10.00
1232	agosto 4	Nicola e Giovanni Della Marra, Bertoldo Carafa, Ettore Caracciolo, Loise di Amantea, Barbarello di Aversa, Cervo Antonio, Giovanni Paolo Piccinino, Conte Cuoco, Giacomo Romagnolo, <i>militis</i> Goffredo di Flos e Tommaso Filomarino, Florimonte di Capua, Giovanni Figliolo, Mancone di Riccio, Onnibene di Vicenza e Giulio del Tufo <sup>313</sup> , uomini d'arme	pro eadem causa	10.03.6,5
1233	agosto 4	Giovanni Corso, connestabile di pedoni	ad stipendia nostra noviter conducto, pro eadem causa	16.20.00
1234	agosto 4	Antonetto Moriscato, Giovanni di Naro, Nicola Folliero, Antonello di, Giacometto Caracciolo, Giovanni Bartolomeo di Andria, <i>miles</i> Oliviero Caracciolo, Pietro di Casatonda, Giovanni Grande, Corso di Cristoforo e Francischello di Trentenara, uomini d'arme	pro eadem causa	08.08.6,5
1235	agosto 4	Lancillotto Mangione	pro emendo panem pro vastatoribus castrorum nostrorum	00.04.00
1236	agosto 4	<i>Miles</i> Giacomo di Ferrara	ultra alios ducatos viginti quinque presenti die sibi per nos dari iussos	02.15.00
1237	agosto 4	Cappellano della cappella reale	pro offerta per nos facta in festo Sancti Dominici	00.05.10
1238	agosto 7	<i>Miles</i> Giovanni di Montesorio	pro consimili quantitate per eum nobis mutuata, recipiente illos Iacobocio de Alexandro, guardarobe nostro	02.15.00

<sup>312</sup> Il reclutamento di nuovi connestabili fu probabilmente reso necessario dall'attacco improvviso di numerosi fanti del principe di Rossano (*Dispacci*, V, p. 442).

<sup>313</sup> Originario di Aversa, per l'anno indizionale 1487-1488 sarà nominato capitano a giustizia e a guerra di alcuni territori del ribelle principe di Salerno (Volpicella, p. 410).

1239	agosto 7	Perico di Maiorca	qui deferebat balistam nostram, pro eius salario mensium duorum	01.10.00
1240	agosto 7	<i>Miles</i> Giulio da Pisa, Messer di Messer Martorell, Nicola Albanese, Palamide Bozzuto, Andrea Guglielmo <sup>314</sup> , Marino Brancaccio, Guelfo di Piacenza, Giovanni Tortorella, Sansonetto di Buonomo, Michele di Oziola, Antonello e Cicco di Bologna, Tartaglia Conte <sup>315</sup> , Oberto di Palma, Silvestro di Verona, Carlino di Carne, Salvatorello di Aversa, Annibale del Tufo, Ruggero di Gesualdo <sup>316</sup> , Annechino Mormile, Nicola Mena e Biagio Piccinino, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	29.06.13,5
1241	agosto 7	Egidio Sebastiano, guardarobiere	illos triginta sex ducatos carlenorum archimiatiorum quos idem secretarius noster [Antonello Petrucci] recepit a comite Aliani per manus Francisci de Fulgineo militis quosque transmicti mandavimus Magnifico Pascasio Garlon militi	06.00.00
1242	agosto 7	Rossetto Ferramosca [Juliano Fieramosca], Michele di Brescia, Rainaldo di Trani, Falamesca di Arezzo, <i>miles</i> Carlo Cicinello, Francesco Michele, Loyse Lull, Bartolomeo e Guglielmo di Asola, <i>miles</i> Perrotto Corella, <i>miles</i> Diomedea Carafa, Giovannello di Reggio, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	14.02.10
1243		Salerno di Salerno	pro emendo equum unum	

<sup>314</sup> In cotitolarità con Andrea Pietro, era al servizio di Ferrante con un seguito di sei lance già all'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 341).

<sup>315</sup> Condottiero braccesco passato al soldo di Ferrante agli inizi della guerra di successione (*Dispacci*, IV, p. 75, nota 8), nel 1465 figurerà tra i capi della Guardia reale (Storti, p. 143).

<sup>316</sup> Serviva Ferrante con tre lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 345).

1244	agosto 8	Carlo Stendardo [Boffa], Pietro Russo, Giulio di Roma, <i>miles</i> Raimondo Centelles, Stefano di Napoli, Fabrizio di Altavilla, Roberto di Buccino, Brescianino, Giovanni Cinera, Florito Calabrese, Angelo di Puglianello, Ettore Caracciolo, Leonardo Massese, Lancillotto di Camplo, Biagio, Giovannello di Troiano e il <i>miles</i> Alfonso Sanchez, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	22.15.00
1245	agosto 8	Pietro Paolo di Galluccio	pro curando se de eius infirmitate	00.15.00
1246	agosto 8	Gondisalvo di Oriolo, <i>moço de spolis</i> del re	in computum salarii sui mensis aprili proxime preteriti	00.15.00
1247	agosto 8	Antonio Dosa	in computum provisionis sue	02.23.06
1248	agosto 8	Petro Querit	pro stipendiis suis et aliis XXIII eorum spingardierorum Venture comestabuli nostri, ad complementum mensis augusti	08.00.00
1249	agosto 9	Maestro Giovanni di Campis, cuoco del re	in solutum unius tande provisionis sue	04.00.00
1250	agosto 9	<i>Miles</i> Malizia Carafa	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
1251	agosto 9	Tano Fiorentino	pro eadem causa	01.00.00
1252	agosto 9	Pasquale de Mognoso	pro eadem causa	00.15.00
1253	agosto 9	Nicola della Marra e Giacomo Piccinino	pro eadem causa	01.20.00
1254	agosto 10	Francesco Spinelli <sup>317</sup>	pro eadem causa	01.10.00
1255	agosto 10	Porcello di Montalbano	pro stipendiis XXV balistrerorum mensis augusti	12.15.00
1256	agosto 10	Raffaele di Piacenza, Maffeo di Via Grassa e Minichello di Aversa	in computum stipendiorum eorum	03.10.00
1257	agosto 10	Ambrosino di Milano, governatore dei soci di Salamone di Sant'Andrea	pro stipendiis quadragintaquatuor sociorum cum avantagio tarenorum duorum granorum decem pro quolibet septem balistrerorum dicte societatis, in computum stipendiorum eorum	07.27.10

<sup>317</sup> Combatteva per Ferrante con quattro lance già all'inizio della guerra di successione (*Dispacci*, II, p. 342).



1258	agosto 11	Leonide Matteo, Angelo di Monteodorisio, Pando di Aversa, Pandolfo di Fano e Carlo Stendardo [Boffa]	in computum stipendiorum eorum	05.05.00
1259	agosto 11	Luca di Venosa, trombettiere del re	in computum salarii sui et pro emendo sibi equum unum	01.15.00
1260	agosto 11	Giovanni Olzina	transmisso in Aprutium pro serviciis nostris, pro eius expensis <sup>318</sup>	00.15.00
1261	agosto 11	Antonio Lorenzo e Aniello di Capua, maestri della cameretta del re	pro eorum salario mensis Iulii tunc proxime preteriti	01.10.00
1262	agosto 12	Nicola Minutulo	in computum stipendiorum suorum	00.25.00
1263	agosto 12	Gualceran di Ruggero e Filippo Porcello, cappellani e Pietro di Pineda, scolaro della cappella reale	pro eorum substentacione	01.10.00
1264	agosto 12	Giovanni Della Candida	in computum stipendiorum suorum	01.05.00
1265	agosto 13	Sabatino di Eboli, corriere	transmisso per nos in Aprutium ad illustrem Alexandrum Sforcia <sup>319</sup> , pro eius viaggio	00.10.00
1266	agosto 13	Ferdinando di Cusman <sup>320</sup>	pro eius substentacione	01.10.00
1267	agosto 13	Luca della Candida	pro eius salario mensis Iulii tunc proxime preteriti	00.25.00
1268	agosto 14	Giovanni di Monticelli	in computum stipendiorum suorum	00.05.00
1269	agosto 14	Pietro di Griffò, usciere	transmisso Neapolim ad Serenissimam consortem nostram [Isabella di Chiaromonte] pro negociis nostris, pro eius expensis	00.20.00
1270	agosto 14	Pietro di Lierta	per nos transmisso ad castello Sancti Germani <sup>321</sup> , pro eius expensis	01.00.00
1271	agosto 19	Carlo di Paglia, Minichello Bozzuto e Rainaldo di Risio	in computum stipendiorum eorum	01.05.00

<sup>318</sup> In Abruzzo si trovava Alessandro Sforza, il quale, insieme alle forze aragonesi lì presenti, ai primi di agosto aveva attaccato le truppe del Piccinino e dei Caldora, provocandone l'asserragliamento su un monte sopra la rocca di Archi (*Dispacci*, V, p. 441).

<sup>319</sup> Vedi nota precedente.

<sup>320</sup> Era un uomo d'arme del seguito di Iñigo de Guevara, prima che questi morisse (vedi *infra*).

<sup>321</sup> Vedi nota 232.

1272	agosto 19		item solvit dictus noster secretarius [Antonello Petrucci] de mandato nostro in certo loco secreto <sup>322</sup>	00.05.00
1273	agosto 19	Nicola Grande, provvisionato	in computum stipendii sui	00.10.00
1274	agosto 19	Bartolomeo di Zara e altri tredici provvisionati	ad nostra stipendia noviter conductis, in computum stipendiorum suorum	07.10.00
1275	agosto 20	Angelillo di Ciccantonio di Riardo	qui conduxit certos homines, per nos transmissio ad capiendum possessionem castris Caminj <sup>323</sup>	00.05.00
1276	agosto 20	Tommaso di Istria	transmisso ad nos per Bernabam de Marra et ad eum remisso, pro eius expensis <sup>324</sup>	00.00.10
1277	agosto 21	Miles Guglielmo Lo Monaco	pro succurrimento laborantium artellyarie nostre	00.20.00
1278	agosto 23	Salvatore Calenda, Coluccio del Tufo, Cicco di Bologna, Loise di Marchisio e Troilo Caracciolo	in computum stipendiorum eorum	02.20.00
1279	agosto 24	Nardo di Riardo	transmisso in certo loco secreto pro serviciis nostris, pro eius expensis <sup>325</sup>	00.01.00
1280	agosto 24	Pietro di Monopoli, della scrivania regia	transmisso pro serviciis nostris ad spectabilem comitem Fundorum [Onorato Caetani], pro eius expensis	00.15.00
1281	agosto 30	Fernando de Guevara	in computum stipendiorum suorum	03.10.00
1282	agosto 30	Giovanni Della Candida, uomo d'arme	pro eadem causa	02.00.00
1283	agosto 30	Giovancio di Salazar, connestabile del re	pro stipendiis suis et aliorum XXIII sociorum suorum, pro eadem causa	08.10.00

<sup>322</sup> Non è improbabile che tale discrezione fosse legata all'intenzione di Ferrante di sbarazzarsi del Piccinino.

<sup>323</sup> La terra di Camino, insieme a quella di Rocca d'Evandro di cui oggi è frazione, era appena stata ceduta dalla contessa Giovanna da Celano, accordatasi con il re (*Dispacci*, V, 462).

<sup>324</sup> Il governatore di Barletta Bernabò Della Marra aveva informato il re che il principe di Taranto, che stava arrecando molestie ai baroni rimasti fedeli per indurre il Marzano e gli altri baroni filoangioini a non accordarsi, aveva minacciato il conte di Gravina di far giungere le sue bombarde dal castello di Bari se non avesse procurato alle sue truppe, stanziate presso Canosa, «cento carra de furmento e altre cosse» (*Dispacci*, V, p. 464).

<sup>325</sup> Vedi nota 254.

1284	agosto 30	Giovancio di Salazar	pro persona sua	01.00.00
1285	agosto 30	Milites Francesco di Antignano e Giacomo d'Accia di Capua	in solutum consimilis quantitatis per eos nobis mutuate, recipiente illam Antonio de Azia, milite, pro succurrimento armigerorum sue conducte cum quibus accedere debebat ad succursum terre Precine <sup>326</sup>	16.20.00
1286	agosto 31	Luca della Candida	pro succurrimento millionum nostrorum	00.20.00
1287	agosto 31	Pietro de Querit, connestabile di 13 spingardieri e Domenico di Costanza, connestabile di 11 spingardieri	in computum stipendiorum	06.22.10
1288	agosto 31	Antonello di Roma e 9 altri provvisionati	pro eadem causa	06.15.00
1289	agosto 31	Marco Albanese, Giovanni Corso e Ambrosino di Milano, connestabili nostri	pro eadem causa	12.15.00
1290	agosto 31	Nicola [Maria] di Tocco	pro eadem causa	00.10.00
1291	agosto 31	Lepore, corriere	transmisso in Aprutium cum litteris nostris directis illustri Alexandro Sforcie <sup>327</sup> , pro eius viaggio	00.10.00
1292	settembre 1	[Pietro] Portoghese, corriere	transmisso Neapolim cum lictis nostris directis dicte condam Regine [Isabella di Chiaromonte]	00.01.00
1293	settembre 1	Matteo di Barbante e 4 altri spingardieri e Francisco di Calvo e Pietro di Capua, provvisionati	in computum stipendiorum eorum	02.17.10
1294	settembre 1	Loise di Marchisio e Troilo Caracciolo, uomini d'arme	pro eadem causa	00.10.00
1295	settembre 2	Nicolò da Perugia, cancelliere del principe di Taranto <sup>328</sup>	pro eius victu	01.20.00
1296	settembre 3	Pietro di Querit e 14 altri spingardieri	ad complementum stipendiorum eorum mensis unius	03.22.10

<sup>326</sup> Ad Apricena era stato stanziato il conte di Campobasso fino a due settimane prima, quando seppe dell'accordo del Piccinino e dei Caldora con il re (*Dispacci*, V, p. 450).

<sup>327</sup> In quei giorni il comandante sforzesco aveva concluso l'accordo con l'Aquila e il conte di Montorio (*Dispacci*, V, p. 467).

<sup>328</sup> Il principe di Taranto aveva mandato il suo cancelliere presso il re per conoscere la risposta ad alcune sue richieste precedentemente comunicategli (*Dispacci*, V, p. 466).

1297	settembre 3	Matteo di Barbant, Artusio Scosis e Domenico di Navarra, spingardieri e maestro Francesco di Parma e Ettore di Milano, bombardieri del re	ad complementum stipendiorum eorum mensis unius	02.22.10
1298	settembre 3	Marino Caracciolo, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
1299	settembre 5	Egidio Sebastiano	pro expensis domus nostre	00.20.00
1300	settembre 5	Miles Salvador de Santa Fe, protichirurgo del re	in computum provisionis sue	00.20.00
1301	settembre 8	Zancio	pro emendo ordeum pro equis et mulis nostris	00.20.00
1302	settembre 9	Zancio	pro eadem causa	02.00.00
1303	settembre 23	Giovanni Teotonico, corriere	transmisso ad nos per illustrem Alexandrum Forcia nuncians accordum condam comitis Iacobi [Giacomo Piccino] <sup>329</sup>	00.15.00
1304	settembre 23	Egidio [Rampo] da Pavia, connestabile regio <sup>330</sup>	transmisso ad capiendum turri Garilliani, pro eius substentacione <sup>331</sup>	01.00.00
1305	settembre 23	Franchoy de ***	pro precio unius tende ab eo empte pro servicio unius ex quinque officiis domus nostre	00.25.00
1306	settembre 28	Miles Pascasio Diaz Garlón	cui illos assignari mandavimus	08.10.00
1307	settembre 28	Miles Giulio da Pisa, uomo d'arme	in computum provisionis sue	09.00.00
1308	settembre 28	Nicola di Pianella, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
1309	settembre 28	Guglielmo Raimondo di Abbazia	pro eadem causa	02.15.00
1310	settembre 29	Gabriele di Grottaglie, governatore dei giumenti del re pascolanti nel piano di Palma	in computum salarii sui et iumentorum, expensis canium ac pro illis qui gubernant equos et stallonos in Acerris	03.25.00
1311	settembre 30	Maestro Nicola Baiula	pro precio unius tende ab eo empte pro musaria nostra assignate Habundo, de dicta musaria	00.15.00

<sup>329</sup> Figlio del noto condottiero Niccolò e già al servizio del Magnanimo dal 1444, durante la guerra di successione passò alla causa angioina. Ferrante lo farà proditoriamente arrestare e uccidere nel 1465 (C. Arzegni, *Condottieri, capitani e tribuni*, vol. 2, Milano 1937, p. 422).

<sup>330</sup> Giunto nel Regno nel 1459 per portare aiuto al ribelle marchese di Crotona, passò al servizio di Ferrante dopo che questi ebbe sedato la rivolta della Calabria (*Dispacci*, V, p. 482, nota 2).

<sup>331</sup> Il connestabile era stato nominato castellano della torre del Garigliano, ceduta dal conte di Fondi per quindici mesi, come previsto dagli accordi con il principe di Rossano (*Dispacci*, V, p. 482).

1312	settembre 30	Acciaio di Acciaioi, uomo d'arme	ad stipendia nostra noviter conducto, pro rata ducatorum CC per nos sibi dari provisorum	16.20.00
1313	settembre 30	Pietro Biagio di Zacchi di Spoleto, uomo d'arme	ad nostra stipendia similiter conducto, pro eadem causa	16.20.00
1314	ottobre 1	Pietro di Borao, del guardaroba del re	pro expensis dicte guardarobe nostre	00.10.00
1315	ottobre 3	Giovanni di Constanzo	transmisso ad nos per illustrem Alexandrum Sforciam et per nos ad eum remisso, pro eius expensis <sup>332</sup>	00.04.00
1316	ottobre 7	Agostino di Acerra	transmisso cum litteris nostris directis abbatibus Francisco de Monte <sup>333</sup>	00.01.00
1317	ottobre 7	Nicola di Giovinazzo, ospite dei corrieri	pro duobus curreis transmissis uno ad principissam Rossani [Eleonora d'Aragona] et altero ad comitem Ursum [Orso Orsini] cum litteris nostris <sup>334</sup>	00.04.00
1318	ottobre 10	Miles Antonio d'Accia, condottiero del re	pro stipendiis XXV lancearum	08.10.00
1319	ottobre 10	Giovanni d'Accia, Alfonso d'Accia, Giacomo da Sanseverino, e Giovanni Capano, uomini d'arme <sup>335</sup>	in computum stipendiorum eorum	05.20.00
1320	ottobre 10	Loise [Toraldo] e il miles Nicola Toraldo	pro eorum sustentatione	03.10.00
1321	ottobre 10	Giacomo Latro, usciere	pro eadem causa	01.00.00
1322	ottobre 10	Angelo di Calitri, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
1323	ottobre 10	Felice di Osmo	transmisso ad nos per illustrem Alexandrum Sforcia, pro eius expensis	00.01.10

<sup>332</sup> Mentre il re era accampato presso Montelatone (*Dispacci*, V, p. 200), Alessandro Sforza si trovava a Moscufo (*Dispacci*, V, p. 484).

<sup>333</sup> Francesco de' Monti di Teano era il procuratore di Marino Marzano (cfr. *Dispacci*, V, *ad indicem*), principe di Rossano e duca di Sessa, che nel 1444 il Marzano aveva sposato Eleonora d'Aragona, figlia naturale del Magnanimo. Quando, allo scoppio della guerra di successione, fu inviato in Calabria per reprimere la rivolta fomentata dal marchese di Crotona, si ribellò egli stesso, giungendo ad ordire un attentato alla vita del re. Per tali ragioni, l'8 giugno del 1464 Ferrante lo farà arrestare, tenendolo rinchiuso nelle carceri di Castelnuovo fino alla fine dei suoi giorni (*DBI*, s.v. *Marzano, Marino*).

<sup>334</sup> Tramite Orso Orsini e Antonio da Trezzo il re chiese a Giovanni Andrea, cancelliere di Alessandro Sforza, di non versare denaro al Piccinino se non fosse stato certo di potergli pagare l'intera provvigione (*Dispacci*, V, pp. 493-494).

<sup>335</sup> Già nel 1459 gli Accia erano al servizio di Ferrante alla guida di quattro lance (*Dispacci*, II, p. 343).

1324	ottobre 10	Biagio Piccinino, uomo d'arme	pro precio unius muli bay <sup>336</sup> ab eo empti et de mandato nostro assignati magistro Herrico [di Palermo], confessori nostro	03.10.00
1325	ottobre 10	Pietro Portoghese, corriere	transmisso cum litteris nostris directis olim principi Rossani [Marino Marzano] <sup>337</sup>	00.02.00
1326	ottobre 11	Marino Brancaccio, uomo d'arme	pro eadem causa	01.10.00
1327	ottobre 11	Simonello Mongiole	transmisso cum litteris nostris Iohanni Sallazar, castellano roce Montis Draconis	00.03.00
1328	ottobre 11	Maestro Lorenzo Balisterio, maniscalco nostro	pro salario mensium Maii, Iunii et Iulii tunc proxime preteritorum	01.15.00
1329	ottobre 11	Battista del Balzo, uomo d'arme	ad complementum ducatorum quadraginta sibi debitorum ad rationem ducatorum duorum pro quolibet equo	03.10.00
1330	ottobre 11	Ambrosino di Milano, connestabile nostro	in computum stipendiorum suorum	03.10.00
1331	ottobre 11	Marco Albanese, connestabile del re	pro eadem causa	02.15.00
1332	ottobre 11	Miles Goffredo di Flos, Berengario Paolo, Rainaldo di Risio e Giovannello di Reggio, uomini d'arme	pro eadem causa	03.15.00
1333	ottobre 12	Ambrosino di Milano, connestabile del re	ad complementum ducatorum LVIII per nos sibi dari provisorum pro quinquaginta octo pagis, in computum stipendiorum suorum	06.10.00
1334	ottobre 13	Giovanni di Casula e Giacomo di Sant'Arcangelo e 13 altri giumentari del casale di Capua	commorantibus in nostris castris in serviciis nostris	00.15.00
1335	ottobre 13	Onnibene di Vicenza, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.20.00
1336	ottobre 13	Nicola Todisco, uomo d'arme del conte Orso [Orso Orsini]	pro precio unius muli suriagni <sup>338</sup> ab eo empti et assignati Iohanni de Monticellis, armigero nostro, in computum provisionis sue	02.00.00

<sup>336</sup> Vedi nota 233.

<sup>337</sup> Il Marzano, presso il quale in quei giorni si trovava il da Trezzo, mostrava di voler restare in buoni rapporti con Ferrante (*Dispacci*, V, p. 495).

<sup>338</sup> In calore (da *surire*).

1337	ottobre 13	Marco Albanese, connestabile del re	ad complementum ducatorum quinquaginta per nos sibi dari provisorum pro stipendiis quinquaginta pagarum, in computum stipendiorum suorum	05.25.00
1338	ottobre 13	Matteo di Ragusa, provvisionato	pro eadem causa	00.15.00
1339	ottobre 13	Filippo di Osmo	transmisso per illustrem Alexandrum Sforcia cum licteris suis nobis directis et per nos ad eundem Alexandrum cum licteris nostris remisso, pro eius expensis	00.10.00
1340	ottobre 13	Rainaldo di Trani, uomo d'arme	in computum stipendiorum suorum	00.15.00
1341	ottobre 13	Vincenzo e Mariotto Corsi <sup>339</sup> , provvisionati	pro eadem causa	00.10.00
1342	ottobre 13	Miles Andrea di Apollonia, falconiere	graciose	00.10.00
1343	ottobre 13	Porcello di Montalbano, connestabile delle tende del re	pro stipendiis suis et XXXII balistiariorum eius comitive, in computum stipendiorum eorum	08.00.00
1344	ottobre 13	Andrea di Verruca, provvisionato	pro eadem causa	00.10.00
1345	ottobre 15	Giovanni di Bergamo, uomo d'arme	pro eadem causa	01.10.00
1346	ottobre 15	Arcisio Borrel	pro reparatione retrecti temtorii nostri quod habuimus a civitate Beneventi	00.12.10
1347	ottobre 15	Zucio di Giacomo di Gervasio	per nos transmisso pro conducendis in nostris castris certis a(n)i(m)alibus necessariis pro artellaria, pro eius expensis	00.01.10
1348	ottobre 16	Nicola di Galluccio, Giulio di Roma, Falamesca di Arezzo, Giannotto di Galluccio, Principalle Faccipecora, Giovanni Marco, Antonio Forlano, Paganuccio Corso, Nicola di Pianella e Minico di Aversa, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	04.07.10

<sup>339</sup> Questi sarebbe poi diventato capitano di fanteria, ricevendo, nel 1489, la terra di Gagliano per aver soccorso Federico d'Aragona, secondogenito di Ferrante, fatto prigioniero dal principe di Salerno Antonello Sanseverino (Volpicella, pp. 325-326).

1349	ottobre 17	Marco Antonio, della scrivania regia	per nos transmisso ad Nicolaum Carazolum <sup>340</sup> pro certis pecuniis, pro eius expensis	00.06.00
1350	ottobre 17	Giovanni Piccinino, balestriere		00.07.10
1351	ottobre 17	Pietro di Ladislao, Nicola di Aversa, Giulio e Annibale del Tufo, Paolo di Aversa, Giovanni di Vargas, Angelo di Calitri, Lancillotto di Camplo, Marco Gala, Barbarello di Aversa, Giovanni Grande, Oberto di Parma, Giacomo di Giffoni, Giorgio da Capua <sup>341</sup> , Troiano de Sproviero, Giovannello Troiano e il <i>miles</i> Giacomo di Ferrara	in computum stipendiorum eorum	04.00.00
1352	ottobre 18	Pietro di Monopoli, della scrivania regia	transmisso per nos ad illustrem Alexandrum Sforcia, pro eius expensis <sup>342</sup>	01.10.00
1353	ottobre 19	[re Ferrante]		03.20.00
1354	ottobre 19	Egidio Sebastiano, guardarobiere	de nostra ordinatione	
1355	ottobre 19	Nicola Teotonico e Carlo di Paglia, uomini d'arme	in computum stipendiorum eorum	00.10.00
1356	ottobre 20	Minichello di Aversa, Nicola Teotonico, Loise di Amantea, Salerno Cavaselice e Ruggero di Gesualdo	pro eadem causa	00.22.00
1357	ottobre 20	Giovanni di Monticelli, Berengario Paolo, Giovannello di Reggio, Anecchino Mormile, Leonardo Massese, Corsetto di Cristoforo, Luca Albanese, Nicola Angelo di Teramo, Antonello della Croce, Biagio Schiavo, Michele di Brescia, Giacomo di Teramo, Giovanni Pietro di Milano, Rossetto di Aversa, Raffaele di	in computum stipendiorum eorum	07.15.00

<sup>340</sup> Nicola Caracciolo, signore di Pietralcina (cfr. *Dispacci*, p. V, *ad indicem*).

<sup>341</sup> Combatteva al seguito di Ferrante con due lance già nel 1459 (*Dispacci*, II, p. 346).

<sup>342</sup> Il re, accampato presso San Bartolomeo in Galdo (Senatore-Storti, p. 201), sollecitava Alessandro Sforza a raggiungerlo per muovere insieme contro San Severo e Manfredonia (*Dispacci*, V, p. 502); questi, invece, era deciso a rimanere in Abruzzo perchè non si fidava di Giacomo Piccinino (*Dispacci*, V, p. 502, nota 4).



		Piacenza, Maffeo di Via Grassa, Antonello di Sicilia, Antonello di Roccanova, Vanni di Podio, Luca Ferrara, Berengario e Bertoldo Carafa, Giovanni di Mantova, Antonio di Asti, Loise di Marchisio, Giovanni di Naro, Troilo Caracciolo, Filippo di Accadia, Rotondo di Capua, Andrea Calabrese, Michele Albanese, <i>miles</i> Carlo Cicinello, Rainaldo di Barletta, Antonetto Moriscato, Braccio di Plumberolo, Angelo di Garçia, Matteo di Schiavi, Nicola Francigene, Lancillotto di Camplo, <i>miles</i> Messer Martorell, Troiano di Cava, Salvatorello di Aversa, Silvestro di Verona e Guelfo di Piacenza, uomini d'arme		
1358	ottobre 20	Filippo di Cotignola, Marino di Zara, Rado di Troia e Allegretto di Barletta, provvisionati	pro eadem causa	00.15.00
1359	ottobre 20	Giovanni di Tessa, balestriere a cavallo	pro eadem causa	00.10.00
1360	ottobre 22	Nicola di Aversa, <i>miles</i> Giacomo di Ferrara, <i>miles</i> Andrea Guglielmo, Annibale del Tufo, Angelo di Monteodorisio e Raynaldo Garçia, uomini d'arme	pro eadem causa	05.00.00
1361	ottobre 22	Ciancio	transmisso per nos ad civitatem Lucerie et terras Fogie, Cidignyole et Baruli, pro eius viaggio	00.05.00
1362	ottobre 22	Nicola Cito, cacciatore nostro	pro eius substentacione	00.20.00
1363	ottobre 24	<i>Miles</i> Cola Toraldo	in computum stipendiorum suorum	03.10.00
1364	ottobre 24	Nicola Minutulo	pro eadem causa	01.20.00
1365	ottobre 25	Giacomo Latro, usciere nostro	pro eius substentacione	00.20.00
1366	ottobre 25	Gualceran [di Ruggero], cappellano del re	pro offerta per nos facta in festo Sancti Mattei	00.05.10
1367	ottobre 25	Antonio Forlano, Antonello di Sicilia, Ladislao, Biagio Schiavo, Angelo di Calitri, Giovanni Pietro [di	in computum stipendiorum eorum	02.15.00

		Milano], Giovanni di Vargas, Antonello della Croce, Nicola Angelo da Teramo, Antonello di Roccanova, Giacomo di Teramo, Annecchino Mormile, Onnibene di Vicenza, Rainaldo di Risio, uomini d'arme		
1368	ottobre 25	Giovanni Grande, Pietro di Casatonda, Bertoldo e Berengario Carafa, Corsetto di Aversa, Loise di Marchisio, Troilo Caracciolo, Guelfo di Piacenza, Minicone di Aversa, Raffaele di Piacenza, Vanni di Podio, Giovanni di Mantova, Antonio di Asti, Matteo di Via Grassa, <i>miles</i> Goffredo di Flos, Giovanni Teotonico, Angelo di Calitri, Scarinci di Vincenzo, Giulio di Roma, Falame-sca di Arezzo, Loise di Amantea, e <i>miles</i> Giulio da Pisa, uomini d'arme	pro eadem causa	06.07.10
1369	ottobre 26	Matteo di Brescia e altri due famigli di Alessandro Sforza	venientibus ad nos cum litteris dicti Alexandri, quia disrobati fuerunt	00.15.00
1370	ottobre 26	Arcisio Borrel, compratore della Casa reale	pro emendo ceram pro officio mortuorum	03.10.00
1371	ottobre 27	Oberto di Palma, Michele Albanese, Nicola di Aversa, Lancillotto di Camplo, Rainaldo Maraldicio, Salvatore di Aversa, Troiano di Sproviero, Enrico di Loffreda, Giulio del Tufo, Minichello Bozzuto, Carlo di Paglia, Calabrese de Gal-lis, Marco Gala, Franceschello di Trentenara, Cola e Giannotto di Galluccio, Giacomo Piccinino, Sforza Gambacorta, Princivalle Faccipecora, Angelo di Garçia, Giacomo di Giffoni, Pascasio de Mognoso, Cervo di Laurino, Cicco eAntonello di Bologna, <i>miles</i> Goffredo di Flos, Troiano di Cava, Giorgio	in computum stipendiorum eorum	06.05.00

		da Capua, Giovannello Troiano, Matteo di Schiavi, Andrea Calabrese e Luca Ferrara, uomini d'arme		
1372	ottobre 27	Maestro Nicola de Borzis e Agonino Delabath, cerbottanieri del re	pro eorum stipendiis mensis unius	02.00.00
1373	ottobre 27	Maestro Francesco Corso, carpentiere	pro eius salario dicti mensis	01.05.00
1374	ottobre 27	Guglielmo Dessatara, corriere	per nos transmisso Neapolim	00.01.00
1375	ottobre 27	Maestro Nicola, pastore nostro	in computum salarii sui	01.00.00
1376	ottobre 28	Giovanni Ansaldo, Giovannello di Reggio, Giovanni Teotonico, Antonetto Moriscato, Michele di Bressca, Vincenzo Corso e Salerno Cavaselicce, uomini d'arme	in computum stipendorum eorum	01.07.10
1377	ottobre 28	Nicola <i>Montagnye</i> , cancelliere del conte Giacomo [Giacomo Piccinino]	pro uno currerio transmisso ad dictum comitem	01.00.00
1378	ottobre 29	Magnifico Roberto Sanseverino e, per lui ad Alberico di Prato, suo cancelliere <sup>343</sup>	quos sibi mutuari mandavimus	08.10.00
1379	ottobre 30	Ambrosino di Milano, connestabile del re	in computum stipendorum suorum	03.10.00
1380	ottobre 30	Marco Albanese, connestabile del re	pro eadem causa	03.10.00
1381	ottobre 30	Sansonaso, Pietro di Caiazzo, Rado di Troia, Martino di <i>Rahara</i> , Allegretto di Barletta, Antonio di Noto, Ottica Biscaglino, Leone da Perugia, Giacomo Siciliano, Giovanni di Maiorca, Giovanni Scales, Pascasio Tamborino, Antonello di Roma, Maso di Civita, Filippo di Cotignola, Vincenzo Corso, Luciano della Marca, Martino di Apice, Francesco di Trani, Ozoa di Vilindisio, Antonio di Biondo, suo famulo Giacomo, Alfonso Valleverde,	pro eadem causa	05.07.10

<sup>343</sup> Ai primi di novembre il Sanseverino si trovava con il re a Manfredonia (*Dispacci*, V, p. 503).

		Antonello di Brescia, Stefano Corso e Gallo, provvisionati		
1382	ottobre 30	Loise di Tribisacce, Marino dall'Aquila, Michele Greco, Giovanbattista di Pontremoli, Leone di Cosenza, Verulo di Taberna, Simone di Taberna, Giuliano di Matera, Paolo Albanese, Bartolomeo di Giffoni, Franco de Occa Fortes, Enrico di Messano, Giovanni di Nonturga, Pietro di Varese, compare Pietro Buso de Marrade, Maso di Aquila, Antonello di Calabria, Giorgio Schiavo, Porcello di Montalbano, connestabile delle tende del re, Antonio di Roma, Milo di Ragusa, Andrea Barruga, Luca Schiavo, Nicola Albanese, Giovanni Albanese, Bartolomeo di Auriano e Bartolomeo di Iara, provvisionati	pro eadem causa	08.19.00
1383	ottobre 30	Lancillotto di Camplo, Rotondo di Capua, Giovanni Capano, Filippo di Accadia, Giovanni di Bergamo, Giovanni Gambacorta, Nicola di Aversa e Michele Albanese, uomini d'arme	pro eadem causa	01.15.00
1384	ottobre 31	Nicola di Galluccio, Berengario Paolo, Nicola Cappuccio, Nicola Francigene, <i>miles</i> Giosuè Longo [di Cava] e Braccio di Piombarolo	pro eadem causa	01.07.10
1385	ottobre 31	Antonio di Noto, <i>Ozoe</i> Biscaglino, Giacomo Siciliano, Giovanni di Maiorca e Giovanni di Consales, uomini d'arme	pro eadem causa	00.25.00
1386	novembre 2	Angelo di Garçia, Giovannello di Troiano, Matteo di Schiavi, Troiano de Sproviero, Gregorio di Capua, Corsetto di Cristoforo, Antonio Forlano e Luca Albanese	pro eadem causa	01.10.00

1387	novembre 2	Antonio di Lucera e altri nove suoi socii	deferentibus artillarias nostras, pro expensis	00.05.00
1388	novembre 4	Giacomo Latro, usciere		00.01.00
1389	novembre 16	Salvador de Santa Fe, protochirurgo del re	in computum salarii sui	02.15.00
1390	novembre 16	Pietro Antonio di Foligno, della scrivania regia	transmisso per nos ad comitem Iulium de Aquaviva <sup>344</sup> , pro eius expensis	00.25.00
1391	novembre 16	Giovanni Della Candida	transmisso per nos Troyam pro conducendo Pannucium Scannapecum prothofisicum nostrum, pro suis expensis	00.07.10
1392	novembre 16	Maestro Enrico [di Palermo], confessore del re	pro eius substentacione	02.15.00
1393	novembre 16	Giacomo Latro, usciere	pro eius succurrimento	01.00.00
1394	novembre 16	Maestro Giovanni [di Campis], cuoco del re	in computum salarii sui	04.00.00
1395	novembre 16	Pannuccio [Scannapieco], profofisico del re	pro eius substentacione	02.15.00
		Summa exitus pecunie solute a dicto XI <sup>o</sup> Ianuarii 1463 <sup>o</sup> et per totum XVI <sup>o</sup> mensis novembris dicti anni est <sup>345</sup>		1044.20.12,5
		Summa universalis exitus pecunie per dictum nostrum secretarium de nostro verbali mandato solutarum et assignatarum a dicto XIII <sup>o</sup> iunii anni MCCCCLXII et per totum dictum XVI mensis novembris MCCCCLXIII est		3195.20.11
		Summa universalis introytus pecunie predictae est		3045.17.11
		Exitus superat introytum in		150.03.00
		Et sic facta collacione de supradicto universali introytu omnium dictarum pecuniarum quantitatum ad summam universalis exitus pecuniarum ipsarum restant in quibus idem secretarius noster creditor est		187.25.9,5

<sup>344</sup> Conte di Conversano e di San Flaviano, Anton Giulio d'Acquaviva fu il principale condottiero dell'esercito del principe di Taranto, suo suocero. Subito dopo la morte di quest'ultimo, si riappacificò con Ferrante, cui giurò omaggio il 27 novembre (*Dispacci*, V, p. 516), ottenendo Atri e Teramo con il titolo ducale e la possibilità di fregiarsi del nome e dell'arma di casa Aragona (*DBI*, s.v. *Acquaviva, Giulio Antonio*).

<sup>345</sup> Dai calcoli risulta che la somma esatta fu di 1022 once, 26 tari e 12.5 grani.

## Indice dei nomi di persona occorrenti nella fonte

## Avvertenza:

- L'indice raccoglie tutti i nomi di persona presenti nella fonte, con l'indicazione della posizione numerica delle poste in cui compaiono
- L'indice considera il secondo elemento della definizione onomastica, si tratti di cognome, patronimico o provenienza; in mancanza di questo, la ricerca deve essere effettuata sotto il nome proprio
- Il corsivo segnala i nomi non modernizzati
- Quando la modernizzazione è incerta, tra parentesi è riportata in corsivo la lezione originaria
- Gli omonimi sono distinti dalla qualifica
- Se il numero della posta è in tondo, il nome deve essere ricercato nella colonna "versante/destinatario"; se è in corsivo, nella causale.

Abalestriere, Giovannello, 38  
 Abundo, 506, 1311  
 Accadia Filippo di, 999, 1230, 1357, 1383  
 Accia, Alfonso d', 1319  
 Accia, Antonio d', 989, 1318  
 Accia, Giovanni d', 989, 1318  
 Acciaiuoli, Iacopo, 1178  
 Acciaiuoli, Acciaiuolo, 1312  
 Acerra, Agostino di, 1316  
 Acerra, Marcolino di, 688  
 Acquatore, Giacomo, 851, 1097  
 Acquaviva, Anton Giulio d', 1389  
 Alagno, Mariano di, 560, 1009  
 Alagno, Ugo d', 49, 61, 68, 101  
 Alamagna, Enrico di, 240  
 Alamagna, Federico di, 882  
 Alanfranco, 1116  
 Albanese, Andrea, 352, 368  
 Albanese, Giovanni, 623, 997, 1382  
 Albanese, Luca, 591, 677, 731, 906, 975, 1058, 1065, 1220, 1229, 1357, 1386  
 Albanese, Marco, 1289, 1331, 1337, 1380  
 Albanese, Michele, 986, 1056, 1228, 1357, 1371, 1383  
 Albanese, Nicola, corriere 369, 750, 1104  
 Albanese, Nicola, provvisionato, 1382  
 Albanese, Nicola, uomo d'arme, 362, 986, 1056, 1382  
 Albanese, Paolo, 1382  
 Alemagna, Giorgio d', 59, 92  
 Alessandria, Alessandrino di, 465  
 Alessandro, Giacomuccio di, 30, 32, 34-37, 39-53, 55, 60, 64-72, 78, 79, 81, 85, 443, 727, 801, 1001, 1066, 1075, 1086, 1146-1147, 1166, 1170  
 Alfonso, 582, 780, 860  
 Allegretto, 460  
 Allegro, Cola di, 1069  
 Altassari, Pietro di, 659  
 Altavilla, Fabrizio di, 1243  
 Alvaro, 436  
 Amantea, Loise, 1232, 1356, 1368  
 Amelia, Perrino di (vedi anche Perrino), 77, 261, 351, 660  
 Amendolara, Antonello di, 287  
 Andria, Marino di, 609  
 Andria, Pasquarello di, 274  
 Angelo, 1070  
 Angelo, Nicola, 268, 306, 384, 596, 655, 1176, 1215  
 Ansaldo, Giovanni, 1004, 1057, 1227, 1376  
 Antignano, Francesco di, 1285

Antonelli, Cicco, 975  
Antonello, 1020  
Antonio, Cervo (oppure Cervoantonio), 320, 361, 392, 865, 975, 1232  
Antra, Giovanni di, 374  
Apice, Martino di, 1381  
Apollonia, Andrea di, 1342  
Apostolico, Giovanni, 1097  
Aquila, Marino di, 1382  
Aquila, Maso di, 1382  
Aquino, Ladislao di, 7  
Aquosa, Maso di, 1101  
Aragona, Alfonso d', 95, 1061, 1157, 1188  
Aragona, Eleonora d', 1317  
Aragona, Francesco d', 1127  
Aragonese, Filippo, 352  
Arenolo, Gondisalvo di, 1137  
Arezzo, Antonio di, 588  
Arezzo, Falamesca di, 793, 1242, 1348, 1368  
Arezzo, Giovanni di, 561, 841  
Asola, Bartolomeo di, 1242  
Asola, Guglielmo di, 1242  
Asti, Antonio di, 1072, 1357, 1368  
Atella, Marino di, 851, 1097, 1205  
Attendolo, Bosio, 467, 527, 557  
Auriano, Bartolomeo di, 1382  
Aveglia Pietro, 114  
Aversa, Barbarello di, 1231, 1351  
Aversa, Corsetto di, 1368  
Aversa, Domenico di, detto Tempesta, 593, 997  
Aversa, Matteo di, 1079  
Aversa, Minichello di, 828, 900, 1069  
Aversa, Minico di, 1348  
Aversa, Minicone di, 1226, 1230, 1368  
Aversa, Nicola di, 183, 317, 343, 416, 607, 658, 662, 711, 751, 779, 835, 910, 974, 1233, 1351, 1360, 1371, 1383  
Aversa, Pando di, 1258  
Aversa, Paolo di, 1351  
Aversa, Rossetto di, 26, 1229, 1357  
Aversa, Salvatore di, 974, 1371  
Aversa, Salvatore di, 575, 718, 1047, 1065, 1105, 1240, 1357  
Aiossa, Fabrizio, 1034, 1129  
Aiossa, Gabriele, 1034, 1129  
Azara (oppure Zara), Bartolomeo di, 623, 997, 1374  
Bagatello [di Ragusa], 352  
Baglioni, Carlo, 26  
Baiula, Nicola, 1311  
Balisterio, Lorenzo, 697, 758, 1100, 1328  
Barbant, Matteo di, 893, 1293, 1297  
Barbante, Gilardo di, 893, 1114  
Barberio, Giovanni, 635  
Barcellona, Alfonso di, 572, 770, 850, 1100, 1153  
Barcellona, Giletto di, 572, 770, 850, 1040, 1100, 1153  
Barletta, Allegretto di, 1358, 1381  
Barletta, Andrea di, 493, 508  
Barletta, Maffeo di, 123  
Barletta, Rainaldo di, 1357  
Barruga, Andrea, 1382  
Bartolomeo, Giovanni di, 978  
Bartolomeo, Giovanni di Andria, 691, 730, 1046, 1234

Bartolomeo, Giovanni di Angria, 1069  
 Bartolomeo, Simone, 73, 547  
 Basilea, Todisco di, 893  
 Baia, Pietro di, 477, 597, 755  
 Benvenuta, Giovanni, 293  
 Bergamo, Giovanni di, 162, 243, 587, 725, 843, 911, 975, 1072, 1230, 1345, 1383  
 Bergamo, Manfredino di, 747  
 Bergamo, Sandrino di, 1169  
 Bernardo, Domenico, 1038, 1060  
 Bernat, Pere, 2-4, 20, 76, 80, 88, 93, 112, 1053  
 Betes, Garçia, 798  
 Biagio, 1244  
 Bianco, Nardo, 311  
 Biccario, 279, 635  
 Biondo, Antonio di, 1381  
 Biscaglia, Oziola (oppure *Ozoa*) di (vedi anche *Ozoha*), 545, 1097, 1192  
 Biscaglino, Ottica, 1381  
 Biscaglino, *Ozoe*, 1386  
 Bologna, Antonello di, 184, 552, 752, 1048, 1065, 1105, 1240, 1371  
 Bologna, Antonio di, 394  
 Bologna, Barbetto, 1022, 1229  
 Bologna, Cicco di, 394, 467, 552, 732, 1048, 1065, 1105, 1240, 1371  
 Bogognano, Giovanni, 623, 997  
 Boraio, Pietro di, 99, 103, 105-107, 109-110, 120, 1172, 1202, 1314  
 Borgia, Giorgio, 352, 460, 590, 623, 997  
 Borrel, Arcisio, 132, 135-137, 139, 141-144, 147, 149, 151, 154, 159, 165, 167, 170, 173, 189, 197, 200-201, 205, 217, 222, 228, 232, 242, 254, 260, 270, 312-313, 338, 355, 365, 385, 396, 401, 414, 427, 437, 473, 490-491, 494, 502-503, 522, 528, 534, 550, 566, 571, 584, 600, 608, 614, 643, 657, 682, 687, 719, 778, 786, 792, 817, 847, 870, 898, 900, 917, 931, 940, 953-954, 963, 982, 1031, 1040, 1059, 1067, 1082, 1085, 1191, 1346, 1370  
 Borruta, Giovanni, 278  
 Borzis, Nicola di, 1372  
 Bottino, Gabriele, 801  
 Bozzuto, Minichello, 195, 610, 975, 1226  
 Bozzuto, Minichello di Aversa, 291, 742  
 Bozzuto, Palamide, 1240, 1271, 1371  
 Brancaccio, Giovanni Tommaso, 1230  
 Brancaccio, Marino, 161, 186, 201, 209, 353, 389, 428, 501, 618, 685, 796, 848, 957, 1190, 1240, 1326  
 Brancaccio, Pietro, 702  
 Brescia, Antonello di, 1381  
 Brescia, Bartolomeo, 998  
 Brescia, Giovanni di, 752, 945, 975, 1048, 1065, 1105  
 Brescia, Matteo di, 1369  
 Brescia, Michele di, 1242, 1357  
 Brescia, Pacelino di, 294  
 Brescianino, 1244  
 Bresciano, 307  
 Bruno, 911  
 Buccello, Nicola di Barletta, 540  
 Buccino, Roberto di, 1244  
 Buonomo, Sansonetto di, 392, 1034, 1240  
 Buso, Pietro di Marrade, 1382  
 Cabanyells, Joan, 795  
 Caetani, Colella, 278  
 Caetani, Onorato, 29, 33, 96, 100-101, 546, 547, 858, 1038, 1353  
 Calabrese, 551  
 Calabrese, Andrea, 1020, 1228, 1357, 1371  
 Calabrese, Florito, 1244



Calabria, Antonello di, 1382  
Calabria, Colella di, 1188  
Calabria, Guglielmo di, 623  
Calabria, Scaramuccio di, 610, 630, 952, 1045  
Calatayud, Francesco Giovanni di, 1020  
Calenda, Salvatore, 321, 392, 976, 1230, 1278  
Calitri, Angelo di, 1022, 1058, 1230, 1322, 1351, 1367-1368  
Calvo, Francesco di, 1293  
Campis, Giovanni di, 281, 507, 834, 838, 1139, 1249, 1395  
Campitello, Gregorio di, 92  
Camplo, Lancillotto di, 219, 251, 344, 524, 633, 818, 1244, 1351, 1358, 1371, 1383  
Candida [Luca della], 140, 158, 179, 530  
Candida, Giovanni della, 128, 279, 288, 296, 378, 463, 466, 592, 699, 767, 781, 809, 892, 975, 1077, 1152, 1161, 1200, 1264, 1282, 1391  
Candida, Luca della, 138, 419, 613, 766, 840, 910, 1122, 1213, 1267, 1286  
Candida, Nicola della, 252, 330, 402  
Capano, Giovanni, 979, 1072, 1230, 1322, 1319, 1383  
Capdevila, Joan, 83, 86, 899  
Capozzi (oppure Cappuccio), Nicola, 831, 1076  
Cappuccio, Nicola di [uomo d'arme], 1385  
Capua, Angelo di, 721  
Capua, Aniello di, 150, 347, 406, 535, 649, 1264  
Capua, Antonello di, uomo d'arme, 1229  
Capua, Antonello di, maestro della camera del re, 406, 535, 874  
Capua, Coluccio di, 1  
Capua, Florimonte di, 1034, 1232  
Capua, Giovanni di, 1144  
Capua, Gregorio di, 1386  
Capua, Marino di, 934  
Capua, Nardo di, 934  
Capua, Parisino di, 1190, 1229  
Capua, Pietro di, 1293  
Capua, Rossetto da [Juliano Ferramosca], 981  
Capua, Rotondo di, 1190, 1357, 1383  
Capua, Salvatore di, 513  
Capua, Troiano di, 1227  
Caracciolo, Ettore, 1102, 1209, 1232, 1244  
Caracciolo, Giacometto, 624, 698, 1234  
Caracciolo, Marino, 599, 779, 864, 942, 1048, 1068, 1203, 1228, 1298  
Caracciolo, Nicola, 1349  
Caracciolo, Oliviero, 1007, 1234  
Caracciolo, Troilo, 1278, 1294, 1357, 1368  
Carafa, Antonio, 1135  
Carafa, Baordo, 22, 439, 474, 626, 1120  
Carafa, Berengario, 1227, 1368  
Carafa, Bertoldo di, 1211, 1232, 1357  
Carafa, Diomede, 116, 204, 674, 988, 1015-1016, 1063, 1118, 1242  
Carafa, Fabrizio, 25, 59, 1148  
Carafa, Galeotto, 68, 1227  
Carafa, Malizia, 1198, 1250  
Caramanico, Antonio, 1228  
Carestia, Giacomo, 1034, 1230  
Carlino [di Carne], 320, 392, 564, 1034  
Carlino, Giacomo, 452, 746  
Carne, Carlino di (vedi anche Carlino), 1240  
Carnesalato, 354  
Carrara, Pietro, 724  
Casada, Pietro di, 447  
Casal Nuovo, Stefano di, 1036

Casatonda, Pietro di, 1234, 1368  
Cases, Pietro de, 481  
Castel Vetere, Giacomo di, 836  
Castelluccio, Nicola di, 203, 253  
Castriota, Giorgio Scanderbeg, 673  
Casula, Giovanni di, 1334  
Catari, Giorgio di, 461  
Catera, Nicola di, 997  
Cava, Troiano di, 1357  
Cavaselle, Salerno, 1056, 1356, 1376  
Caia, Carlo di, 212  
Cecilia, Giovanni di, 368  
Celano, Antonio di, 907  
Celano, Nicola di, 907  
Centelles, Antonio, 1106, 1128, 1155  
Centelles, Guglielmo Raimondo, 968, 1022  
Centelles, Raimondo, 1226, 1244  
Cervera, Martino di, 1174  
Chiaromonte, Isabella di, 13, 20, 302, 869, 1269, 1292  
*Chiapetino*, 266  
Ciancio, 1361  
Ciccantonio, Angelillo di Riardo di, 1275  
Cicinello, Carlo, 710, 824, 863, 1242, 1357  
Cinera, Giovanni, 1043, 1244  
Cinria, Giovanni di, 1164  
Cirria, Alfonso di, 1022  
Cito, Nicola (oppure Colella), 612, 776, 797, 918, 1362  
Civita, Maso di, 1371  
Clarbuso, Giovanni, 579  
Claver, Valentino, 431, 621, 824, 924  
Clemente, Coletta di, 382, 647  
Collecervino, Merchionne di, 656  
Colomiglio, Alfonso, 265, 277, 422, 439, 460, 479, 592, 638, 667, 894, 960  
Como, Giovanni di, 1070  
Conca, Marino di, 391  
Conetta, Ligio, 1056  
Consales, Giovanni di, 1385  
Constanzo, Giovanni di, 1315  
Conte, Giovanni, 21, 31, 548  
Conte, Tartaglia, 1240  
Corbera, Bernardo di, 1158  
Corbis, Tartaro de, 647  
Cordova, Alfonso di, 124  
Cordova, Gondisalvo di, 1000  
Corella, Perrotto, 272, 1242  
Cornato, Giovanni, 1227  
Corsetto, 975  
Corso, Antonino, 938  
Corso, Clerico, 175, 986  
Corso, Compagnuccio, 488  
Corso, Enrico, 537  
Corso, Francesco, 1373  
Corso, Francischetto, 248  
Corso, Giovanni, connestabile di fanteria, 1233, 1289  
Corso, Giovanni, provvisionato, 352, 623  
Corso, Giuliano, 271, 334  
Corso, Giusto (oppure Giustizio), 623, 997  
Corso, Guglielmaccio, provvisionato, 335, 700  
Corso, Mannoro, 623, 997

Corso, Mariano, 331  
Corso, Marino, 293  
Corso, Mariotto, 1341  
Corso, Paganuccio (vedi anche Paganuccio), 975, 1058, 1065, 1105, 1229, 1348  
Corso, Silvestro, 977  
Corso, Stefano, 1381  
Corso, Vincenzo, 1341, 1376, 1381  
Corso Mandone, Clerico, 700  
Corte, Antonello della, 1058  
Corvo, Pietro, 1036  
Cosenza, Guglielmo di, 997  
Cosenza, Leone di, 1382  
Costanza, Domenico di, 1287  
Cotignola, Filippo di, 1358, 1381  
Crispano (oppure Ispano), Martino, 230, 309, 311, 408  
Cristoforo, Corsetto di, 752, 1048, 1065, 1105, 1358, 1386  
Croce, Antonello della, 987, 1230, 1357, 1367  
Cugliano, Antonello di/dello, 319, 457  
Cunto, Angelillo di, 57, 63, 261  
Cuoco, Conte, 1232  
Curfo, Andrea di, 368  
Curiale, Gabriele, 1229  
Cusman, Ferdinando di, 683, 1266  
Dase, Antonio, 1229  
*Delabath*, Agonino, 1372  
Del Balzo, Battista, 1230, 1329  
Del Balzo, Francesco, 274, 359  
Del Balzo, Pirro, 224, 280, 606  
Deliceto, Renzo di, 714  
Della Marra, Bernaba, 160, 1276  
Della Marra, Giacomo Antonio, 62  
Della Marra, Giovanni, 1232  
Della Marra, Guglielmo, 104, 108  
Della Marra, Nicola, 663, 1181, 1222, 1230, 1253  
Della Marra, Rossetto, 997  
Della Mazza, Nicola di Barletta, 504  
Delle Donne, Giovanni, 674  
Dessatara, Guglielmo, 1374  
Dorista, Giovanni, 935, 958, 1017, 1041  
Dorta, Pietro, 1225  
Dosa, Antonio, scrivano, 115, 117, 122, 965, 1121, 1189, 1247  
Dotes, Pascasio, 761  
Ducelda, Giovanni, 743  
Eboli, Antonello di, 89  
Eboli, Sabatino (oppure Sabatello) di, 421, 1194, 1265  
Ebreo, 143  
Ebreo, Serpe, 160, 210  
*Elacia* (oppure *Ericia*, *Ezagia*), Antonio di, 211, 314, 390  
Eligio, Caruso di, 1156  
Enrico [di Palermo], 492, 736, 747, 967, 1324, 1392  
Enrico IV, 211, 314, 509  
*Ericia* (vedi *Elacia*)  
Errico, Antonello di, 134  
*Ezagia* (vedi *Elacia*)  
Faccipicora, Princivalle, 1227, 1348, 1371  
Faenza, Antonio di, 623, 951, 997  
Faenza, Francesco, 1165, 1185  
Falamesca [di Reggio], 472, 529, 926  
Fano, Giacomo, 328, 519

Fano, Pandolfo di, 1258  
 Fasanino, 190  
 Favata, Giovanni, 991, 1058  
 Fenollet, Luis, 1160, 1169  
 Fer, Giovanni, 893  
 Ferramosca, Rossetto, 981, 1242  
 Ferrante, 1353  
 Ferrara, Gaspare, 1020  
 Ferrara, Giacomo di, 969, 1216, 1229, 1236, 1351, 1360  
 Ferrara, Luca di, 1228, 1357, 1371  
 Figliolo, Giovanni di, 320, 392, 1034, 1232  
 Filomarino, Tommaso, 157, 166, 176, 214, 236, 238, 418, 611, 1011, 1065, 1105, 1232  
 Finocchio [di Sant'Agata], 329, 602  
 Fiorentino, Francesco, 684  
 Fiorentino, Tano, 1251  
 Fiorentino, Pietro, 1037  
 Firenze, Paolo da, 693, 752, 793, 975, 1056, 1069, 1131  
 Firiolo, Rainaldo, 145  
 Florimonte, 1034, 1232  
 Flos, Giannotto di, 1226  
 Flos, Goffredo di, 181, 226, 263, 287, 345, 366, 417, 523, 583, 675, 708, 713, 765, 824, 911, 975, 1056, 1072, 1145, 1190, 1212, 1232, 1332, 1368, 1371  
 Foggia, Battista di, 1228  
 Foligno, Antonio di, 1390  
 Foligno, Francesco di, 104, 121, 1099  
 Folliero, Nicola, 1234  
 Franchino, uomo d'arme, 808  
 Francigene, Nicola, 1020, 1227, 1357, 1384  
 Francigene, Onorato, 893  
 Franco [di Lodi], 130, 192, 204, 229, 336, 380, 474, 486, 1128  
 Francoforte, Enrico di, 164, 180, 199, 225, 258, 285, 445, 594, 772, 806, 872, 913, 971, 1125  
 Francoforte, Pietro di, 225, 258, 286, 316, 377, 446, 593, 772, 806, 872, 973, 1114  
*Frasserio, Thomae*, 999  
 Fregoso, Paolo, 207  
 Frumar, Meulo di, 1229  
 Gabriele, Giovanni, 553  
 Gaeta, Antonino di, banchiere, 88  
 Gaeta, Antonino di, mozzo, 605  
 Gaeta, Nicola di, 352, 623  
 Gaeta, Storto di, (vedi anche Storto), 234  
 Gala, Marco, 639, 805, 933, 943, 1020, 1069, 1077, 1228, 1351, 1371  
 Galgano, Giacomo di, 127, 392, 1022  
 Galgano (oppure Gargano), Rainaldo, 980, 1130, 1230  
 Gallis, Calabrese de, 794, 1230, 1371  
 Gallo, provvisionato, 1381  
 Galluccio, Giannotto di, 1228, 1348, 1371  
 Galluccio, Nicola di, 827, 853, 1026, 1069, 1348, 1384  
 Galluccio, Pietro Paolo, 1245  
 Gambacorta, Giovanni, 346, 779, 824, 911, 1229, 1383  
 Gambacorta, Pietro, 673  
 Gambacorta, Sforza, 1229, 1371  
 Garçia, Angelo di, 1020, 1228, 1357, 1371, 1387  
 Garçia, Carlo di, 1020  
 Garçia, Raynaldo, 1360  
 Gargano (vedi Galgano)  
 Garlón, 282  
 Garlón, Pascasio Diaz, 250, 282, 800, 1028, 1071, 1142, 1157-1158, 1241, 1306  
 Gennaro, Giorgio di, 1080  
 Gennaro, Leone de, 56

Genovese, Antonio, 997  
Gentile, Giovanni, 623  
Gentile, Giovannino, 278, 791  
Gesualdo, Nicola di, 477, 597, 651  
Gesualdo, Nicolò Giovanni di, 435  
Gesualdo, Ruggero di, 1240, 1356  
Giacomo [Perrello], maniscalco, 297  
Giacomo, provvisionato, 320  
Giacomo [Gervasio], *Zucio* di, 974  
Giacomo Gervasio, *Zucio* di (vedi anche Giacomo, *Zucio* di), 1347  
Giannetta, Andrea, 391  
Giase, Antonio, 992  
*Giecz*a, Eligio, 1227  
Giffoni, Bartolomeo di, 1382  
Giffoni, Giacomo di, 1024, 1351, 1371  
Gilprato, 893  
Giovanbattista [di Pontremoli], 352  
Giovinazzo, Guglielmo di, 783, 887  
Giovinazzo, Nicola di, 1129, 1135, 1143, 1149, 1317  
Giovinazzo, Paolo di, 993-994, 1013, 1061, 1075, 1134  
Girgento, Antonio di, 430  
Girifalco, Maso di, 18, 33, 153, 292  
Giudeo, Giacomo, 970  
Giudeo, Michele, 893  
Golino, Pietro di, 24, 28, 244, 289  
Gonissa, Cesare di, 435  
Gortana, Giacomo di, 156  
Gragnano, Salvatore di, 413, 868, 975, 1226  
Grammatico, 5  
Grande, Antonio, 991, 1228, 1167  
Grande, Giovanni, 681, 779, 812, 903, 997, 1234, 1351, 1368  
Grande, Nicola, 623, 1273  
Grappinis, Nicola Gaspere de', 92  
Greco, Michele, 352, 623, 997, 1382  
Griffo, Pietro di, 374, 833, 1342  
Grottaglie, Gabriele di, 1182, 1310  
Gualtieri, Loise di, (vedi anche Loise) 568, 813  
Guares, Giovanni di, 112  
Guercio, cerbottaniere, 373, 469  
Guercio, provvisionato, 893  
Guevara, Fernando de, 807, 1077, 1229, 1281  
Guevara, Guevara de, 577  
Guevara, Iñigo de, 324, 429, 472, 531, 577, 683  
Guevara, Pietro, 726  
Guglielmo, Andrea, 1240, 1360  
*Iappetino*, 190  
Iara, Bartolomeo di, 1382  
Isernia, Stefano di, 1098  
Ispano, Eligio, 308  
Ispano, *Grasicho*, 1021  
Ispano, Martino (vedi anche Crispano), 309, 408  
Ispano, Pietro, 352, 509  
Joan, *Berteraymo*, 448, 457  
Ladislao, 1367  
Ladislao, Pietro di, 987, 1058, 1228, 1351  
Lagonessa, Fabrizio, 783  
Lanciano, Tuccio da, 1159  
Lancillotto, 1028  
Landau, Gaspere di, 278

Latro, Giacomo, usciere, 215, 425, 556, 650, 676, 799, 875, 927, 964, 1037, 1090, 1132, 1195,  
 1227, 1321, 1365, 1388, 1393  
 Lauriano, Cervo di, 1230  
 Leone, Pietro di, 1076  
 Lepore, 692, 784-785, 846, 858, 912, 966, 1012, 1039, 1062, 1091, 1133, 1291  
 Lierta, Pietro di, 1270  
 Lione, Pietro di, 38  
 Liparolo, Geronimo di Napoli, 74  
 Lodi, Franco di, (vedi anche Franco), 733  
 Loffreda, Enrico di, 1229, 1371  
 Loffreda, Loise di, 1227  
 Loffredo, Loise di, 1014  
 Lombardo, Domenico, 893  
 Lombardo, Giovanni, 1230  
 Lombardo, Rossetto, 979, 1072  
 Lo Monaco, Guglielmo, 235, 284, 433, 939, 995, 1030, 1051, 1225, 1277  
 Longo, Giovanni di Cava, 1227  
 Longo, Giosuè [di Cava], 824, 920, 1227, 1384  
 Longo, Giosuè di Cava (vedi anche Longo, Giosuè), 581, 985  
 Lonico, Leonetto di, 11  
 Lopez, Bernat, 642  
 Lorenzo, Antonello (oppure Antonio) di, 150, 649, 721, 874  
 Lorrio, Giovancio (oppure Zancio) di, 851, 1097  
 Loise [di Gualtieri], 816  
 Luca, 299, 358  
 Luca, Francesco de, 57, 536  
 Lucera, Antonio di, 1388  
 Lull, Loyse, 1226, 1242  
 Lupo, 293  
 Macedonio, Antonio di, 423, 859  
 Maddaloni, Bartolomeo di, 955  
 Madrid, Giovanni di, 851, 1033, 1057, 1097  
 Magliano, Santo di, 1106  
 Maiorca, Giovanni di, 1381, 1385  
 Maiorca, Perico di, 645, 884, 1239  
 Mammisa, Giovanni di, 893  
 Manera, Giovanni, 893  
 Mangione, Lancillotto, 1235  
 Mantova, Antonio di, 723, 946, 975, 1056, 1228  
 Mantova, Giovanni di, 992, 1072, 1229, 1357, 1368  
 Manzo, Giovanni, 1026, 1096  
 Maraldino, Rainaldo di, 356  
 Maratea, Nicola di, 282, 387  
 Marca, Luciano della, 1381  
 Marchisio, Loise di, 1278, 1294, 1357, 1368  
 Marchisio, Matteo di, 468, 1228  
 Marco, Antonio, 10, 12, 23, 27, 58, 61-62, 82, 235, 290, 1349  
 Marco, Giovanni, 191, 434, 470, 533, 637, 722, 769, 819, 839, 944, 1077, 1228, 1348  
 Marco, Giovanni di Milano, 267  
 Maria, Nicola di Tocco, 1197  
 Marino Certa, Giovanni, 90  
 Marro, Pietro di Albania, 1231  
 Martello, Loise, 293  
 Martino [Schiavo], 376  
 Martorell, Messere, 1357  
 Martuccio, 433, 578, 590  
 Marzano, Marino, 1316, 1325  
 Massese, Leonardo, 1228, 1244, 1357  
 Masso, Giovanni di, 278

Massone, Giovanni di, 991  
Matera, Giuliano di, 1382  
Matteo, Leonide, 1258  
Matteo, Pietro, 548  
Matto, Giovanni, 352, 461, 623, 997  
Maio, Ambrogio di, 1228  
Mazzeo, Leone di, 372, 392  
Mazzocco, Ferdinando di, 701, 851, 997  
Mazzotto, Antonio, 320, 392, 1034  
Mena, Nicola, 1240  
Messano, Enrico di, 1382  
Messere Martorell, Messere di, 1240  
Michele, Francesco, 185, 206, 218, 247, 458, 520, 735, 857, 786, 901, 1044, 1058, 1069, 1242  
Milano, Ambrogio di, 1227  
Milano, Ambrosino di, 1257, 1289, 1330, 1379  
Milano, Ettore di, 1297  
Milano, Gabriele di, 881  
Milano, Giacomo di, 651  
Milano, Maffeo di, 992, 1072  
Milano, Nicola di, 997  
Minico, 1207  
Minutolo, Nicola, 1229  
Miroballo, Giovanni, 995  
Mogna, Giorgio de, 223, 454, 464, 489, 595, 679, 688, 772, 873, 893, 972  
Mognoso, Pascasio (oppure Pasquale) de, 716, 975, 1056, 1065, 1105, 1252, 1371  
Monaco, Nicola di, 89  
Monforte, Cola di, 641  
Mongiole, Simonello, 1071, 1094, 1103, 1123, 1219, 1327  
Monopoli, Pietro di, 1280, 1352  
Montagano, Giacomo da, 1089  
*Montagnye*, Nicola, 1377  
Montagnes, Garçia, 1020, 1072, 1229  
Montalbano, Pietro di, 623  
Montalbano, Porcello di, (vedi anche Porcello), 496, 833, 1199, 1255, 1343, 1382  
*Montanee Nigre*, Marino, 461  
Monte, Giorgio di, 426  
Monteforte, Giovanni di, 1218, 1228  
Monteodorisio, Angelo di, 420, 485, 734, 1258, 1460  
Montesoro, Giovanni di, 87, 1230, 1238  
Monti, Nicola Antonio de', 1060  
Monti, Francesco di Teano de', 1316  
Monticelli, Giovanni di, 257, 295, 388, 512, 607, 678, 793, 879, 1069, 1077, 1111, 1184, 1227, 1268, 1336, 1357  
Montigliano, Allegro di, 693  
Montigliano, Nigro di, 752  
Morales, Alvaro, 1020  
Morales, Ferdinando, 1151  
Morell, Giovanni, 658  
Morelli, Angeluccio, 666  
Moriscato, Antonetto, 1226, 1234, 1357, 1376  
Morlacco, 467  
Mormile, Anneckchino, 326, 717, 1180, 1240, 1357, 1367  
Mosca, Giovanni di, 391  
Muro, Antonello di, 601  
Napoli, Gabriele di, 321  
Napoli, Gentile di, 589, 790  
Napoli, Salvatore di, 641-642  
Napoli, Stefano di, 1022, 1244  
Napoli, Tristano di, 1054, 1160, 1168

Naro, Giovanni di, 1234, 1357  
Navarra, Domenico di, 1297  
Navarro, Giovanni, 500, 672  
Negro, Imperatore, 851, 1097  
Negro, Marino, 462  
Negro, Perico, 480  
Nicola, maestro bombardiere, 450  
Nicola, pastore, 1075  
Nicola [di Penna], del gabinetto regio, 216, 451, 636  
Nicola [di Ridolfo], trombettiere, 640  
Nicola [Siculo], mozzo, 350  
Nicoluccio [di Catari], 461  
Nocera, Giuliano di, 320, 392, 1034  
Nola, Andrea di, 352, 652  
Nola, Daniele di, 195, 233, 349, 483, 625, 707, 853, 916, 1227  
Nola, Gabriele di, 623  
Nola, Giacomo di, 597  
Nola, Pietro di, 961  
Nonturga, Giovanni di, 1382  
Noto, Antonio di, 1381, 1385  
Oberto [di Palma], 383  
*Occa Fortes*, Franco di, 1382  
Oliviero, Andreano di, 146  
Oliviero, Antonio, 93  
Olzina, Giovanni, 1260  
Olzina, Nicola, 97  
Onnibene, 231, 369, 386, 574, 690  
Oriola, 337  
Oriolo, Gondisalvo di, 1246  
Orsini, Giovanni Antonio Del Balzo, 485, 540, 1019, 1036  
Orsini, Orso, 121, 1196, 1317, 1336  
Orsini, Roberto, 153, 332, 471, 832  
Orso, 616, 680, 788, 869, 890-891  
Osmo, Felice di, 1323  
Osmo, Filippo di, 1339  
Oziola, Michele di, 1226, 1240  
*Ozoe*, 293, 352  
*Ozoha* [di Biscaglia], 545, 1192  
Padiglione, Giacomo, 1053  
Padova, Francesco di, 278  
Padova, Giorgio di, 172  
Paganuccio [Corso], 196  
Paglia, Carlo di, 364, 399, 431, 563, 779, 828, 889, 975, 1069, 1228, 1271, 1355, 1371  
Palencia, Iñigo di, 669  
Palermo, Enrico di (vedi anche Enrico), 1175  
Palma, Francesco di, 623, 997  
Palma (oppure Parma), Oberto di, (vedi anche Oberto), 729, 752, 950, 975, 1058, 1065, 1105, 1240, 1351, 1371  
Palma, Scaramuccia di, 997  
Palmiro, 456  
Palmisano, 352  
Palo, Giovanni di, 267, 303, 455  
Palomar, Giovanni di, 1221  
Pandone, Cesare, 126, 174, 273, 499, 745, 922, 977, 1058, 1227  
Pannuccio [Scannapieco], 1395  
Paolo, Berengario, 195, 243, 253, 323, 410, 444, 542, 619, 694, 715, 1190, 1227-1228, 1332, 1357, 1384  
Paris [Ungaretto], 320  
Parma, Francesco di, 1297



Parma, Oberto di (vedi Palma, Oberto di)  
Pasca, Francesco di, 1020, 1230  
Pavia, Egidio [Rampo] di, 1304  
Pavia, Giulio da, 573  
*Pays Sambaro*, Matteo di, 893  
Pemonte, Regio di, 893  
Penna, Nicola di, (vedi anche Nicola), 1214  
Perico [di Maiorca], capitano di balestrieri, 645  
Perico, maniscalco, 759, 1100  
Perino [Schiavo], 376  
Pero, Giovanni di, 893  
Perolino, 569  
Perrello, Giacomo, (vedi anche Giacomo), 615, 634, 757, 1005, 1115, 1217  
Perrino [di Amelia], 9  
Perugia, Leone da, 1381  
Perugia, Nicolò da, 1295  
Petrucci, Antonello, 31, 333, 517, 536, 540, 825, 1105, 1141, 1241, 1272  
Pettorano, Domenico di, 841  
Piacenza, Guelfo di, 1022, 1226, 1240, 1357, 1368  
Piacenza, Raffaele di, 992, 1072, 1228, 1256, 1357, 1368  
Piccinino, Biagio, 381, 541, 704, 839, 975, 1069, 1077, 1240, 1324, 1371  
Piccinino, Giacomo, uomo d'arme, 990, 1119, 1253  
Piccinino, Giacomo, condottiero angioino, 1373, 1377  
Piccinino, Giovanni, provvisionato, 893, 1350  
Piccinino, Giovanni, uomo d'arme, 1020  
Piccinino, Giovanni Paolo, 1232  
Piccolillo, Biagio, 212  
Piccolomini, Antonio, 17, 1143  
Piccolomini, Enea Silvio, 822, 1143  
Pietrapertosa, Leonetto di, 221  
Pietro, Andrea, 283, 438, 538, 752, 839, 901, 975, 1110  
Pietro, Giovanni [di Milano], 1367  
Pietro, Giovanni di Milano, (vedi anche Pietro, Giovanni), 1227, 1357  
Pietro, Michele, 202, 753, 882  
Pignatelli, Carlo, 95  
Pineda, Pietro di, 133, 814, 823, 1138, 1263  
Pio II, vedi Piccolomini, Enea Silvio  
Piombarolo, Braccio, 1020, 1384  
Pisa, Andrea di, 1108  
Pisa, Antonello da, 1020  
Pisa, Giulio da, 1183, 1240, 1307, 1368  
Pissonetto [Schiavo], 623  
Pizulo, Nicola, 440, 580, 597, 737  
Planella, Nicola, 665  
Poco Pensiero, Giovanni di, 893  
Podio, Vanni di, 987, 1077, 1117, 1227, 1357, 1368  
Pompeiano, Antonio di, 623  
Pons, Antonio, 646  
Pontremoli, Giovanbattista di, (vedi anche Giovanbattista), 1382  
Porcello [di Montalbano], 148, 165, 318, 360, 404, 442, 495, 544, 628, 856, 914, 1003  
Porcello, Don Filippo, 1162, 1263  
Portoghese [Alvaro, nunzio], 436  
Portoghese [Pietro], 570, 1292  
Portoghese, Alvaro, nunzio, (vedi anche Portoghese), 459  
Portoghese, Alvaro, uomo d'arme, 1077  
Portoghese, Giovanni, 220  
Portoghese, Pietro, (vedi anche Portoghese), 398, 800, 956, 983, 1005, 1325  
Potentino, 1039  
Pozzuoli, Giovanni di, 352, 623

Precina, Filippo della, 1120  
Procina, Ercole della, 723, 793, 1020, 1048, 1069  
Procina, Ettore della, 752  
Prohu, Giovanni, 376, 441, 632  
Proya, Joan Cola, 558, 768, 844, 901, 947, 1010, 1048, 1230  
Puglianello, Angelo di, 1020, 1244  
Pugliese, Giovanni, 851  
Pulderico, Berardino, 275  
Ragazzo, Nicola, 1025  
Ragona, Michele, 1058  
Ragusa, Bagatello di, 623  
Ragusa, Matteo di, 1338  
Ragusa, Milo, 623, 997, 1382  
*Rahara*, Martino di, 1381  
Raimondo, Guglielmo di Abbazia, 1309  
Rainaldo, Gondisalvo di, 1097  
Ranaldo, Ruggero di, 564  
Rapallo, Pietro di, 171, 207  
Rainaldo, Carlo di, 706  
Recanati, Bartolomeo di, 1135  
Reduita, Bartolomeo, 245  
Reggio, Falamesca (vedi anche Falamesca), 987, 1056, 1077, 1113, 1163, 1228, 1242, 1332, 1357, 1376  
Reggio, Giovannello, 187, 213, 237, 255, 412, 514, 610, 705, 773, 930, 911, 1008, 1048  
Remangai, Bartolomeo, 327  
Riardo, Nardo di, 1279  
Riccio, Mancone di, 1232  
Ridolfo, Nicola di, (vedi anche Nicola), 565, 841  
Riolo, Ottaviano di, 525  
Risio, Rainaldo (oppure Ranaldo) di, 762, 837, 925, 1048, 1271, 1332, 1367  
Risio, Rainaldo di Barletta di, 728  
Risolo, Francesco di, 322  
Roccanova, Antonello di, 1004, 1056, 1357, 1367  
Rocha, Pere Guillelm de, 1194  
Roma, Antonello di, 352, 623, 997, 1288  
Roma, Antonio di, 1382  
Roma, Giulio di, 941, 1056, 1112, 1193, 1244, 1348, 1368  
Romagnolo, Giacomo, 1232  
Romano, Giulio di, 1077  
Roncella, Tristano di, 1127  
Rossa, Giovanni della, 1026  
Roverella, Bartolomeo, 6, 19, 57, 262, 494, 539, 825, 974, 1012, 1054  
Royo, Sancio, 1171  
Rubiera, Bartolomeo di, 647, 862  
Rubino, Merchionne di, 352  
Rubo, Giacomo, 893  
Ruffo, Covella, 671  
Ruggiero, Gualceran di, 654  
Russo, Angelo di Capua, 54, 98, 1078  
Russo, Carlo, 212, 498, 565  
Russo, Giacomo, 510  
Russo, Pietro, 131, 992, 1244  
Sagliano, Giacomo, 979  
Salamone [di Sant'Andrea], 193, 293, 300, 484, 709, 779, 880, 975, 1072, 1186, 1257  
Salazar, Ferdinando, 293, 325, 461, 622, 908, 928, 1093  
Salazar, Giovancio di, 1283-1284  
Salazar, Ludovico di, 1081  
Salazar, Rodrigo di, 1107  
Salem, 475, 756

Salerno, Mazzeo di, 1006  
Salerno, Salerno di, 1227, 1243  
Sales, Garçia di, 249  
Sanchez, Alfonso, 992, 1244  
Sangro, Lucido di, 371, 975, 1226  
Sangro, Placido di, 14, 371, 439, 444  
San Marco, Giacomello di, 726  
Sanseverino, Bernaba, 525  
Sanseverino, Giacomo da, 989, 1319  
Sanseverino, Luca, 95  
Sanseverino, Roberto, condottiero e conte di Caiazzo, 19, 1062, 1378  
Sanseverino, Roberto, conte di Sanseverino, 188, 192, 256, 387, 627  
Sansevero, Giovanni di, 460  
Sansevero, Macciotto di, 589, 589, 790  
Sansonaso, 1381  
Sansonetto [di Buonomo], 321  
Sansonetto, Giacomo di, 1034, 1230  
Santa Fe, Salvador di, 961, 986, 995, 1300, 1389  
Sant'Agata, Finocchio, 329  
Sant'Arcangelo, Fantaguzzo di, 664, 1073, 1201  
Sant'Arcangelo, Giacomo di, 1334  
Sapovera, Giovanni di, 449, 549  
Sardo, 168, 644  
Sardo, Giovanni, 951, 1097  
Scala, Cristoforo di, 598  
Scales, Giovanni di, 1381  
Scannapieco, Pannuccio (vedi anche Pannuccio), 866, 1028, 1391  
Scaramozza, Tempesta di, 461  
Scarancio, Giovanni di, 1144  
Scarani, Natale, 976  
Schiavi, Matteo di, 999, 1357, 1371, 1386  
Schiavo, Biagio, 990, 1095, 1357, 1367  
Schiavo, Giorgio, 1382  
Schiavo, Giovanni, 352  
Schiavo, Luca, 379, 851, 1382  
Schiavo, Martino, vedi anche Martino, 440, 476, 597  
Schiavo, Nicola, 352, 623  
Schiavo, Nicola *magno*, 379  
Schiavo, Paolo, 851  
Schiavo, Pietro, 871  
Schiavo, Pissonetto, 623  
Schiavo, Simone, 851  
Schiavonia, Luca di, 1097  
Schiavonia, Paolo di, 1097  
Schiavonia, Simone di, 1097  
Scosis, Artusio, 1297  
Sebastiano, Egidio, 1241, 1299, 1354  
Segura, Iñigo de, 198, 259, 298, 4532, 860, 895, 962, 1050  
Segura, Giovanni de, 629, 771  
Segura, *Perrusio*, 852, 998, 1017, 1042  
Segura, Pietro de, 617  
Selceto, Giovanni di Cosenza, 774  
Senis, Possa de, 703  
Senise, Mele Ebreo di, 620  
Sensa, Michele, 893  
Serino, Gabriele di, 885  
Seripando, Loise, 1002  
Siena, Giorgio di, 461

Sforza, Alessandro, 15-16, 131, 333, 510, 521, 526, 631, 773, 1116, 1150, 1290, 1303, 1315, 1323, 1339, 1352, 1369  
Sforza, Francesco, 1137  
Sicilia, Andrea di, 1221  
Sicilia, Antonello di, 989, 1056, 1227, 1357, 1367  
Sicilia, Salvatore di, 1221  
Siciliano, Giacomo, 1381, 1385  
Siculo, Giacomo, 352  
Siculo, Nicola (vedi anche Nicola), servitore della cavallerizza, 177, 1089, 1097  
Silvestro, Galeazzo, 1230  
Silvestro, Giacomo di Aversa, 125  
Simone, Bartolomeo, 73, 547  
Sisso, Nicola, 91, 94  
Somma, Angravallo da, 992, 1230  
Spagnolo, Lupo, 779  
Spagnolo, Pietro, connestabile dei balestrieri, 276, 959  
Spinelli, Francesco, 1254  
Spoleto, Filippo di, 511  
Sproviero, Nicola di, 1020  
Sproviero, Petrillo di, 999  
Sproviero, Troiano di, 999, 1229, 1351, 1371, 1386  
*Squarzia*, Giacomo di, 1220, 1230  
*Squarzia* (oppure *Squarza*), Giacomo Antonio di, 320, 865, 975, 1092  
Stancione, Francesco, 629, 771, 842, 1153  
Statis, Nicola de, 907  
Stendardo, Carlo Boffa, 948, 1087, 1226, 1244, 1258  
Stigliano, Giacomo, 1072, 1228  
Storto [di Gaeta], 302, 424, 505, 603, 695, 782, 820, 1141-1142  
Strozzi, Filippo, 1158  
Surdis, Colonna de', detto Barone della Colonnella, 367, 567, 911, 1077  
Taberna, Simone di, 1382  
Taberna, Verulo di, 1382  
Tagliacozzo, Francesco di, 666  
Tagliaferri, Nicola, 157  
Tamborino, Pascasio di Aversa, 1381  
Teano, Benedetto di, 392  
Teano, Florimonte di, 392  
Teotonico, Andrea, sottocavallerizzo, 851, 997  
Teotonico, Andrea, cacciatore, 1064  
Teotonico, Giacomo, 668, 696  
Teotonico, Giovanni, corriere, 1303  
Teotonico, Giovanni, uomo d'arme, 1177, 1228, 1368, 1376  
Teotonico, Martino, 893  
Teotonico, Nicola, 543, 810, 949, 1056, 1069, 1088, 1229, 1355-1356  
Teramo, Giacomo di, 1228, 1357, 1367  
Teramo, Nicola Angelo di, 990, 1069, 1357, 1367  
Tessa, Giovanni di, 1359  
Tosino [Meni], 194, 227, 478, 585-586, 754, 815, 1208  
Tigon (oppure Tizon), Gondisalvo, 787, 1018  
Tizon (vedi Tigon)  
Tocco, Nicola [Maria] di, 1290  
Todisco, Nicola, 1336  
Tomacello, Marino, 256, 822, 919, 984  
Tomacello, Pietro, 13, 826, 1227  
Tonetta, Eligio, 987  
Tora, Martino, 983  
Toraldo, Loise di, 246, 315, 764, 930, 1320  
Toraldo, Nicola di, 129, 152, 169, 178, 182, 190, 432, 472, 510, 527, 557, 777, 821, 885, 1058, 1065, 1140, 1179, 1230, 1320, 1363

Torella, Michele di, 521, 741, 929, 996, 1227  
Torella, Stefano di, 845  
Torelli, Giacomazzo, 147  
Tortorella, Giovanni di, 1210, 1240  
Trani, Benedetto di, 372, 1034  
Trani, Francesco di, 1381  
Trani, Ranaldo (oppure Rainaldo) di, 975, 1048, 1065, 1105, 1226, 1340  
Trentenara, Francischello (oppure Francischetto) di, 267, 576, 811, 975, 1056, 1069, 1078, 1234, 1371  
Trezzo, Antonio da, 20, 293, 381, 493, 541, 1119  
Tribisacce, Loise di, 1382  
Troia, Colella di, 68  
Troia, Rado di, 1358  
Troiano, Giovannello di, 979, 1072, 1244, 1386  
Trombetta, Giovanni, 841  
Tufo, Annibale del, detto Aversano, 342, 375, 923, 978, 1240, 1351, 1360  
Tufo, Coluccio del, 392, 975, 1278  
Tufo, Giulio del, 1232, 1371  
*Turre de Sillyes*, Pietro di, 1173  
Ughetto, 241  
Ungaretto (oppure di Ungheria), Paris, (vedi anche Paris), 392, 865, 975  
Ungaro, Nicola, 851, 1097  
Ungaro, Pietro, 293, 352, 460, 623, 1097  
Ungheria (vedi Ungaretto)  
Valignano, Colantonio da, 740, 1104  
Vallata, Mozza di, 604  
Valleverde, Alfonso, 1381  
Valls, Bernardo, 202  
Varese, Leone da, 526, 626, 631, 670, 1035  
Varese, Pietro di, 1382  
Vargos, Giovanni di, 990, 1058, 1230, 1351, 1367  
Vasco (oppure Vasto), Giovanni di, 693, 752, 793, 975, 1048, 1069  
Vasto, Giovanni (vedi Vasco, Giovanni)  
Vasto, Giovanni Battista, 997  
Velella, Michele, 648  
Veneziano, 352, 623  
Venosa, Luca di, 841, 1259  
Ventura, 1202, 1248  
Verona, Giacomo di, 1090, 1223, 1230  
Verona, Silvestro di, 418, 752, 905, 975, 1047, 1065, 1105, 1240, 1357  
Verruca, Andrea, 278, 623, 1344  
Via Grassa, Maffeo di, 1229, 1256, 1357  
Via Grassa, Matteo di, 1368  
Vicenza, Onnibene di, 752, 1232, 1335, 1367  
Vicenza, Scarinci di, 1228, 1368  
Vienna, Giovanni di, 877  
Vilamari, Bernat, 1133  
Vilindisio, *Ozoa* di, 1381  
Villa Gomes, Perico di, 883  
Vitello, Nicola di, 1155  
Vito, 686  
Volpe, 893  
Volpino, 310  
Volpino, Battista, 653, 689, 738  
*Ximinicha*, Matteo di, 975  
Zacchi, Pietro Biagio, 1313  
Zancio, 304, 339, 362, 370, 393, 400, 415, 739, 744, 775, 780, 789, 802-803, 849, 867, 878, 888, 897, 902, 909, 915, 932, 937, 1023, 1029, 1068, 1074, 1083-1084, 1301-1302  
Zancio, Giovanni, 80

Zara, Bartolomeo (vedi Azara)  
Zara, Giovanni di, 515  
Zara, Marino di, 1358  
Zoffi, Cristoforo di, 841  
*Zucio*, 1055  
Zurlo, Guidone, 275  
*Zuzo*, Andrea di, 391

